



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 302 • www.laprovinciadico.com.it

**Centro Commerciale MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

**IMPRESE & LAVORO**  
MICROCHIP PER LA CRESCITA  
TECHNOLOGIE, NON SI FERMA  
DOMANI  
IMPRESE & LAVORO  
L'INSERTO IN REGALO  
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

## NOI, FACCIA A FACCIA CON IL VIRUS IL CONFRONTO CON LA FRAGILITÀ

Uno stralcio dal saggio di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti  
"Nella fine è l'inizio": «Un esperimento storico»  
L'INSERTO ALLE PAGINE 13-20

**L'ORDINE**  
IL CORONAVIRUS E NOI

**Centro Commerciale MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

### E ADESSO IL VIROLOGO TORNI IN REPARTO

di DIEGO MINONZIO

È così, è bastato qualche mese di dirette televisive per far sì che anche l'Esperto, il Competente, il Professore, il Saggio, il Luminare, insomma, il Virologo, venisse trasformato in una ridicola macchietta.

Ci avevamo puntato così tanto, noi poveri ingenui, dopo anni e anni di dittatura dell'uomo qualunque, dell'uno vale uno, del popolo buio, della gente, della massa, della casalinga di Voghera che può fare benissimo il sottosegretario dell'Economia, del bibliario del San Paolo che può fare ancora meglio il ministro degli Esteri, sulla rivincita di quelli che sanno le cose, di quelli che hanno studiato, di quelli che hanno competenze e abilità e

CONTINUA A PAGINA 8

### CONTE IN CADUTA SENZA SCUDO POLITICO

di ANDREA FERRARI

Dicono i sondaggisti che il consenso degli italiani per il loro presidente del Consiglio sia sceso di dieci punti, piombando in poche settimane dal 50 al 40 per cento e con tendenza negativa. La seconda ondata di Covid-19 non sembra giovare a Giuseppe Conte che pure domina con i suoi solitari decreti la scena politica italiana da quando l'emergenza gli ha consegnato i "pieni poteri" inutilmente

CONTINUA A PAGINA 9

# Covid, i morti risalgono: ieri 8 «È il momento del lockdown»

Il presidente dell'Ordine dei medici Spata: «Come è ora tra le zone più a rischio»

Altri 475 positivi a Como, pochi rispetto al giorno prima, ma il numero di decessi registra un'impennata, ieri sono stati otto, quattro dei quali residenti a Como, contro i due di venerdì.

Per il dottor Gianluigi Spata è giunta l'ora del lockdown, anzi bisognava avere il coraggio di farlo a settembre. Il presidente dell'Ordine dei medici di Como, che siede anche nel Comitato tecnico scientifico regionale, ha paura. Paura di rivedere le bare sfilare e le corsie degli ospedali piene di persone senza fiato. «L'indice di contagio aumenta, abbiamo un rapporto tra tamponi e infetti che ha superato il 20% - spiega - lo vediamo anche noi dottori, quasi un tampone su quattro che chiediamo ormai è positivo. Per fortuna molti casi che seguiamo riusciamo a controllarli a casa, a domicilio. Ora - conclude - servono senso di responsabilità e misure drastiche».

SERVIZIO ALLE PAGINE 24-25



I controlli notturni della polizia per il rispetto del "coprifuoco" FOTOFUTTI

### La statistica

Il 25% dei ricoverati ha meno di 55 anni  
Tanti casi gravi

BACOLIERI A PAGINA 23

### I focolai

Menaggio, 3 classi in quarantena  
Allarme a Cantù

SERVIZIO ALLE PAGINE 37, 46-47

### Sport

Como, diciotto giocatori positivi  
Salta la partita

CAVATORTA A PAGINA 59

## Como: lei offre cibo, lui la violenta Arrestato un immigrato irregolare

Un uomo di 31 anni di nazionalità nigeriana, in Italia senza documenti né domicilio fisso, è stato arrestato l'altra sera pochi minuti dopo le 21 in via Aldo Moro, a Como, con l'accusa di aver usato violenza sessuale nei confronti di una donna che pochi istanti prima gli aveva offerto da mangiare fuori dal Car-

### Filo di Seta

Morto James Bond.  
E adesso chi salva il mondo all'ultima scena?

refour di viale Giulio Cesare. L'arrestato è un ex richiedente asilo - le cui generalità non sono state diffuse - il cui ultimo permesso di soggiorno risulta scaduto nel 2016. La vittima ha 47 anni e risiede in provincia; ai poliziotti ha raccontato di essere uscita dal supermercato e di essersi fatta im-

pietosare dalle condizioni di quell'uomo, al punto da decidere di rientrare per acquistarci un panino. Dopo averglielo consegnato si è incamminata sotto i tagli che rendono il viale un po' più buio, in direzione del posteggio dell'ippo castano, accorgendosi che quella stessa persona cui aveva offerto il sandwich la stava seguendo. Stante una prima ricostruzione, lui l'avrebbe raggiunta e immobilizzata, usando violenza contro la recinzione del posteggio.

SERVIZIO A PAGINA 29

### Griante Variante, i detriti? «Per fare i parcheggi»

PALIMBO A PAGINA 36

### Olgiate La rivista è una truffa Ma lei non ci casca

CLERICO A PAGINA 39

### Mozzate A 75 anni sorprende il ladro e lo fa scappare

SAIBENA A PAGINA 41

## “Ristori”: avranno aiuti solo otto aziende su 100

Cresce la preoccupazione all'interno del mondo associativo artigiano comasco per la situazione generale del Paese, le possibili nuove restrizioni e i gravi effetti di quelle già in vigore.

In questa settimana è stato approvato il decreto "Ristori" che prevede un contributo a fondo perduto per le aziende con uno dei 53 codici Ateco indicati nella tabella all'interno. Stranamente, principalmente di taxi e nec, ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie e catering; cinema, teatri, sale da gioco e discoteche; palestre, piscine, stadi, campi sportivi; alberghi e strutture ricettive; allestitori di fiere, concerti ed attività artistiche; gestori di funicolari e ski-lift. Sono precisamente 3.533 per la provincia di Como e 1.667 per quella di Lecco le imprese interessate (l'83,3% delle aziende comasche ed il 7,2% di quelle lecchesi).

LOMBARDI A PAGINA 11

## Como Una Bibbia aperta per l'addio a don Maggioni

Ieri in Duomo il funerale del biblista. Così lo ha ricordato il vescovo Oscar Cantoni: «La sua parola conquistava gli uditori».

GIOSPI A PAGINA 31



I funerali in Duomo

**SCEGLI di dormire SANO**

**Giflex FABBRICA MATERASSI**  
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)  
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo Piano Le nuove misure sul Coronavirus

A Torino e in altre città  
**Blitz dei negozionisti  
negli ospedali: «È una farsa»**

Comincia a diffondersi anche a Torino, come in altre città italiane, la moda dei negozionisti di intrufolarsi negli ospedali per tentare di smontare le notizie sul sistema sanitario sotto pressione. Sul web stanno circolando fotografie e video realizzati da cittadini in vari presidi come il pron-

to soccorso de Il Ospedale Molinette e non manca chi si è appostato davanti al Gradengo al Maurizio per fare «monitoraggi» sull'afflusso di ambulanze e ha postato immagini di strade deserte parlando di «farsa». Ma c'è chi reagisce e definisce gli autori di questi video «disadattati».

# Conte accelera sul Dpcm «Città a rischio zone rosse»

In arrivo una nuova stretta. Si ipotizzano delle nuove limitazioni ai negozi. Per la scuola si pensa a lezioni in classe fino alla seconda media, in terza la dad

ROMA  
**GIAMPAOLO GRASSI**  
È in arrivo la nuova stretta. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha chiesto ai presidenti di Camera e Senato di anticipare da mercoledì a domani il suo intervento in Parlamento sulle misure contro la pandemia, per fare subito dopo una riunione e poi varare un nuovo dpcm. Le nuove limitazioni sono in via di definizione. Per il momento non si parla di un lockdown generalizzato, ma di chiudere per due o tre settimane le aree dove i contagi corrono di più. Si ipotizzano anche nuove limitazioni ai negozi, un freno agli spostamenti fra le regioni e un intervento sulla scuola: «La curva sta subendo un'impennata così rapida - ha ammesso Conte - che rischia di mettere in discussione la didattica in presenza». Una delle opzioni sul tavolo è quella di garantire lezioni in classe fino alla seconda media, con didattica a distanza dalla terza media in su. L'esecutivo starebbe valutando anche di predisporre degli «hotel covid», dove ospitare i positivi che, altrimenti, rischiano di contagiare i familiari.



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

Il governo va di corsa. «I numeri sono preoccupanti» - ha detto Conte - e non c'è la palla di vetro. Dopo un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, allungato agli esperti, il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto al Comitato tecnico scientifico di riunirsi per fornire al governo i dati su quei territori che stanno facendo i conti con un'impennata dei contagi. L'obiettivo è istituire nuove zone

Per il momento non si parla di un lockdown generalizzato ma di chiusure di aree

rossa o prevedere chiusure «mirate». Nel mirino ci sono le aree metropolitane di Milano, Napoli, Genova e Torino, una parte del Veneto e alcune regioni meridionali, come la Campania. Oggi ci sarà un confronto fra governo e Regioni, poi nuovi vertici di maggioranza, prima con i capidelegazione e alcuni ministri e dopo con i capigruppo. Con una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Conte è torna-

to a chiedere anche un tavolo con le opposizioni. E ha invitato le forze di opposizione ad aprire già un tavolo di confronto permanente. Ma il centrodestra ha risposto picche: «Tropo tardi». Il passaggio di domani in Parlamento, prima del dpcm, apre comunque una fase diversa nella «gestazione» dei provvedimenti, con il coinvolgimento del Parlamento, e quindi anche del centrodestra, prima del varo. Che

un'ulteriore stretta sia in arrivo ha confermato indirettamente il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «Se scriveranno risorse aggiuntive - ha detto - le mobileremo come sempre abbiamo fatto».

Le nuove misure sulla scuola potrebbero però provocare contrasti nel governo. «La scuola è futuro. Senza scuola il Paese diventa più debole», ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. E anche Italia Viva è da sempre contraria alla didattica a distanza e, in genere, è scettica riguardo misure generalizzate. La ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha chiesto di nuovo che i provvedimenti siano localizzati e tarati sulla forza della pandemia nelle varie aree. Eppure, un lockdown generalizzato non è per niente escluso. Prima di ricorrere a una misura così drastica, però, Conte intende valutare gli effetti dell'ultimo dpcm, quello del 24 ottobre, con le chiusure di teatri e palestre e lo stop alle 18 a bar e ristoranti. Per capire se il provvedimento è servito a contrarre i contagi bisognerà aspettare la seconda metà della settimana.

Per tirare un sospiro di sollievo, ci sarà da aspettare qualche mese. Si dovrà attendere che passi l'inverno. «In primavera inoltrata confidiamo di essere venuti a capo di questa situazione e speriamo che qualche mese prima usciamo dalla curva più preoccupante», ha detto Conte. La via d'uscita è il vaccino. «Confidiamo di averlo a dicembre - ha spiegato - ma bisogna comprendere che arriveranno qualche milione di dose per Paese».



Scontri con la polizia durante la manifestazione di protesta a Roma

## Appello all'opposizione Il Centrodestra: «È tardi»

ROMA  
**MARCELLO CAMPO**  
Parte tutto in salita il tentativo del governo di coinvolgere l'opposizione nella strategia su come abbassare la curva pandemica. Da un lato Giuseppe Conte chiede un tavolo di confronto permanente, già in vista delle imminenti scelte contro il virus. Dall'altro, i tre leader del centrodestra, in una nota congiunta, rispondono picche a ogni sorta di «cabina di regia», defini-

endo questa soluzione «tardiva». E ribadiscono che «l'unica sede nella quale discutere è il Parlamento della Repubblica italiana».

Parallelamente, sempre il premier ha auspicato un dialogo parlamentare. «Ho chiamato i presidenti di Camera e Senato ho chiesto loro - annuncia dalla festa de Il Foglio - se c'è la possibilità di trovare uno strumento o un luogo dove confrontarsi in tempi rapidi con il Parlamento».

# Quasi 32 mila infetti, 97 in più in intensiva Triste record della seconda ondata: 297 morti

ROMA  
**LUCA LAVOLLA**  
La curva dei contagi da coronavirus nella seconda ondata in Italia non accenna a raffreddarsi e le Regioni si preparano a lockdown mirati. I nuovi positivi ormai vicini a quota 32 mila e il record di vittime della nuova fase, 297 in 24 ore, ma così tante da maggio, danno la spinta decisiva al governo. I ministri Roberto Speranza (Sanità) e Francesco Boecia (Affari regionali) oggi si riuniscono con i go-

vernatori per discutere le nuove restrizioni in arrivo per i territori più sferrati dal virus, dopo aver ricevuto i dati dal Comitato tecnico scientifico (Cts) che dovrà dare «indicazioni specifiche al governo» sui territori con maggiori criticità e che, quindi, «necessitano di ulteriori misure restrittive». «Se ci vorrà se c'è la necessità di una, due, tre settimane di stop in alcuni territori, perché l'Rt (indice di contagiosità) non è uguale dappertutto - dice Boecia -, questa cosa evidente-

mente in questo momento va spiegata bene».

Tra le indizzate principali per i lockdown mirati ci sono Milano e Napoli tra le metropoli, la Lombardia, la Campania e il Piemonte tra le regioni. Per la capitale economica del Paese il governo sta dialogando con il sindaco Beppe Sala e con il presidente lombardo Attilio Fontana, che ancora negli ultimi giorni affermavano rispettivamente di voler «vedere i numeri» e di «non vedere le condizioni per

una chiusura». La Lombardia nelle ultime 24 ore è andata di nuovo vicina ai 9 mila infetti e ha fatto segnare un balzo delle vittime, passate da 48 a 73. Altri 22 pazienti sono stati ricoverati in terapia intensiva. La Campania ha fatto registrare oltre 3.600 nuovi positivi, oltre massimo giornaliero, con 14 vittime, e a Napoli la situazione è pesante. In Piemonte, dove ben 16 ospedali sono stati riconvertiti alla cura del Covid, ci sono 2.800 nuovi positivi e 28 vittime.



La somministrazione di un tampone in un'indagine in ANSA



Nel Napoletano

### Il sindaco di Striano impone il lockdown ai minori

Troppi assembramenti nei luoghi della movida: il sindaco di Striano (Napoli) impone il lockdown a tutti i minori emi. È il senso dell'ordinanza firmata da Antonio Del Giudice, primo cittadino del comune del Napoletano che confina con alcune città della provincia di Salerno. Con il

suo provvedimento Del Giudice ha ordinato il divieto per tutti i minori residenti a Striano fino al 16 novembre di allontanarsi dalle proprie abitazioni se non per comprovate necessità e sempre accompagnati da un familiare adulto». Un provvedimento che lo stesso sindaco defini-

se impopolare: «So benissimo - sottolinea - che i ragazzi fino a 17 anni sono molto arrabbiati per questa mia decisione. Ma non potevo restare inermi di fronte alle foto al video che mi sono giunti e che testimoniavano come i ragazzi di mattina seguono regolarmente le lezioni con

il metodo della didattica a distanza, ma di pomeriggio e di sera invadono le strade e le piazze, assembrandosi». Striano, con meno di 9.000 abitanti, ha una cinquantina di casi di positività al Covid-19 e una settantina di persone in isolamento domiciliare.



## Proteste e tafferugli «Tu ci chiudi tu ci paghi»

Dopo Firenze ieri Roma. Manifestazioni di segno opposto. In piazza l'estrema destra, gli antagonisti e i centri sociali

ROMA  
ELISABETTA ROSATI

Si incendia la protesta contro le misure restrittive varate dal governo per arginare i contagi da Covid. Dopo gli incidenti di venerdì sera che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Firenze, tafferugli e disordini si sono registrati anche a Roma, teatro ieri di una serie di manifestazioni di segno opposto. Frange di estrema destra in centro, movimenti, antagonisti e centri sociali vicino all'università La Sapienza. Alcune persone sarebbero state fermate e la loro posizione è al vaglio delle forze di polizia.

Le prime tensioni, nel pomeriggio, a Campo de' Fiori, uno dei luoghi simbolo della movida cittadina. In piazza si sono date appuntamento le «Maschere tricolori», movimento sovranista vicino a CasaPound, per dire «No a un nuovo lockdown» e protestare contro le chiusure disposte dall'ultimo Dpcm. Dopo un avvio pacifico, con qualche decina di persone, la gran parte delle proteste, la tensione è salita perché i manifestanti volevano dirigersi verso piazza Montecitorio. Le forze dell'ordine, in tenuta antisommossa, si sono schierate con un cordone e glielo hanno impedito. Nel contatto ci sono stati spintoni e tafferugli. Un'altra dei manifestanti si è spostata poi da Campo de' Fiori nell'adiacente piazza Farnese, dove è la sede dell'ambasciata di Francia e poi a piazza Trilussa a Trastevere. Il gruppo, una cinquantina di persone, ha continuato la manifestazione, monitorato a distanza dalle forze dell'ordine. «La colpa è solo loro che non hanno chiuso per tempo i confini. Questo governo de-



Una striscione durante la manifestazione per il reddito universale a Roma

Dopo il ricovero di Bassetti

### Contagiato l'arcivescovo di Milano

Sono ore d'ansia per il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, che è stato trasferito presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, a seguito della positività al Covid-19 riscontrata nei giorni scorsi. Intanto, un altro alto rappresentante dell'episcopato, l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, nel pomeriggio di ieri si è sottoposto al tampone per il Covid-19 che ha dato esito positivo. L'arcivescovo - che non presenta alcuna sintomatologia - ha dunque iniziato il periodo di quarantena previsto dai protocolli. Sono stati avviati gli accertamenti previsti per il tracciamento e le verifiche dei contatti.

ve andare a casa, non c'è più tempo per la cautela», dice al microfono un manifestante tra decine di bandiere tricolori.

In un'altra zona della Capitale, in piazza Indipendenza, non lontano dalla Stazione Termini, si sono dati appuntamento movimenti, studenti, precari, disoccupati e sindacati sotto lo slogan «Tu ci chiudi, tu ci paghi». Manifestazione di segno politico diverso, ma stesso disagio. Il clima cambia di segno quando il sit-in si trasforma in corteo. I manifestanti vorrebbero andare al Mise. Le forze dell'ordine li fanno sfilare, invece, verso l'università La Sapienza. «Non si può morire di Covid né di fame» urlano dal megafono. Poi da un gruppo di manifestanti, alcuni a volto coperto, parte un lancio di fumogeni e petardi verso il cordone delle forze dell'ordine schierato nei pressi dell'università. La polizia allontana e disperde i manifestanti con i blindati e agenti in tenuta antisommossa. Il corteo si ricompatta e va verso San Lorenzo, storico quartiere rosso.

L'obiettivo del capo del governo è coinvolgere tutti gli attori, nel momento in cui potrebbero essere assunte decisioni drastiche contro il virus, lockdown locali o generalizzati, già nelle prossime ore. Il primo a parlare di raccordo permanente con le opposizioni è stato Luigi Di Maio: «In una fase come questa sottolinea il ministro degli Esteri - una cabina di regia con le opposizioni è solo un passaggio naturale». Una struttura che potrebbe essere coordinata dal ministro della Salute Roberto Speranza. Anche il Pd si dice disponibile. Tuttavia Andrea Orlando, chiede che «dal metodo si passi al merito». «Se si vuol rendere

costruttivo quel metodo - inalterato - è necessario che le opposizioni cambino tono: basta parlare di dittatura sanitaria e anti europeismo da comizio». E in effetti le premesse per un cambio di fase pare che non ci siano. Giorgia Meloni ricorda che il «tavolo» è il Parlamento e attacca a testa bassa il governo accusandolo di «non aver fatto nulla» per evitare questa seconda ondata. Le stesse parole usate dal segretario della Lega Matteo Salvini, secondo cui l'esecutivo «dice che ascolta ma non fa nulla». Toni diversi da Giancarlo Giorgetti, l'ex sottosegretario alla Presidenza ricorda a Di Maio che la proposta di una cabina di regia

avanzata della Lega addirittura a marzo, ma invano. «Sì, ma - ragiona - il governo s'è ritenuto autosufficiente e non ci ha mai coinvolto. Ora che la situazione si fa particolarmente delicata qualcuno ha cominciato a pensare di avere il buon senso di collaborare. Noi disponibili - chiarisce - ma sinora solo telefonate di cortesia». Possibilista anche il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani: «Abbiamo fatto proposte chiare e precise al governo vediamo cosa rispondono». Gli uffici di Montecitorio e Palazzo Madama sono già al lavoro per individuare questo «strumento o luogo» richiesto dal premier.

**MAROLO**  
LA GRAPPA DAL 1977

www.marolo.com



# Gualtieri promette «Se sarà necessario anche altre risorse»

**Gli interventi.** Panetta della Bce assicura che l'Eurotower «può fare tutto» e deciderà «nelle prossime settimane». Visco: «La politica economica deve essere keynesiana»

ROMA  
**SILVIA GASPARETTO**  
Proteggere l'economia fino a quando sarà necessario. E con le risorse adeguate. Mentre il governo si prepara a varare una nuova stretta per provare a domare la pandemia, il ministro Roberto Gualtieri continua a mandare messaggi rassicuranti a imprese e lavoratori, che temono l'impatto di nuove chiusure anti-Covid. I fondi ci sono e l'esecutivo non esiterà a stanziarli, assicura, ribadendo che la politica economica resterà espansiva

Il ministro manda messaggi rassicuranti a lavoratori e imprese

Il governatore avverte che abbiamo di fronte un periodo «non breve di incertezza»

Il commissario Gentiloni annuncia che la prima tranche dei fondi Ue arriva in primavera

finché ce ne sarà bisogno. Con la benedizione di Bruxelles e di Francoforte. Dal commissario Ue Paolo Gentiloni e dal governatore Ignazio Visco, sullo stesso paleo virtuale della festa del Foglio, arriva infatti l'invito a continuare a supportare il tessuto produttivo del Paese, che ha mostrato già in estate, come ha sottolineato il numero uno della Banca d'Italia, «di essere in grado di reggere», accompagnato anche dalla politica monetaria. La Bce, peraltro, è pronta ad agire ancora, come ha assicurato Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo, non appena i dati del contagio e degli effetti sull'economia consentiranno «di definire la portata delle nostre misure».

Avremo, ripete il governatore, «un periodo non breve di incertezza» che va affrontato «con una politica economica che non può che essere keynesiana» per «sopperire laddove la domanda privata è insufficiente». Tradotto, ampie iniezioni di fondi pubblici a puntellare le attività economiche, ma anche a proteggere i più deboli, non solo per superare l'emergenza ma anche guardando ai «grandi ritardi» accumulati fin qui, per farsi trovare «pronti» quando si ristabiliranno nuovi equilibri. Ma l'Italia non è impreparata, è il leitmotiv di Gualtieri, e per il prossimo anno può già vantare una potenza di fuoco da 70 miliardi tra misure adottate con i decreti d'emergenza di quest'anno, le risorse in

deficit della manovra (circa 24 miliardi, l'1,3% del Pil) e i fondi europei. La prima tranche del 10% del Recovery Fund, spiega Gentiloni, sarà erogata nella «tarda primavera», più o meno come da programma, e potrà arrivare fino a «circa 20 miliardi», se l'Italia chiederà di utilizzare tutti i 205 miliardi a disposizione tra sussidi a fondo perduto e prestiti. Risorse che «potremo anticipare dal primo gennaio perché con la manovra avremo la liquidità necessaria per spendere subito quelle che «poi pensiamo ci saranno rimborsate», spiega Gualtieri.

La legge di Bilancio dovrebbe infatti contenere un «fondo anticipazioni» proprio per poter stanziare «artificialmente» queste risorse, 15 miliardi di cui 12 ancora da apporpare, in attesa che si concretizzino. Nel frattempo, se ci dovessero essere emergenze nelle prossime settimane, il governo ha ancora a disposizione un «tesoretto» di circa due miliardi (o 0,1% del Pil) con cui tamponare le situazioni più critiche di qui alla fine dell'anno. Il decreto Ristori infatti, che prevede aiuti ai settori coinvolti dalle limitazioni dell'ultimo open, utilizza 5,5 miliardi di risparmi delle altre misure messe in campo per l'emergenza facendo lievitare il deficit al 10,7%, ma lascia ancora circa 1,7-1,8 miliardi rispetto al limite massimo all'indebitamento per il 2020 autorizzato dal Parlamento (10,8%).



Roberto Gualtieri ANSA

## Nottata alla Whirlpool Gli operai non mollano

NAPOLI  
Gli occhi gonfi di sonno, i volti rigati dalla stanchezza di chi ha sulle spalle diciassette, interminabili mesi di lotta, i sorrisi spenti per farsi coraggio, nonostante tutto. L'atmosfera che caratterizza quello che la Whirlpool ha deciso fosse l'ultimo giorno di attività dello stabilimento di via Argine a Napoli non è diversa dal solito. Dopo la notte trascorsa in fabbrica si sono aperte le porte alle istituzioni

con varie prese di posizione: da quella del sindaco Luigi De Magistris di «una fabbrica bene comune, dove il governo, la Regione Campania, la Città Metropolitana acquisiscono le azioni della Whirlpool per un'attività di produzione e se nel caso anche di riconversione, con i lavoratori protagonisti» a quella dell'assessor regionale Armida Filippelli, secondo cui «l'attività deve continuare». I sindacati, comunque, non intendono mollare perché,

come spiega Rosario Rappa della Fiom, «gli unici due soggetti che non hanno cambiato idea sono l'azienda, che dal primo giorno dice che bisogna chiudere e il sindacato, che dal primo giorno dice che bisogna continuare a produrre lavorici». L'assemblea finisce. Nella sala che in questi 17 mesi ha raccolto lacrime, delusioni e speranze, qualcuno resta a discutere su come continuare la lotta. Lo slogan di questa battaglia simbolo per il lavoro, «Napoli non molla», la dice lunga su chi ha le motivazioni più forti. Il 31 ottobre 2020 finisce la storia. Ma in tanti sono pronti a scrivere il secondo atto. «Non finisce qui», assicurano.

## Le ciambelle Dunkin' mangiate da Inspire Affare da 11 miliardi

L'acquisizione  
Il gruppo che possiede una rete di migliaia di ristoranti in tutti gli Stati Uniti aveva avviato le trattative prima del Covid

NEW YORK  
Inspire Brands si mangia le ciambelle di Dunkin' per 11,3 miliardi di dollari, in una delle acquisizioni maggiori dell'ultimo decennio nel settore della ristorazione nord americana. Con l'operazione Dunkin' si va ad aggiungere ad altri popolari marchi americani, quali Sonic Drive-In, Arby's e Buffalo Wild Wings, già sotto il controllo di Inspire, divenuto un vero e proprio colosso in soli tre anni dalla sua fondazione. Appoggiato dalla società di private equity



Due ciambelle Dunkin' ANSA

Roark Capital, Inspire è infatti cresciuta a colpi di acquisizioni fino a diventare uno dei maggiori operatori di ristoranti americani. Con Dunkin' in portafoglio Inspire non solo si rafforza ma compie un vero e proprio balzo in avanti, raddoppiando la sua presenza fisica grazie ai 12.700 punti vendita di ciambelle e i

7.900 ristoranti Baskin-Robbins. Nonostante questo per Inspire l'acquisizione è in parte una scommessa: fast food e ristoranti sono stati infatti travolti dalla pandemia, con circa uno su sei che ha chiuso negli Stati Uniti. Ma «Dunkin' e Baskin-Robbins sono due leader con oltre 70 anni di storia, e sono due dei marchi icona fra i ristoranti nel mondo», spiega Paul Brown, l'amministratore delegato di Inspire Brands.

Le trattative fra i due gruppi, che con la loro unione guardano al dopo-pandemia, erano iniziate prima dell'emergenza sanitaria. Ma il Covid-19 le ha rallentate causando un brusco calo delle vendite di Dunkin', catena specializzata nella colazione che senza le scuole e gli uffici si è svuotata dei suoi usuali clienti. Di fronte ai locali vuoti, Dunkin' ha investito nel digitale e nell'offrire un maggior numero di servizi limitando il contatto fisico in uno sforzo imponente in un arco temporale ristretto. Uno sforzo grazie al quale il terzo trimestre è chiuso con un utile di 74 milioni di dollari, il 2% in più rispetto allo scorso anno.

## Per Mps la soluzione può essere Unicredit Con 6mila esuberi

Nozze possibili  
Secondo indiscrezioni, il piano prevederebbe un aumento di capitale da 2,5 miliardi anche per far fronte ai tagli

MILANO  
Una ricapitalizzazione da 2-2,5 miliardi di euro per rimpolpare gli accantonamenti al servizio dei rischi legali e far fronte a un miliardo di euro di oneri di ristrutturazione, necessari a sostenere il costo di circa 6.000 esuberi. Oltre a benefici fiscali per circa 3,5 miliardi, frutto delle ditte (attività fiscali differite) custodite nel bilancio di Mps. Sarebbe questa l'opzione, secondo indiscrezioni circolate con insistenza, a cui si lavora per spingere Jean Pierre Mustier a farsi



Una filiale di Mps a Milano ANSA

carico dell'istituto senese, integrandolo con le attività italiane della sua banca, e risolvere così una volta per tutte i problemi di Mps. Lo schema di intervento, che fondi del Mef hanno smentito («non è stata presentata nessuna proposta»), secondo più fonti sarebbe ormai da un po' di tempo sul tavolo di Mustier, che

avrebbe attentamente analizzato l'opzione senese. Una decisione potrebbe dunque non essere lontana, con l'annuncio delle nozze - in caso di sì - prima della fine dell'anno. In caso di scoppio delle attività italiane, quelle estere, raccolte in una subholding avrebbero la possibilità di essere aggregate con un altro istituto europeo che alcune voci identificano nella tedesca Commerzbank. Unicredit, oltre a non commentare i rumors, ha voluto ribadire come Mustier abbia anche recentemente escluso l'intenzione di avventurarsi in operazioni di M&A. «Stiamo lavorando e abbiamo lavorato per sostenere e rafforzare questa banca, definendo un percorso di rilancio con la commissione europea, che passerà anche per una operazione di fusione con un partner sufficientemente forte da consentirle un futuro», ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. La fusione «è un percorso che può prendere diverse forme, seguiamo gli sviluppi tenendo fermo l'obiettivo strategico di rilancio di Mps che dovrà arrivare a «camminare sulle proprie gambe».



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Decreto "ristori" Solo 8 aziende su 100 avranno i contributi

**La crisi.** Preoccupazione tra le associazioni artigiane soprattutto per le filiere di moda e ristorazione  
«Fatturati a picco, bisogna intervenire sulla fiscalità»

COMO

**GUIDO LOMBARDI**

Cresce la preoccupazione all'interno del mondo associativo artigiano comasco per la situazione generale del Paese, le possibili nuove restrizioni e i gravi effetti di quelle già in vigore.

In questa settimana è stato approvato il decreto "Ristori" che prevede un contributo a fondo perduto per le aziende con uno dei 53 codici Ateco indicati nella tabella qui a fianco. Si tratta principalmente di taxi e nec; ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie e catering; cinema, teatri, sale da gioco e discoteche; palestre, piscine, stadi, campi sportivi; alberghi e strutture ricettive; allestitori di fiere, concerti ed attività artistiche; gestori di funicolari e ski-lift. Sono precisamente 3.533 per la provincia di Como e 1.667 per quella di Lecco le imprese interessate (l'8,3% delle aziende comasche ed il 7,2% di quelle lecchesi).

Le imprese che avevano già presentato la domanda per il contributo previsto dal "decreto Rilancio" non dovranno fare alcuna richiesta e beneficeranno del nuovo ristoro attraverso l'accredito sul conto corrente, da parte dell'Agenzia delle entrate, entro il 15 novembre. Tempi più lunghi - entro il 15 dicembre - sono previsti invece per chi per la prima volta dovrà fare domanda, comprese le imprese con un volume di affari che supera i 5 milioni di euro, escluse dal precedente decreto. Per questi ultimi l'istanza andrà inviata on line e il criterio sarà lo stesso: dovranno dimostrare che il fatturato dell'aprile del 2020 è risultato inferiore al 66% di quello di aprile 2019.

**Intervento sulla fiscalità**

L'importo erogato sarà calcolato sulla base della fascia di fatturato 2019 e del coefficiente attribuito alle singole categorie. Si stima che il contributo sarà compreso tra un minimo di mille euro ed un massimo di 150mila euro.

Ma secondo la Cna del Lario e della Brianza, questo provvedimento ha dimenticato completamente alcune categorie di imprese artigiane che stanno comunque vivendo una fase di

emergenza, legata alle restrizioni e all'andamento del mercato. «La filiera della moda e quella della ristorazione - spiega Enzo Fantinato dell'organizzazione artigiana di viale Innocenzo XI - sono state lasciate indietro: per questo ci siamo mossi immediatamente, chiedendo di non aspettare più e di costruire strumenti per sostenere aziende al collasso».

La sezione Federmoda di Cna ha quindi chiesto una moratoria finanziaria e contributiva per 18 mesi a partire da gennaio 2021 e l'adozione degli



Roberto Galli

**Roberto Galli:**  
«Il sistema economico del Paese rimane appesantito dalla tassazione»

**Enzo Fantinato:**  
«Servono strumenti costruiti per aiutare aziende ridotte ormai al collasso»

ammortizzatori sociali per tutto il prossimo anno, poiché le campagne vendite tradizionali sono state stravolte dalla pandemia in atto. L'organizzazione ha avanzato inoltre la richiesta di un'agevolazione fiscale sull'acquisto di prodotti made in Italy oltre a misure per sostenere la crescita delle imprese con patti di filiera ed aggregazioni.

**Servono più risorse**

Gli alimentaristi di Cna Lombardia rilevano inoltre, in seguito alle restrizioni introdotte, una caduta del 70% dei fatturati non solo di bar, pub, ristoranti, ma anche di tutta la filiera dei fornitori. Il presidente del settore Marco Valsecchi, membro del direttivo della Cna del Lario, evidenzia quindi l'importanza di «robustire l'entità dei ristori e di intervenire in modo selettivo ma intenso sulla riduzione o sull'azzeramento delle imposte» per tutti coloro che lavorano direttamente o indirettamente nei settori più colpiti dalla crisi e dalle misure governative.

Più in generale, il presidente di Confindustria Como, Roberto Galli, si dice «molto preoccupato per il continuo aumento dei contagi perché i numeri che vediamo in questi giorni fanno davvero paura», ma ribadisce anche quanto espresso nel corso della prima ondata della pandemia, lo scorso marzo: «Il mondo politico continua ad essere distante dalla realtà economica del Paese e non ascolta le associazioni e gli operatori del settore. Credo purtroppo - continua - che siamo in arrivo nuovi e pesanti sacrifici per i cittadini e per le imprese: mi auguro che siano messi subito a disposizione non ristori, ma consistenti pacchetti di aiuti per le piccole imprese artigiane e per i commercianti, ossia per i settori che rischiano di pagare pesantemente questa seconda ondata. Il sistema economico italiano - conclude il presidente di Confindustria Como - è appesantito dalla tassazione: diventa quindi fondamentale intervenire per una sospensione o un annullamento di determinate imposte in assenza della possibilità di continuare a lavorare».

### Le attività che possono chiedere il contributo

DANIELE TORESANI

Attività	Percentuale contributo a fondo perduto
<b>Altri trasporti terrestri di passeggeri</b>	
493210 Trasporto con taxi	100%
493220 Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	100%
493901 Gestioni di funicolari, ski-lift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di trasporto urbano o sub-urbano	200%
<b>Alberghi e strutture simili</b>	
551000 Alberghi	150%
552010 Villaggi turistici	150%
552020 Ostelli della gioventù	150%
552030 Rifugi di montagna	150%
552040 Colonie marine e montane	150%
552051 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	150%
552052 Attività di alloggio connesse alle aziende agricole	150%
553000 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	150%
559020 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero	150%
<b>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</b>	
561011 Ristorazione con somministrazione	200%
561012 Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole	200%
561030 Gelaterie e pasticcerie	150%
561041 Gelaterie e pasticcerie ambulanti	150%
561042 Ristorazione ambulante	200%
561050 Ristorazione su treni e navi	200%
562100 Catering per eventi, banquetting	200%
563000 Bar e altri esercizi simili senza cucina	150%
<b>Attività di produzione cinematografica</b>	
591300 Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	200%
591400 Attività di proiezione cinematografica	200%
<b>Altre attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	
749094 Agenzie ed agenti o procuratori per lo spettacolo e lo sport	200%
<b>Attività di noleggio e leasing operativo</b>	
773994 Noleggio di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli: impianti luce ed audio senza operatore, palchi, stand ed addobbi luminosi	200%
<b>Altri servizi di prenotazione e attività connesse</b>	
799011 Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento	200%
799019 Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca	200%
799020 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	200%
<b>Attività riguardanti i congressi</b>	
823000 Organizzazione di convegni e fiere	200%
<b>Altri servizi di istruzione</b>	
855209 Altre formazione culturale	200%
<b>Attività creative, artistiche e di intrattenimento</b>	
900101 Attività nel campo della recitazione	200%
900109 Altre rappresentazioni artistiche	200%
900201 Noleggio con operatore di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli	200%
900209 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	200%
900309 Altre creazioni artistiche e letterarie	200%
900400 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	200%
<b>Attività riguardanti i giochi, scommesse, case da gioco</b>	
920009 Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse (comprende le sale bingo)	200%
<b>Attività sportive</b>	
931110 Gestione di stadi	200%
931120 Gestione di piscine	200%
931130 Gestione di impianti sportivi polivalenti	200%
931190 Gestione di altri impianti sportivi	200%
931200 Attività di club sportivi	200%
931300 Gestione di palestre	200%
931910 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	200%
931999 Altre attività sportive nca	200%
932100 Parchi di divertimento e parchi tematici	200%
932910 Discoteche, sale da ballo night-club e simili	400%
932930 Sale giochi e biliardi	200%
932990 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	200%
<b>Attività di organizzazioni economiche, di datori di lavoro e professionali</b>	
949920 Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreative e la coltivazione di hobby	200%
949990 Attività di altre organizzazioni associative nca	200%
<b>Altre attività di servizi per la persona</b>	
960410 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	200%
960420 Stabilimenti termali	200%
960905 Organizzazione di feste e cerimonie	200%

Fonte: decreto Ristori



# Artigianato in mostra, versione 2.0 «Una grande sfida per ridare fiducia»

**L'inaugurazione.** Ieri il via all'esposizione visibile solo on line fino al prossimo 8 novembre. Il presidente nazionale di Confartigianato: «Ciò che dà speranza è il lavoro, non i sussidi»

**ERGA MARILENA LUALDI**  
Dall'angoscia alla creatività il passo breve, rapidissimo, che spesso compiono le imprese più piccole. L'immagine è usata dal presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti, all'inaugurazione ieri della Mostra dell'Artigianato. I riferimenti al coraggio, alla capacità di reagire, al momento drammatico che stiamo affrontando, afferrato dalle piccole aziende sono usate tutti durante i discorsi. Meritano il meglio, meritano attenzione. A partire da misure giuste per le loro esigenze e infrastrutture digitali migliori.

**La reazione**  
A Lariofiere il taglio del nastro dell'edizione numero 47, è avvenuto fisicamente con il presidente del centro espositivo Fabio Dadati, il presidente del Comitato promotore Iaria Bonacina e i presidenti rispettivamente di Confartigianato Como e Lecco Roberto Galli e Daniele Riva. Con loro, oltre a Merletti, collegati il presidente della Camera di commercio di Como-Lecco Marco Galimberti e i rappresentanti politici, oltre a tanti spettatori. Bonacina ha guidato all'interno della rassegna, ha

sviluppato via via il sito [www.mostrartigianato.com](http://www.mostrartigianato.com). «Ci siamo impegnati per realizzarla in modo digitale, dopo che avevamo preparato quella fisica. Ci sono le aziende, gli eventliberi a cui iscriverci». «In questa condizione di difficoltà - ha osservato il presidente di Lariofiere Dadati - siamo riusciti a realizzare un evento importante. Siamo riusciti grazie a Confartigianato, il contributo della Camera di commercio. Sono convinto che Lariofiere sia realmente il motore

**Dadati: «Questo polo è il motore per l'economia del territorio»**

per l'economia del territorio e lo sarà ancora di più quando terminerà questa grande crisi». La fiera è diventata digitale per emergenza, senza perdere un contatto, un giorno: durerà fino all'8 novembre, con lo stesso taglio. Una fiera fortemente voluta, come ha rimarcato Daniele Riva, che ha ricordato un'indagine di

Confartigianato sulla crescente presenza delle aziende online: «Ma spesso la linea non è sufficiente, ecco lo porto come impegno per il pubblico». Migliorare la rete. E non solo. Dice Roberto Galli: «Quanto accaduto ci ha imposto di sperimentare, lo facciamo confidando che sia momento e motivo di successo». Ma sulle imprese aleggia ricorda - quei dati allarmanti ma prevedibili, del 2020, con i tre settori chiave (tessile, meccanica, arred), con un calo sopra il 20%.

**Segnale importante**  
L'ente camerale ha creduto in questa edizione: «In pochi giorni, si è riusciti a cambiare tutto - ricorda Marco Galimberti - un segnale importante, non potevamo far mancare questo momento per il mondo artigiano. Bisogna far di tutto per dare fiducia». Giorgio Merletti entra in scena con tutto l'orgoglio del comparto: «Ciò che dà speranza è il lavoro, non i sussidi. E noi creiamo lavoro». Sfodera una felpa made in Lecco, il presidente nazionale e non trascura di sgridare la politica: «A giugno non eravamo messi male, bastava fare quello che in questo Paese non si fa mai: i controlli».



L'inaugurazione di ieri mattina a Lariofiere

## La politica loda il coraggio. E garantisce investimenti

Il coraggio degli artigiani e di Lariofiere lodato dalla politica. Che promette di fare la sua parte di fronte a questi sforzi. La prima a intervenire ieri è stata il sindaco di Erba Veronica Airoldi: «Siamo vivendo un momento difficile e il fatto che si sia voluto mantenere la fiera, è un segno importante, una fonte di speranza. Nei prossimi mesi dovremo reinventarci. Ne è convinto anche Claudio Uselli, presidente della Provincia di Lecco: «È un piacere rivedervi. Questa è la resilienza, il carattere dei brianzoli, comaschi e lecchesi». Resilienza è parola d'ordine citata e rafforzata dalla senatrice Antonella Faggi, anzi resistenza, pancia a terra. Con promessa di impegno, lei dalla Commissione bilancio, promessa che riecheggia poi con Paolo Arrighi. Ricorda il superbonus, strumento importante ma applicato solo ora.

Alessandro Forni, presidente del consiglio regionale, rammenta invece i passi della Regione, a partire dai 3,5 miliardi per il rilancio. Si è fatta la propria parte, messaggio più volte ripreso dal sottosegretario regionale Fabrizio Turba. Adesso si tratta di progettare e fare gare d'appalto. Straordinario mondo dell'artigianato, lo definisce il consigliere regionale Mauro Piazza. E merita straordinarie azioni di sostegno.

# I 110 espositori ci provano L'appello per resistere: «Forza, siamo brianzoli»

**I protagonisti**  
Cambio radicale dell'evento in pochissimo tempo. La proposta di Conti: «Nel 2021 due edizioni»

Attenzione, dobbiamo passare al digitale in fretta e salvare la Mostra. Le aziende artigiane, comasche e lecchesi in testa, non hanno trascorso neanche un minuto a pensarci su di fronte all'invito degli organizzatori a Lariofiere hanno sfoderato tutto ciò che sapevano e potevano, per partecipare a questa edizione così particolare.

«Ha rivelato la stessa presidente del Comitato promotore Iaria Bonacina: ecco i 110 espositori subito al lavoro a costruire quello stand inedito, con immagini, video, molti anche l'e-commerce. Tutti avrebbero voluto incontrare i loro clienti e vivere l'atmosfera della fiera, ma erano pronti comunque.

Ieri Giampaolo Conti, intervenendo all'inaugurazione, l'ha sottolineato. La sua azienda - Giovanni Conti Interior Design di Valmadrera - da quasi 40 an-

ni prende parte alla Mostra dell'Artigianato. «Un evento importante - ha detto l'imprenditore - offriva vantaggi preziosi, faceva fatturato. Ma anche quest'occasione aiuta a recuperare un po'. Clicando su "Go to Botteghe artigiane", ecco comparire prima la descrizione: «Soluzioni di arredamento creative e di elevata qualità che prendono spunto dalle novità e dalle tendenze del mercato che trovano concretezza attraverso la totale identificazione e soddisfazione del cliente». Poi si passa all'e-shop e appaiono i prodotti, il listino. Si valuta, si sceglie, si compra, senza spostarsi da casa.

Tutto così comodo, ma resta il sogno, quello di scrollarsi via questo periodo terribile, sogno che si trasforma in una proposta da parte di Conti: «L'anno prossimo, facciamo due edizioni della Mostra dell'Artigianato».

Falpe ieri stava preparando anche l'aperitivo digitale che viaggiava tra i contatti WhatsApp. Un gesto che diventa simbolico anche della voglia di fare e creare in rete, peraltro già cara

ai fratelli Giorgio ed Enrico Zappa. Anche per loro, nessun tentennamento, del resto già avevano lanciato contenuti online sul proprio sito negli anni. Fanno scorcio si erano persino ritagliati un telegiornale con tutte le ultime novità da presentare.

«Sì, siamo un settore molto tradizionale, con prodotti fisici - ha osservato ieri durante l'inaugurazione Giorgio Zappa. Ma siamo vicini anche al mondo digitale. Facciamo i complimenti a Confartigianato per aver fatto questo switch. Meglio fare così che rischiare di perdere l'occasione di incontrarci. Proprio lui ha voluto concludere con un appello, un invito a non lasciarsi abbattere e darci il meglio in questi ore. «Dai forza che ce la facciamo - ha esortato in chiusura - siamo brianzoli, siamo carichi».

Con lo spirito giusto, tutti nel proprio stand digitale, ma non isolati. Più insieme che mai, ovvero connessi anche su Facebook la Mostra dell'artigianato ha fatto sfilare i suoi espositori con gratitudine.

**M. Lu.**



I discorsi dei vertici economici visibili sul web



Il taglio del nastro è stato fatto in presenza

## Superbonus protagonista a Sistema casa Mecì 2020

**Domani**

Mentre oggi si entra nella seconda giornata della Mostra dell'Artigianato è probata scendere in campo l'edilizia. Sistema casa Mecì 2020 è la nuova sessione della rassegna dedicata al tema della casa e delle costruzioni, realizzata in collaborazione con la Mostra dell'edilizia civile e industriale e Ance-Como, Lecco e Sondrio e Confartigianato. Il tema clou non può che essere quello: il superbonus 110%. Si parte con gli approfondimenti domani alle 15 con il confronto su "Il rischio caduta dall'alto per accessi su coperture private e condominiali". Saranno assegnati i crediti formativi con Ordine degli ingegneri della provincia di Lecco e di Como. Consulta regionale Ordine Ingegneri Lombardia tramite il convegno della Consulta regionale Ordine degli Ingegneri Lombardia.

Subito il bis martedì 3 alle 15.30 con "Storia e rigenerazione: dagli spozzi urbani al territorio" tramite Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecco. E mercoledì superbonus alle 11.



# Frontalieri, nuova tassazione per i single

**Confine.** È il classico esempio delle modifiche che scatteranno dal primo gennaio per i cosiddetti "quasi residenti". I lavoratori con reddito prodotto in Svizzera per una quota pari al 90% potranno essere tassati in modo ordinario

COMO

**MARCO PALUMBO**

È una questione molto tecnica, riservata al momento ad un numero limitato di frontalieri (definiti "quasi residenti"), ma che dimostra come la Confederazione e - nel caso specifico - il Governo cantonale intendano mettere mano alla delicata questione delle diverse categorie di nostri lavoratori impiegati oltreoconfine.

Dal primo gennaio, i nostri lavoratori con la somma del reddito o meglio dei redditi dell'intero nucleo familiare prodotti in Svizzera per una quota pari al 90% potranno essere tassati su base volontaria in modo ordinario (ovvero in Svizzera) - e dunque non più con dichiarazione d'imposta alla fonte - se non superano i 120 mila franchi. Se invece superano i 120 mila franchi, la tassazione ordinaria passerà da volontaria a obbligatoria. Nella somma dei redditi è incluso anche quello dell'eventuale coniuge.

**Il provvedimento**

La Commissione della Gestione che fa capo al Gran Consiglio, ovvero al Governo cantonale, ha motivato il provvedimento con il fatto che «dal prossimo anno si vuole eliminare una disparità che riguarda contribuenti comunque con un domicilio

o con un domicilio fiscale in Ticino». Ad inquadrare i contorni della vicenda ci pensa Sergio Aureli, esperto di questioni transfrontaliere: «Se n'era discusso in passato e già allora l'obiettivo era portare un equilibrio normativo all'interno della libera circolazione delle persone» chiarisce.

E aggiunge inoltre: «Il numero limitato di frontalieri cui è destinato il provvedimento sta nel fatto che per reddito prodotto in Svizzera da assoggettare alla nuova tassazione si intende non solo il reddito da lavoro del nucleo familiare, ma anche quello prodotto dalla proprietà immobiliare (compreso il valore locativo), quella che in Svizzera viene definita "sostanza". Ora resta da capi-

re se essere tassati in modalità ordinaria può rappresentare o meno un'opportunità. Un quesito sorge spontaneo: cosa si potrebbe portare "a credito" con la nuova tassazione? Penso alla distanza chilometrica o all'indennità pasti, che però fanno già parte del regime forfetario all'interno del sistema di imposte alla fonte».

**Come funziona**

Quale potrebbe essere l'identikit del beneficiario di questa nuova forma di tassazione? Il caso più riconoscibile è quello di un single con un'occupazione importante in Ticino e che in Italia vive in affitto. «È chiaro che si tratta di una libera scelta, da valutare con grande attenzione - chiosa Aureli -. Prima di passare alla tassazione ordinaria, lo ribadisco, bisognerà considerare tutta una serie di opportunità che il ragionamento relativo all'imposta alla fonte tiene già in considerazione». Anche diversi addetti ai lavori hanno confermato che «la possibilità di beneficiare di un effettivo risparmio fiscale è tuttavia molto soggettiva: questa infatti dipende dalla situazione personale del dipendente». Toccherà poi all'autorità fiscale verificare se la soglia del 90%, necessaria ad accedere alla tassazione ordinaria, sarà stata o meno raggiunta.

■ **Il Governo cantonale: «Un modo per eliminare le disparità»**

■ **Sergio Aureli: «Bisognerà valutare se il nuovo sistema è un'opportunità»**



Il Governo cantonale sta mettendo mano alle categorie dei nostri lavoratori impiegati oltreoconfine

# Immatricolazioni auto Mercato in sofferenza con un calo del 30%

**I dati di ottobre**

Le prime stime parlano di una nuova contrazione: nel Comasco vendute poco più di 1400 vetture

Il dato ufficiale sarà confermato soltanto nei prossimi giorni, ma le prime stime relative al mese di ottobre indicano una nuova contrazione del mercato dell'auto nella nostra provincia ma anche a livello nazionale.

Se infatti settembre si era chiuso con 1982 auto vendute nel territorio di Como (a fronte delle 1833 dello stesso mese dell'anno precedente), con un'entrata ripresa del settore sia rispetto ad agosto (951 immatricolazioni) che nei confronti di luglio (1.289) e giugno (1.619), il mese che ci siamo appena lasciati alle spalle evidenzia come la crisi non sia finita: sono state infatti vendute poco più di 1400 auto. Il caloroso rispetto al mese precedente è superiore al 30% e la medesima contrazione si registra anche nel confronto con ottobre 2019, quando nella nostra pro-

vincia furono immatricolate oltre 1950 veicoli.

La frenata di ottobre, secondo gli esperti, è dovuta certamente alla minore spinta degli incentivi statali, che invece avevano fatto sentire il loro effetto in agosto e in settembre, ma anche alla situazione di incertezza crescente che ha caratterizzato le ultime settimane, con un nuovo aumento dei contagi e con ulteriori restrizioni.

Per questi motivi, tra gli addetti ai lavori c'è grande preoccupazione anche per la fine del 2020, ossia per i mesi di novembre e dicembre che presentano tradizionalmente un calo delle vendite rispetto ad altri periodi dell'anno. Nel 2019, infatti, in novembre sono state immatricolate a Como 1733 auto ed in dicembre 1518.

In un anno estremamente particolare anche per il settore dell'auto, va sottolineato come continui a crescere il mercato delle elettriche. Settembre 2020 sarà infatti ricordato come un mese epocale per il comparto in Europa: trainata dagli incentivi pubblici, per la prima volta nella

storia la vendita di vetture elettriche ha superato quella di macchine diesel. Le auto elettrificate (elettriche pure ed ibride) vendute nel continente sono state più di 300 mila, attestandosi al 25% del totale del mercato, contro il 24,8% delle macchine diesel. Il sorpasso non è però avvenuto in Italia, dove gli incentivi hanno premiato anche le motorizzazioni alternative: l'elettrico si è attestato al 25% del mercato, ma il diesel ha mantenuto il primato con il 32%.

Va comunque sottolineato come, nonostante il rallentamento generale delle vendite dovuto alla pandemia, da gennaio ad oggi in Italia l'incremento di immatricolazioni di auto completamente elettriche ed ibride è stato del 155% rispetto all'anno scorso. Complessivamente, i veicoli elettrici attualmente presenti in Italia si attestano intorno alle 70 mila unità, ma i risultati fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) sono ancora lontani, poiché fissano quella cifra a 5,5 milioni di autovetture elettriche circolanti entro il 2030. **G. Lom.**



Il settore dell'auto sta subendo effetti pesanti

# Confindustria e i webinar C'è la cultura internazionale

**Martedì**

Sonia Bonfiglioli (Presidente di Bonfiglioli Riaduttori spa) e Mariangela Pira (anchor e reporter di Sky TG24) saranno le protagoniste del terzo dei quattro webinar previsti per l'autunno nell'ambito del progetto "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio con la partnership di The European House Ambrosetti. Il webinar, che avrà come tema la cultura internazionale, si terrà martedì alle 16 ed è riservato alle imprese associate.

Il successivo e ultimo appuntamento, previsto per il 2 dicembre, vedrà la partecipazione del fondatore e ceo di Save the duck, Nicolas Bargé, e verterà sulla sostenibilità.

Questi webinar, che seguono quelli più specifici sulle conseguenze economiche della pandemia, proposti la scorsa primavera, rappresentano l'avvio del percorso lanciato dai presidenti di Confindustria Como, Aram Manoukian, e Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a novembre 2019.



# Como

RED CRONACA E LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Il 25% dei ricoverati ha meno di 55 anni «Tanti i casi gravi»

**I dati.** All'Asst Lariana sono 274, inclusi quelli in attesa al primario: molti hanno bisogno di ventilazione assistita. In corsia nove su dieci sono comaschi, 33 le dimissioni

**SERGIO BACCIENI**

— Numeri sempre più alti e personale sempre più in difficoltà a causa del tour de force a cui è sottoposto. All'ospedale Sant'Anna crescono infatti i ricoverati e, di pari passo, cresce la stanchezza dei medici e degli infermieri. I pazienti Covid ricoverati alla struttura ospedaliera comasca sono 179 nei reparti ordinari, il 40% circa dei quali ha bisogno della ventilazione forzata (dato di ieri mattina). Altri 14 sono seguiti nella Terapia intensiva compreso un paziente con una particolare ossigenazione extracorporea e il 75enne a cui è stato somministrato nei giorni scorsi il plasma iperimmune arrivato da Pavia.

**Al Sant'Anna e non solo**

Anche all'ospedale di Cantù in Rianimazione c'è un paziente ventilato e altri 14 si trovano nei reparti non intensivi mentre a Mariano Comense i casi considerati più lievi, venti. Nel conto totale dell'Asst Lariana, 274 ricoverati, rientrano anche 25

**Luigi Pusterla:**  
«Il virus è lo stesso e per uscire rispettate le distanze e le mascherine»

positivi in attesa al Pronto soccorso di San Fermo, 119 in attesa quello di Cantù e i due monitorati in quello di Menaggio. Rispetto al giorno precedente si tratta di 11 letti occupati in più.

La prima settimana di ottobre i ricoverati in tutta la provincia di Como per Covid erano 15, adesso è stata superata quota 350. Medici e infermieri si dicono stanchi, sono sotto pressione. «Il virus è lo stesso - spiega il primario di Malattie infettive del Sant'Anna Luigi Pusterla - il Covid non è cambiato. Una quota rilevante di pazienti anche oggi necessita di ventilazione assistita e alcuni di essere ricoverati in Terapia intensiva. Come succedeva prima i giovani stanno in genere meglio rispetto agli anziani e chi ha patologie pregresse è più a rischio. Chi sosteneva che il virus si era indebolito e stava scomparendo ha commesso un grave errore. La pressione e il carico ora sono di nuovo riversati sul personale sanitario ospedaliero, medico ed infermieristico. Le uniche chiavi che abbiamo per uscire dalla pandemia sono distanza e mascherine. In Cina i casi sono sotto controllo, la loro gestione è stata diversa, qui abbiamo maggiormente scelto di tutelare la libertà invece che la salute. Agenerdì tra i 204 ricoverati complessivi seguiti dall'Asst Lariana c'era un paziente di 81 anni, uno di 21, sei trentenni,

12 tra i 40 e i 45, e ancora trenta tra i 45 e i 55 anni, 21 tra i 55 e i 60, 38 tra 61 e 70, 47 sotto agli 80, 39 sotto ai 90 e oltre siamo a 9 pazienti. Dunque in percentuale il 10% dei pazienti Covid ha meno di 45 anni, il 25% circa meno di 55 e il 40% ne ha più di 75. Nove ricoverati su dieci seguiti dall'Asst Lariana sono comaschi, il 20% abito città e il 70% in provincia, il resto arriva dai territori limitrofi come Milano e Varese.

**I dimessi di ottobre**

Concentrando l'attenzione sulle dimissioni ad ottobre, dunque dalla seconda ondata, hanno lasciato il Sant'Anna 33 persone. Di queste, però, sette erano state ricoverate a settembre e due al seguito. Tra i dimessi in sei hanno meno di quarant'anni, figurano un giovane di 30 anni e uno di 25 che se la sono cavata con una settimana di ricovero. Dopo sei giorni è tornata a casa una persona di 48 anni. E ancora dimissioni per altri 11 ricoverati tra i 52 e i 59 anni, tre tra i 62 e i 66, cinque tra i 72 e i 78, tre tra 81 e 89 e quattro tra 93 e 96 anni.

Come spiegano le malattie pregresse unite all'età restano un fattore decisivo. Questo però non significa che i giovani siano al sicuro dalla malattia, salvo feti pediatrica che al Sant'Anna non ha mai avuto bisogno di ricovero.

### I ricoverati al Sant'Anna



### La protesta

## E domani scioperano gli infermieri Possibili disagi

«Noi erai dimenticati, ma sempre in prima linea». Con questo slogan gli Infermieri di Nursing Ugn, un sindacato autonomo, ma

ben rappresentato anche sul nostro territorio, hanno indetto 24 ore di sciopero a partire dalle 7 del mattino di domani, lunedì 2 novembre.

«Un garofano bianco per ricordare i colleghi che hanno perso la vita e per sottolineare il rispetto dei principi e dei valori al quali si ispira la nostra professione» così si legge sul manifesto dell'iniziativa. La stesione dal lavoro, da quanto si apprende, potrebbe

causare possibili ripercussioni anche ai presidi ospedalieri di Como e provincia.

La categoria dei sanitari vive momenti difficili, di ansia e fermento, spesso di rabbia e scontento, soprattutto ovviamente negli ultimi mesi con l'emergenza sanitaria a causa del Covid. Le motivazioni e quindi le richieste dello sciopero si concentrano sui temi contrattuali e della sicurezza. S.BAC

## Al Valduce il reparto Covid è pieno «Più di così noi non possiamo fare»

**Le altre strutture**

In via Dante 31 letti occupati e un caso in Rianimazione. Villa Aprica accoglie i malati non Covid da altri presidi

— Il Valduce ha riempito il reparto Covid. Dai 20 ricoverati di venerdì l'ospedale di via Dante, ieri aveva tutti e 31 i letti occupati nello spazio destinato alla cura dei pazienti infetti. Un altro caso si trova isolato in Terapia intensiva. «E ci sono altre perso-

ne sospette e in valutazione che potrebbero a breve avere bisogno - spiega il segretario generale Mauro Tureoni - . Noi non siamo in questo momento in grado di allestire nuovi reparti Covid perché abbiamo concentrato in reparti da tutelare i casi gravi non procrastinabili, gli interventi di chirurgia oncologica, i pazienti che dobbiamo per forza trattare e preservare e che hanno altre patologie importanti. Abbiamo dato comunicazione ad Areu e all'Asis sul contingenta-

mento dei ricoveri. Comprendiamo la difficoltà di trasferire pazienti altrove, gli ospedali Covid sono sotto pressione, non solo a Como. Abbiamo però bisogno di dare respiro al sistema ospedaliero. Nella speranza che anche altri presidi, come il Cof di Lanzo e Villa Aprica, partecipino ricoverando alcuni spazi liberando posti letto sebbene già accolgono pazienti non infetti, provenienti da altri ospedali. Il Cof in effetti da domani accoglierà i primi pazienti Covid. Al mo-

mento non ci sono casi Covid a Villa Aprica che però spiega di aver accolto pazienti ricoverati per altri motivi da altri presidi. Veniti pazienti stanno per arrivare alla clinica dal San Gerardo, l'ospedale di Monza che è in forte affanno e altri dieci arriveranno sempre da Monza settimana prossima. Il Valduce ha anche il nodo della Terapia intensiva, che partiva da quattro letti ed ora ne ha allestiti sei, in previsione, viste le condizioni di alcuni ricoverati gravi, di arrivare a otto. «C'è in ultimo il tema del personale - dice ancora Tureoni - che è affaticato ed è ridotto in numero per assenze, malattie, casi sospetti ed anche positività».

S.BAC

**TAJANA SERVICE S.A.S.**

40 ANNI

PRONTO INTERVENTO  
Como Monte Olimpino  
Via Paluda, 15 - Tel. 031.541822  
www.tajanasurgichiamo.it

Servizio Ecologico ad Alta Tecnologia  
per Qualsiasi Intervento Professionale



# Como tra le zone più a rischio in Italia Spata: «È il momento del lockdown»

## Meno anticorpi e focolai tutto attorno

**La situazione.** Il presidente dell'Ordine dei medici: «Il rapporto tra tamponi e infetti oltre il 20%». E aggiunge: «Serve una dimostrazione di maturità da parte di tutti, oltre a misure drastiche»

Per il dottor **Gianluigi Spata** è giunta l'ora del lockdown, anzi bisogna avere il coraggio di farlo a settembre. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Como, che siede anche nel Comitato tecnico scientifico regionale, ha paura. Paura di rivedere le bare sfilare e le corsie degli ospedali piene di persone senza fiato. «L'indice di contagio aumenta, abbiamo un rapporto tra tamponi e infetti che ha superato il 20% - spiega - lo vediamo anche noi dottori, quasi un tampone su quattro che chiediamo per i nostri pazienti ormai è positivo. Per fortuna molti casi che seguiamo riusciamo a controllarli a casa, a domicilio. I sintomi non sono ancora in larga parte spaventosi, ma è anche vero che gli ospedali di riferimento sono in grande affanno, sono pieni a Como come a Varese. La situazione è generalizzata, la pressione è grave a Milano e a Monza, anche in Svizzera, tolto qualche territorio periferico».

ovvio, ma la storia recente ci ha dimostrato che è l'unico strumento che si è dimostrato davvero efficace. Possiamo farlo un poco più morbida, perché una passeggiata nel bosco con la moglie e figli non fa male, anzi. Ma per tutto il resto dobbiamo fare dei sacrifici. Figurarsi feste, assembramenti, aperitivi, cene allargate. Io ho una gran paura e penso che dobbiamo fare tutti un esame di coscienza». Il Governo e i presidenti delle Regioni discutono di estendere a tutte le misure di confinamento e, pur

«Non dobbiamo aspettare di diventare una nuova Bergamo»

con qualche distinguo, ormai non ne fanno mistero. Il valore di riferimento è l'IRI, dove l'indice di trasmissibilità è superiore a 2. Governo, Regioni e Comuni sono propensi a far scattare il lockdown. Il rapporto tra contagiati attuali e possibili nuovi contagiati, è oltre la soglia di limite in Lombardia, a Como, a Milano, a Monza, a Varese, ma anche in Piemonte, a Torino, in alcune parti del Veneto, a Geno-

va, a Napoli e Caserta. Insomma in mezza Italia. E del resto altri Paesi, dalla Francia alla Germania, hanno già chiuso.

**Casi aumentati del 58%**

«Serve anche da noi una dimostrazione di maturità - dice ancora Spata - prego tutti di comportarsi con responsabilità, di uscire di casa il meno possibile, di non eccedere con i contatti, di usare mascherina, distanza e igiene. Quello che andiamo ripetendo da mesi e mesi, e ciò nonostante, adesso siamo ancora qui. Senza però scaricare tutto sulla gente, sui singoli. Perché la didattica a distanza alle superiori si poteva anche fare da subito, come pure si poteva lavorare sui trasporti. Certe scelte impopolari bisognava prenderle a settembre, non adesso. Questo virus non si può concedere tempo. Nella nostra Regione tra il 2 e il 26 ottobre l'incremento dei casi è salito del 51%, a Como del 58%, a Varese del 103%, a Monza del 91% e a Milano del 90%. Il calcolo al 31 del mese è ancora più vertiginoso, soprattutto a Como. Non è invece un caso che Brescia, Cremona e Bergamo siano in fondo alla classifica, perché queste province sono già state colpite duramente dal Covid e quindi il numero di persone con gli anticorpi è superiore.



Controlli di polizia per il rispetto del coprifuoco. S. Bac.

# Rsa, controlli a tappeto Altri due casi in città

**Traghi anziani**  
Ospiti positivi in via Grossi e alle Giuseppine dopo il focolaio alla Provvidenza Ca' d'Industria sotto controllo

Lecco ha registrato 21 contagi e due decessi, due ospiti risultati positivi che secondo la direzione della casa soffrivano già di patologie molto gravi. I restanti anziani, isolati e monitorati dal personale sanitario, hanno per la maggior parte sintomi lievi, ma alcuni di loro stanno iniziando a soffrire l'azione del virus. Nella Rsa Casa Santa Marecclina in via Cro-

si un ospite positivo nei giorni scorsi è stato trasportato in ospedale per un ricovero. «Confermo, abbiamo dunque ricominciato a fare tamponi e screening su ospiti e personale - spiega il medico di riferimento della struttura **Generino Balestra** - pur con la difficoltà di eseguire le analisi e di prendere gli appuntamenti, con lunghi tempi d'attesa. Un'altra difficoltà tipica di molte Rsa è che le case per anziani sono nate come luoghi per unire, per cancellare l'isolamento che porta con sé solitudine e depressione. C'è il salone per mangiare insieme, una palestra per l'attività fisica, si sta insieme. Isolare le persone in edifici nati per aggregare è complicato».

Nelle residenze di Ca' d'Industria non ci sono positivi, la prima ondata in queste case aveva colpito molto forte. «Ospiti zero» - dice **Gianmarco Beccali**, il presidente della Ca' d'Industria - abbiamo è vero sei dipendenti a casa, ma è tutto sotto controllo. Non possiamo fare altro che continuare a eseguire screening e tamponi. Le Rsa hanno chiuso di nuovo le loro porte, sono vietate le visite dei parenti salvo casi di necessità.

«Anche da noi c'è un ospite positivo - spiega **Patrizio Tambini** per l'Istituto suore Giuseppine di via Borgovico -. Abbiamo fatto ripartire test e controlli a tappeto. Siamo arrivati alla metà della struttura. Un anziano del primo piano è risultato contagiato anche se è scarsamente sintomatico. È stato ovviamente isolato. Ora manca da monitorare tutto il secondopiano». Al primo piano ci sono 42 ospiti, al secondo 33.



Patrizio Tambini

UNIONE EUROPEA  
FSE  
Credito Formazione Professionale

**VIRTUAL INFO DAYS**  
SETTORE CUCINA, PASTICCERIA E SALA BAR  
- 24 novembre 2020 ore 18.00-19.00  
- 01 dicembre 2020 ore 18.00-19.00

SETTORE ACCONCIATURA ED ESTETICA  
- 26 novembre 2020 ore 18.00-19.00  
- 03 dicembre 2020 ore 18.00-19.00

Per partecipare è necessario registrarsi sul sito [www.cfpcomo.com](http://www.cfpcomo.com)

**CFP**  
COMO

COMO | Montezimpono | via Bellinzona, 88  
[www.cfpcomo.com](http://www.cfpcomo.com)

**RISTORAZIONE**  
Operatore della Sala Bar

**ALIMENTARI**  
Operatore delle produzioni Pasticceria e Panificazione

**BENESSERE**  
Operatore dell'Estetica Acconciatura



LA PROVINCIA  
DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020

Como 25

# Il bilancio del Covid Otto vittime, 4 di Como e 475 nuovi positivi

SERGIO BACCILIERI

Altri 475 positivi a Como, pochi rispetto al giorno prima, ma il numero dei decessi registra un'impennata, ieri sono stati otto, quattro dei quali residenti a Como, contro i due di venerdì.

I contagi

I contagi tracciati ieri sono la metà di quelli censiti venerdì, ciò nonostante il dato resta alto.

La notizia più triste e significativa compresa nel bollettino diffuso ieri dalla Regione è che sono stati registrati 73 decessi in Lombardia di cui altri otto decessi nel comasco, tra questi quattro riguardano la città. Siamo a 42 decessi per Covid nella nostra provincia da inizio ottobre e a 680 da marzo. Tornando ai contagi sono

tra gli altri 82 in più a Como, 28 a Cantù, 24 a Olgiate, 19 a Turate, 17 a Mariano, 15 a Lomazzo, 13 a Bellagio, 10 a Erba, 7 ad Albavilla. Negli ultimi giorni l'incremento della pandemia nel Comasco, complice un numero di tamponi elevato, è esplosivo, ieri in Lombardia sono stati processati addirittura 46 mila tamponi.

Le età dei positivi individuati ieri confermano che la fascia più interessata è quella lavorativa, tra i 25 e i 64 anni. Salgono i ricoveri, 628 nuovi positivi in corsia in Lombardia contro 265 dimissioni, il bilancio conta 363 posti letto occupati in più. L'età media dei ricoverati è 68 anni.

I pazienti ricoverati per Covid presenti negli ospedali del Comasco sono passati nell'arco di tre settimane da 15 ad oltre

130. Sono 274 nell'Asst Lariana, di cui 218 al Sant'Anna. Sono 32 al Valduce, una cinquantina all'ospedale di Erba, sono monitorati casi isolati anche al Cof e a Gravedona.

L'esplosione della seconda ondata a Como come nel resto della Lombardia è avvenuta dopo i primi giorni di ottobre. Basti dire che tre settimane fa, sabato 10 ottobre, contavamo in provincia 4795 positivi, ora siamo a 9710, il doppio.

Gli altri centri

A Como città, sempre il 10 ottobre, contavamo 636 positivi ed ora sono 1358, è un balzo di 722 contagiati in una ventina di giorni. Il salto rispetto a tre settimane fa a Cantù è a 347 contagi, a Erba 114, a Mariano 280, a Turate 118, a Lomazzo 98.

## Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 46.781

NUOVI POSITIVI

↑ +8.919

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.064

TERAPIA INTENSIVA

392 ↑ +22

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.033 ↑ +335

DECESSI

17.535 ↑ +73

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano... +3.730 Mantova... +248

Bergamo... +243 Monza

Brescia... +413 e Brianza +1207

COMO... +475 Pavia... +367

Cremona... +184 Sondrio... +133

Lecco... +228 Varese... +1202

Lodi... +151

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como

Cantù

Mariano Comense

Erba

Albese con Cassano

Turate

Arosio

Olgiate Comasco

Inverigo

Fino Mornasco

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Salò Comacina

Dizzasco

Albese con Cassano

Centro Valle Intelvi

Bellagio

Beregazzo con Figliaro

Arosio

Dongo

Erba

Longone al Segrino

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18

18-24

25-49

50-64

65-74

>75

31

37

188

119

32

68

TOTALE CONTAGIATI

9.710 (+475)

TOTALE DECESSI

680 +8

% CONTAGI POPOLAZIONE

1,62%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+38

## Proteste di piazza e nuovi contagi in Ticino

Svizzera

Manifestazioni a Lugano contro le restrizioni imposte dalle autorità federali ieri 404 positivi in più

Nuovo record di contagi in Ticino. Ieri, nel Cantone di confine, sono stati comunicati ben 404 nuovi casi di Covid-19 con un nuovo decesso. Sedici di questi casi fanno riferimento ad una casa di riposo di Brissago, dove 12 ospiti e 4 collaboratori sono risultati positivi. E nel tardo pomeriggio di venerdì erano stati comunicati ben 89 contagi tra ospiti e personale - da altre due Rsa di Maggia e Castel San Pietro. Complessivamente i casi registrati nel Cantone di confine sono 7660, mentre ad oggi i pazienti ricoverati sono 165 (11 quelli in terapia intensiva). Mercoledì scorso il Governo federale ha varato nuove restrizioni (su tutti, la chiusura di ristoranti e bar dalle 23 alle 6 e non più di 4 persone per tavolo), ma ora si guarda già alle prossime mosse dell'esecutivo, che starebbe pensando ad alcuni lockdown mirati, su tutti il Vallese.

Anche in Svizzera e in Canton Ticino si registrano due manifestazioni contro le misure governative. Venerdì sera a Lugano una trentina di persone è scesa in piazza senza mascherina protettiva (da registrare anche l'aggressione a un giornalista). Ferma la condanna del sindaco Marco Borradori «No a questi atteggiamenti sgarbatati». Ieri sera, a Berna, è sceso in piazza anche il personale sanitario, chiedendo migliori condizioni di lavoro. Infine, nel tardo pomeriggio di ieri, il ministro dell'Economia, Guy Parmelin, ha ufficialmente annunciato dal 1° dicembre nuove misure a sostegno delle imprese.

M. Pal.

# HALLOWEEN DAYS

PROMOZIONE VALIDA DAL 30 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE

## MOSTRUOSO GRAN FINALE

-18,04%

SCONTO IVA

-36,08%

DOPPIO SCONTO IVA

SU GRANDI ELETTRODOMESTICI E CLIMATIZZATORI\*

DOMENICA SEMPRE APERTO

NEL CUORE DELLA TUA CITTÀ C'È QUALCOSA IN PIÙ

COMO CENTRO

Batte. Forte. Sempre.

VIALE LECCO, 67 - COMO - TEL 031/265364

## Fontana: «Da lunedì i tamponi rapidi»

Regione

Verranno distribuiti a pediatri e medici di base, ma saranno usati anche per la scuola

La Regione Lombardia annuncia l'arrivo dei tamponi rapidi. «Da lunedì i tamponi rapidi antigenici inizieranno ad essere utilizzati dalle Asl e Asst della Lombardia in determinati ambienti pubblici - ha spiegato ieri il presidente Attilio Fontana - successivamente saranno forniti a medici e pediatri di famiglia che daranno la disponibilità. Queste tipologie di test consentono una rapida definizione dell'esito e sono quindi molto importanti per l'individuazione dei possibili casi Covid in diversi ambienti».

Il tampone rapido ricerca un pezzo di virus, è meno sensibile rispetto al tampone tradizionale. Il suo uso verrà disciplinato dalla prossima giunta regionale che si riunirà il 3 novembre.

«I tamponi antigenici rapidi - spiega l'assessore al welfare Giulio Gallera - saranno resi disponibili per medici e pediatri di famiglia, per le unità specialistiche anti Covid che effettuano test a domicilio su indicazione del medico, o in determinate collettività, nel settore scolastico, nelle unità d'offerta residenziali e semiresidenziali, nel pronto Soccorso, negli istituti penitenziari per una rapida definizione dei casi positivi e dei contatti stretti».

L'Asl da domani al San Martino per i contatti scolastici userà proprio i test rapidi. Come anticipato verrà disciplinato l'uso e la vendita dei tamponi rapidi anche nei centri privati.

S. Bac.



# Spesa a casa per gli anziani in difficoltà Riparte la rete di negozianti e Comune

**I servizi.** Conferescenti sul mercato coperto: «Gli esercizi sempre disponibili per il domicilio»  
Palazzo Cernezzi: mail dedicata alle informazioni. Negretti: «Riattiveremo anche un telefono»

La ripresa dei contagi e i continui appelli che si susseguono, rivolti ai primis agli anziani, di restare il più possibile a casa, ripropone il tema della spesa a domicilio. Questione che riguarda però, insieme con il bisogno di informazioni chiare, anche coloro che magari sono positivi al Covid ma abitano da soli e non hanno quindi la possibilità di fare la spesa.

### Le richieste

Durante il lockdown di marzo e aprile molti negozi si erano organizzati per le consegne a domicilio. Alcuni hanno poi rallentato a partire da giugno, mentre ora la modalità di consegna direttamente a casa vede un incremento soprattutto da parte dei negozi che si trovano a dover chiudere alle 18.

Conferescenti fa sapere che la rete di negozianti che nei mesi scorsi garantiva consegne a domicilio soprattutto agli anziani non si è mai interrotta e che quindi il servizio è ancora operativo. Basta contattare il singolo rivenditore e organizzarsi per la merce e l'orario di consegna a domicilio. Lo stesso vale, come detto, anche per diverse altre attività commerciali e per le non operative la spesa on line

delle più grandi catene (solo alcune, però consegnano direttamente a casa). Nel frattempo a Palazzo Cernezzi stanno riorganizzando i servizi e il centro operativo comunale, che era stato sempre operativo nei mesi scorsi. «Il Coc - spiega l'assessore alla Protezione civile Elena Negretti - non è mai stato disattivato. La mail (coc.como@comune.como.it) è sempre rimasta operativa e viene soprattutto usata, anche in questi giorni,

**L'assessore:**  
«Il Coc non si è mai fermato e stiamo valutando le necessità»

da persone che chiedono informazioni sulle limitazioni o, ad esempio, ci chiedono aiuto poiché magari hanno difficoltà a mettersi in contatto con l'ospedale. In ogni caso alle mail viene fornita una risposta nell'arco della giornata».

Nei mesi scorsi il centro operativo era stato allestito nella Sala Stumenti di Palazzo Cernezzi con alcune postazioni

dedicate. A partire dall'ultima settimana sono state effettuate verifiche per un ripristino, con modalità diverse, anche di un servizio telefonico in modo da fornire risposte in tempo reale soprattutto alla fascia di popolazione più anziana che non utilizza le mail o il computer. «Con i Servizi sociali - aggiunge Negretti - si sta lavorando per monitorare esattamente gli ambiti di maggior difficoltà e contiamo nel giro di qualche giorno di arrivare ad avere il Coc aperto di giorno con un servizio telefonico». E la spesa? «A oggi - conclude l'assessore - non abbiamo ricevuto nemmeno una richiesta in questo senso, ma ovviamente per le persone in difficoltà e in casi particolari siamo sempre stati operativi. Come detto la maggior parte delle richieste che riceviamo puntano ad ottenere informazioni».

### In caso di lockdown

È chiaro che se dovesse scattare un lockdown con chiusure totali e spostamenti molto limitati anche la rete del Comune verrà modificata. Nei mesi scorsi a fare da supporto per gli aiuti a domicilio erano stati la Croce Rossa e la Protezione Civile.

G. Ren.



L'appello e quello di limitare le uscite

## Tra chiusure e beni vietati Che giungla nei weekend

Supermercato negozio che vai, regola che trovi. Le norme anti-assembramento in vigore nel fine settimana che riguardano i centri commerciali e le grandi strutture di vendita stanno ingenerando più un dubbio tra i consumatori.

Andiamo con ordine: all'interno dei centri commerciali sono aperti soltanto i supermercati, ma possono vendere soltanto generi alimentari. Impossibile, quindi, il sabato o la domenica, acquistare anche solo una penna. E quei consumatori che volevano acquistare qualche piccolo gioco per Halloween ha dovuto rinunciare. Tutto sbarato e intere come transennate, esattamente come avveniva durante i mesi del lockdown.

All'esterno dei centri commerciali la giungla, almeno per quanto riguarda i clienti che non possono certo conoscere metrature e dimensioni esatte dei punti vendita è ancora più marcata. E quindi? Quindi ci si può trovare a dover andare in un negozio di articoli di bricolage e trovarlo chiuso (la scorsa settimana, però, erano aperti per vendere prodotti per animali, fiori e igienizzanti) e trovarne invece un analogo poco distante aperto. Lo stesso vale per abbigliamento e altre categorie merceologiche. La differenza sta nella classificazione: media distribuzione aperta, stop per la grande distribuzione. Il risultato? Per una matita si rischia di girare più punti vendita per trovare chi la può vendere.

## La scuola resta senza provveditore Gli industriali: nominatelo in fretta

### Istruzione

L'assenza di una guida dopo il pensionamento di Proietto mette a rischio anche i progetti di Confindustria

La mancanza del provveditore pesa. Dopo due mesi, l'ufficio scolastico regionale non ha ancora trovato il sostituto di Roberto Proietto, in pensione dallo scorso primo settembre, lasciando così il territorio senza un punto di riferimento in un periodo complicato.

Il vicepresidente di Confindustria Como con delega all'Education Antonio Pozzi sottolinea come l'assenza abbia le sue ricadute. «Non ci consente di lavorare al meglio, come abbiamo sempre fatto, insieme con il mondo scolastico - commenta Pozzi -. Negli anni, abbiamo messo in campo diversi progetti, specie nei settori dell'alternanza scuola-lavoro, della formazione e dell'orientamento. Sono una serie di attività considerate molto preziose dagli istituti, perché in fondo rappresentano un trait d'union fra il mondo scolastico e quello produttivo. Oggi, la situazione è complicata e lo sappiamo tutti,

quindi alcune di queste ovviamente sono in standby. Al netto delle singole scuole, manca un interlocutore con cui confrontarsi, cercando insieme i modi per portare avanti le iniziative».

Per citare uno fra le varie attività svolte negli ultimi anni, c'è per esempio "Xstudent", il format promosso dai Giovani Imprenditori di Como per insegnare agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori comasche a sostenere un colloquio di lavoro e a scrivere un curriculum. Il progetto, liberamente ispirato al celebre programma di Sky, aveva raccolto consensi tra docenti, alunni e imprenditori. Anche perché, spesso, bastano alcune "dritte" per fare la differenza, sia nella scelta sia nella costruzione del proprio futuro.

«Con le associazioni di categoria e la Camera di Commercio stiamo pensando a come farne per non sospendere i progetti futuri - aggiunge Pozzi - ma manca proprio la figura del provveditore con cui interfacciarci. È un'assenza grave e rischia di penalizzare quanto realizzato in questi anni, perdendo le nostre competenze e conoscenze su argomenti spe-



Antonio Pozzi, vicepresidente di Confindustria

**Il vicepresidente di Confindustria:**  
«Senza riferimenti è difficile mantenere un contatto diretto»

**«È una assenza grave che rischia di penalizzare quanto realizzato in questi anni»**

effetti, di concerto con le scuole. Oltre ai dirigenti scolastici, nei giorni scorsi anche i sindacati avevano lamentato un ritardo nella nomina ritenuto ingiustificabile e inammissibile. Al momento, non esiste una data entro cui arriverà il nome. Così, l'assenza rischia di protrarsi sino a fine dicembre. «Due mesi sono tanti, anche perché si sapeva del pensionamento di Proietto - conclude Pozzi -. Penso ai presidi, in questi mesi lasciati soli a prendere decisioni difficili. L'auspicio è arrivare il prima possibile a una nomina».

A. Gu.

## Fondazione Cariplo Un aiuto economico a 31 società sportive

### L'iniziativa

Sostegno alle associazioni di dilettantistiche costrette a sospendere la loro attività a causa della pandemia

Anche 31 società comasche hanno potuto usufruire del fondo "È di nuovo sport". L'aiuto previsto dalla Fondazione Cariplo, pari a 3 milioni e 785 mila euro, va alle società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro (asd), comitati e delegazioni regionali costretti a fermarsi per la pandemia. Sono oltre 10 mila in Lombardia e la dotazione finanziaria complessiva è di 2.785.369 euro a carico di Regione e 1 milione di euro di Fondazione Cariplo. Il contributo assegnato è pari al massimo al 70% delle spese ammissibili fino a un massimo di 10 mila euro.

«Riteniamo che, in questo difficile momento, sostenere le associazioni sportive sia un investimento indispensabile perché l'accesso allo sport continui ad essere una possibilità per tutte le persone nelle nostre comunità - ha dichiarato il presidente Giovanni Fosti. Osservano i co-



Giovanni Fosti

maschi Enrico Ieroni, consigliere di amministrazione, Mauro Magatti e Monica Storti, membri della Commissione centrale di beneficenza. «Come in molte altre situazioni, diamo per scontato alcune cose, fino a quando queste vengono a mancare: le associazioni sportive si occupano dei nostri ragazzi, ma anche degli adulti e a volte, degli anziani ed delle persone con disabilità. Dobbiamo sostenerle perché riescano a sopravvivere e possano presto tornare ad operare, portando il loro fondamentale contributo al territorio».



# Dai bonus alla cassa Inps, 90mila pratiche soltanto per il Covid

**Previdenza.** Diffusi i dati relativi alla provincia di Como. Accelerazione su tutti i fronti, a partire dalle pensioni. Anche se la pandemia resta la prima fonte di richieste

**MARILENA LUALDI**

Tra bonus aggiuntivi e cassa Covid, sono scese migliaia di pratiche in più all'Inps. Oltre 90mila solo commesse direttamente alla pandemia, tra ammortizzatori sociali e strumenti come il bonus babysitter: solo quest'ultimo è stato assegnato a 9mila comaschi. L'altra faccia della medaglia: il personale si è ridotto di oltre 15 unità, passando dai 187 di fine 2019 ai 172 al 30 settembre 2020.

**Dalla app al telefono**

Si è riusciti comunque a far fronte all'emergenza: «Smart working», motivazione, hanno permesso, il lavoro in home office ha avvertito l'importanza del loro ruolo in un momento come questo», spiega la direttrice **Rosaria Carriello**. Tra l'altro, in questi nove mesi all'Inps provinciale

è stato attivato il Polo regionale Tfs-Tfr dei dipendenti pubblici e già dal 2018 funziona il Polo regionale Convegni internazionali extra-Svizzera. Dall'inizio di settembre hanno riaperto anche fisicamente gli uffici, con appuntamento su prenotazione, invitando sempre però a utilizzare il più possibile gli strumenti alternativi a disposizione, dal sito alla app e al telefono. Cosa che gli utenti stanno capendo ed è importante, spiega la direttrice provinciale, perché

permette una soluzione più rapida e agevole delle questioni, parlando con gli incaricati ad hoc.

In realtà, le pratiche hanno subito un'accelerazione su tutti i fronti. A partire dalle pensioni. Quelle di vecchiaia sono passate da 612 a più di mille, per un aumento del 75%; + 8% anche quelle di anzianità. Colpisce poi l'incremento delle pensioni di reversibilità: da 2.300 a 4mila, quasi raddoppiate. Il pensiero va subito a chi ha perso la vita per il virus, 674 in più rispetto al territorio.

Il balzo considerevole riguarda però anche tutta la sfera dell'assistenza alla famiglia. Ad esempio, le domande di congedo parentale a congedo (maternità e paternità), salite del 598%, tanto da sfiorare quota 2mila. Il congedo parentale con pagamento congedo poi, ha subito una crescita del 1800%, gestendo quasi a 10mila. La gestione delle pratiche di disoccupazione Naspi è aumentata

del 10%, per oltre 77mila pagamenti.

Dove le cifre però sono drammatiche, è appunto nella sfera Covid. Sono pervenute 18.111 pratiche per la cassa in deroga con pagamento diretto, ne sono state definite 17.604. Senza contare gli oltre 90mila servizi dedicati a questo tipo di ammortizzatore sociale. Per l'autorizzazione alla cassa ordinaria, sono pervenute 9.593 pratiche, definite 8.641.

**Quota cento e malattia**

Per il Fondo di integrazione salariale, in tutto quasi 5mila richieste gestite. L'indennità una tantum per i lavoratori autonomi è arrivata a oltre 20mila casi. Oppure il reddito di emergenza ha riguardato quasi 1.800 casi. Sul fronte del controllo delle prestazioni, Linea Inps ha visto passare in un anno gli atti da 9.279 a 20.845. Da 103 a 178, quelli relativi a Quota Cento. I certificati di malattia sono stati 63.288, oltre 6.500 in più rispetto all'anno prima.

Intanto il lavoro continua. Si può prenotare al Contact Center (numero 803 164 da rete fissa e 06 164 164 da telefonia mobile) e all'app Inps Mobile cliccando sul tasto "prenota". O su [www.inps.it](http://www.inps.it) (servizio sportelli di sede) oppure telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 anche chiamando il numero 031254200. Via mail a [prenotazioni.como@inps.it](mailto:prenotazioni.como@inps.it).

## Le attività dell'Inps

	GIACENZA 2019	PERVENUTI 2020	LAVORATI 2020	% INCREMENTO
Pensioni vecchiaia	218	1.030	1.073	75,33
Pensioni Anzianità	594	1.733	1.913	8,02
Pensioni Liquidazione	1.680	2.027	2.136	62,56
Pensioni Ricostituzioni	758	2.701	3.202	11,34
Reversibilità e rateo	199	4.013	4.004	73,3
Informazioni pensione	0	11.566	11.566	29,9
Arretrati su pensione	1.476	29.594	30.627	64
TFS	452	4.338	3.014	72
Premio alla nascita	381	1.955	2.248	7,25
Bonus asilo nido	89	1.301	1.287	9,91
Assegni familiari	1.464	15.957	15.887	28,94
Disoccupazione	366	9.222	9.367	6,70
Indennità maternità	7.783	12.751	12.453	879
TFR	6	725	728	17,80
Fondo complementare	7	312	299	390,16
Assist. familiari con disabilità	349	1.153	1.360	132
Ammortizzatori sociali	918	16.513	16.630	1.321
Certificazioni di malattia	0	63.288	63.288	11



## I numeri del Covid

Da aprile a settembre 2020

	PRATICHE PERVENUTE	PRATICHE EVASE
Bonus Baby Sitter	9.224	9.082
Pagamenti diretti per CIG in deroga	18.111	17.604
Pagamenti diretti per CIGO	6.004	5.836
Indennità una tantum per professionisti con parità IVA e lavoratori cc.co.co	8.201	8.165
Indennità una tantum per lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali e degli stabilimenti termali	20.165	20.157
Indennità una tantum per lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali	2.636	2.634
Indennità una tantum per lavoratori agricoli operai a tempo determinato	539	539
Indennità una tantum per lavoratori dello spettacolo Codice CIG in deroga	232	232
Autorizzazione CIG Ordinaria	10.226	9.177
Reddito di Emergenza - domande pervenute da Centri di Assistenza Fiscale	9.593	8.641
Reddito di Emergenza - domande pervenute da Cittadino	57	47
Reddito di Emergenza - domande pervenute da Istituti di Patronato	1.256	998
Reddito di Emergenza - domande pervenute da Istituti di Patronato	939	736

# Cimiteri, nessun divieto E tre messe con il vescovo

**Le ricorrenze**

Oggi il pontificale alle 17 e domani doppia celebrazione Al Monumentale le autorità civili e militari

Nel weekend di Ognisanti e del giorno dei morti, i cimiteri comunali si preparano a ricevere numerosi visitatori. Con molta probabilità, quest'anno la ricorrenza sarà ancora più sentita: molti comaschi hanno perso i propri cari durante la prima ondata della pandemia, senza poter organizzare e assistere alla celebrazione funebre.

L'ultimo decreto del presidente del Consiglio non contiene norme per la chiusura dei cimiteri e la sospensione delle cerimonie, a differenza dei mesi in cui era in vigore il lockdown.

Spetta quindi, in caso, ai sindaci prendere decisioni più stringenti. A Como, non sono state pubblicate ordinanze restrittive e sono stati mantenuti i consueti orari di apertura per i nove cimiteri cittadini. Valgono però le solite regole in materia sanitaria e per evitare contagi: obbligo della mascherina, rispettare il distanziamento, lavarsi le mani ed evitare assembramenti.

Oggi, in Duomo, il vescovo **Oscar Cantoni** presiederà, alle 17, il pontificale nella festa di Tutti i Santi. La messa sarà preceduta, alle 16, dalla celebrazione dei vesperi.

Domani, sempre in Cattedrale, con inizio alle 10, monsignor Cantoni presiederà la messa dedicata ai vescovi e i canonici defunti. Mentre, nel pomeriggio, nella basilica di Sant'Abbondio, officierà la celebrazione per tutti

i fedeli defunti. Dalla diocesi ricordano che la Penitenzieria apostolica ha ampliato a tutto il mese di novembre (la consueta, invece, riguardava solo il periodo dall'1 all'8 novembre) la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria per i propri cari defunti. La disposizione è pensata proprio per evitare assembramenti nelle chiese e nei cimiteri. Resta invariata la modalità di fruizione: recarsi in chiesa e pregare il Padre Nostro e il Credo.

Dal Comune nel frattempo precisano che domani la cerimonia in onore dei caduti si svolgerà in forma ridotta con la sola presenza delle autorità civili e militari alle 10.30 al cimitero monumentale. Seguirà la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti.

**A. Qua.**



Tanti al cimitero per rendere omaggio ai propri cari. (L. TITTI)

# Polizia locale nuove modalità Le richieste ora via mail

**Da domani**

Sportelli aperti al pubblico su appuntamento e permessi temporanei Ztl via posta elettronica

Da domani gli sportelli aperti al pubblico della Polizia locale continueranno il proprio servizio ai cittadini modificando le modalità. Ufficio incidenti: scrivere a [polizialeverbal@comune.como.it](mailto:polizialeverbal@comune.como.it) per prendere appuntamento (telefono 031.252700). Per l'ufficio verbale scrivere a [polizialeverbal@comune.como.it](mailto:polizialeverbal@comune.como.it) per appuntamento. Chi ha già presentato una richiesta di rinnovo o di primo rilascio di un permesso disabili verrà contattato direttamente. Per il permesso temporaneo Ztl mail a [ucsp.poliziale@comune.como.it](mailto:ucsp.poliziale@comune.como.it)

LA PROVINCIA  
DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020

Lago e Valli 37

## Menaggio, tre classi finite in quarantena «Casi sotto controllo»

**Alto Lago.** Situazione analoga a Dongo e Gravedona ma le autorità scolastiche tranquillizzano i genitori. E il sindaco Bongiasca: «Nessun contagio alle materne»

GRAVEDONA  
GIANPIERO RIVA

La didattica prosegue tra incertezze e timori. Tra Centro e Alto Lario i primi casi di Covid fra alunni e studenti su erano verificati ai Vanoni di Menaggio e alla scuola primaria di San Siro. Con gli istituti superiori chiusi e obbligati alla didattica a distanza, la situazione dei contagi, nelle settimane a seguire, è peggiorata, senza peraltro degenerare. E con la speranza che l'attenzione di tutti continui a rimanere alta.

Inumeri

A Menaggio ci sono due classi della primaria e una della scuola media in quarantena dopo che si sono registrati singoli casi di positività al tampone. «Abbiamo sostanzialmente tre classi che seguono le lezioni da casa» conferma a questo proposito il sindaco, **Michele Spaggiari** - Occorre la massima attenzione, ma possiamo dire di avere ancora la situazione sotto controllo. Speriamo non peggiori nel corso delle

prossime settimane». Risale al lago si incontrano gli istituti comprensivi di Dongo e Gravedona, con scuole dell'infanzia, elementari e medie distribuite fra Crema e Sorico. Fanno tutte riferimento a unico dirigente scolastico, **Samuele Tieghi**, preside dell'istituto comprensivo di Gravedona e reggente a Dongo.

E' lui a fare il punto della situazione: «A Dongo abbiamo tre classi in quarantena, due della secondaria e una della primaria, e a Gravedona altre classi, nello stesso istituto abbiamo registrato un caso di positività al tampone anche nella scuola secondaria di Gera Lario, con una classe messa in quarantena. Rispetto ad altri territori e alle cronache che si leggono in questi giorni, comunque, mi pare che siamo ancora piuttosto fortunati nella gestione dell'epidemia; l'attività didattica prosegue regolarmente, on-line per le classi costrette alla quarantena e in classe per gli altri alunni. Confidiamo, ovviamente, che

tutti possano rientrare al più presto, per poter vivere anche la fase di socializzazione, che non è meno importante di quella didattica». Ci sono inoltre classi in cui alcuni alunni, costretti all'isolamento per contatto con qualche familiare potenzialmente contagioso, seguono da casa le lezioni fatte in classe.

Da casa

Sembra procedere tutto bene nelle scuole dell'infanzia; si vociferava di qualche caso positivo a Gravedona ed Uniti, dove sono attivi solo pubblico e privato a Gravedona, ma il sindaco, **Fiorenzo Bongiasca**, smentisce la circostanza: «Abbiamo dei casi nella scuola, ma nessuno, finora, alla materna». In tutti i casi, comunque, gli alunni positivi sono a casa e, al di dei classici sintomi influenzali, stanno bene. Qualche problema sorge per le mense, laddove vige la settimana corta o, come a Gera Lario, il tempo prolungato.



Uno scorcio della scuola media di Menaggio



Michele Spaggiari



Samuele Tieghi

## San Fedele chiude una sezione dell'asilo

**Centro Valle Intelvi**  
Maestra contagiata, bambini a casa come precauzione e aule sanificate

Dopo la quarantena imposta agli alunni della classe prima della scuola media, un caso di positività al Covid-19 è stato riscontrato venerdì in una delle sezioni della scuola statale dell'infanzia di San Fedele che fa capo all'Istituto Magistri Intelvsi. Ad essere contagiata una maestra che dopo il risultato del tampone, ha avvisato la scuola che ha avviato tutti i protocolli necessari previsti dalla legge. «Oltre ai protocolli - ha confermato il sindaco **Mario Pozzi** - sarà eseguita la sanificazione straordinaria completa, con la sezione interessata chiusa in via prudenziale fino al termine della quarantena.

Grazie alle misure adottate per contrastare la diffusione del virus le altre due sezioni potranno proseguire le attività educative senza interruzioni - ha aggiunto Pozzi - ringraziando sia il personale sanitario che le maestre impegnate in questo momento per mantenere sotto controllo la situazione. Concluso il periodo di chiusura prudenziale della sezione coinvolta i bambini potranno ritornare tranquillamente in classe. L'appello per tutti - conclude - è al rispetto delle regole perché purtroppo siamo ritornati in piena emergenza sanitaria. F. Ait.

## Stroncata da malore nel suo crotto La scomparsa di Maria del Mirabel

Carlazzo

La tragedia ieri mattina: un anno e mezzo fa se ne era andato anche il marito Mario

A un anno e mezzo di distanza dal marito se n'è andata anche lei, **Maria Caminada**, che assieme al coniuge aveva aperto, nell'ormai lontano 1981, il crotto Mirabel, storico locale dei Monti di Gotto.

Ieri mattina la donna, ottantaduenne, ha accusato un malore proprio al Crotto e inutile è stato l'intervento dei soccorsi: sul posto è intervenuto il personale della Croce Rossa di Lanzo, ma per lei, purtroppo, non c'era ormai più nulla da fare.

**Mario Martinielli**, il marito, muratore con la passione del bestiame, produceva farina, salsicce e carni nostrane e proprio da lì era scaturita l'idea di aprire un locale per proporre alla clientela. Insieme avevano gestito per un po' di anni il crotto del Merlo, poi avevano aperto un locale tutto loro, in cui produceva la materia prima e lei, in cucina, la trasformava in polenta e in-

vitanti brasati e spezzatini. E così il crotto Mirabel si è guadagnato presto un'affezionata clientela fatta anche di milanesi e svizzeri, che di quei piatti apprezzavano soprattutto la genuinità.

Maria e Mario sono stati i precursori del vero agriturismo, dispensando anche tanta simpatia a chi andava a pranzo o a cena nel loro locale. Entrambi sono rimasti lassù, nel loro crotto, fino all'ultimo. Ora a gestirlo sono i figli, ma Maria, proprio come Mario, era ancora lì a dare una mano, con la passione innata di sempre. Nei giorni scorsi era venuta a mancare all'improvviso una sua nipote, Carla, stroncata da un infarto fulminante a soli 59 anni e lei aveva accusato il colpo. A quella nipote era infatti molto legata e quando col marito gestiva il crotto del Merlo era una loro collaboratrice. Un dolore talmente forte, insomma, da influire significativamente sul suo decesso, avvenuto, come detto, nella mattinata di ieri poco dopo le 9.30.

«Se ne va un altro pezzo di storia dei monti di Gotto» commenta il sindaco di Car-



Maria Caminada con il marito Mario, insieme per una vita

82 ANNI

I due coniugi erano stati i precursori dell'agriturismo

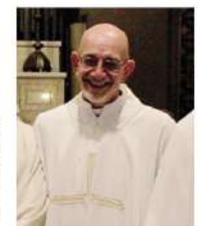
lazzo, **Antonella Mazza** - Maria e suo marito, con il loro crotto Mirabel, hanno contribuito a creare un'immagine di genuinità la cui eco aveva varcato di gran lunga i confini del territorio. Ora se n'è andata anche lei e siamo profondamente dispiaciuti. Rivolgo ai famigliari le più sentite condoglianze da parte dell'Amministrazione». G. Riv.

## Richieste in aumento Appello di don Uda: «Raccogliamo cibo»

Carate Urio

Il parroco conferma il momento di difficoltà - «E' la prima volta che capita una crisi così»

Da tanti anni don **Maurizio Uda**, sacerdote delle parrocchie di Brienno, Laglio, Carate e Urio, raccoglie alimenti da dare alle famiglie bisognose del territorio. Domanda e richiesta hanno quasi sempre proceduto di pari passo, ma nell'ultimo periodo la situazione è peggiorata e la dispensa è vuota, nonostante siano tante le persone che bussano alla sua porta. La causa sembra proprio da attribuirsi alla pandemia, con molte famiglie che hanno perso il lavoro trovandosi senza uno stipendio e faticando anche solo a mettere qualcosa in tavola. «Le richieste stanno aumentando - ha sottolineato don Maurizio - se però uniamo le forze, si potrà superare questo momento difficile. Vengono a fare richiesta soprattutto persone dai Comuni vicini, anche da Como, di solito chi cerca aiuto lo fa dove è poco conosciuto. Raccogliamo latte, riso, pelati, scatolette: non è ne-



Don Maurizio Uda

cessario dare un grosso contributo, basta anche poco per dare un sostegno».

Come detto, nonostante è da tanti anni che don Maurizio porta avanti questa iniziativa, è la prima volta che l'emergenza si fa sentire così. «Solo oggi ho dovuto mandar via quattro persone a mani vuote - ha proseguito il religioso - le richieste aumentano ma, per via della difficile situazione, si tende a dare meno ai più poveri. Chi volesse contribuire, può rivolgersi direttamente a don Maurizio, oppure lasciare la propria spesa in forma anonima in chiesa». B. Col.



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## La rivista è una truffa Ma il negoziante non si fa ingannare

**Olgiate.** Nel mirino di un sedicente signor Ferri la titolare dello storico negozio "Il Banconiere" «Immagino che tentino di coinvolgere altre attività»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Tenta una truffa telefonica con la scusa di vendere una rivista della Polizia, ma gli va male. Nel mirino del tentativo di raggirio lo storico negozio "Il Banconiere". L'episodio è stato segnalato alla Questura, che ne ha chiarito la natura fraudolenta. E tra i negozianti scatta l'allarme truffe.

### Il racconto

«Venerdì mattina sono stata contattata telefonicamente da una persona che già giovedì aveva chiamato due volte e chiesto espressamente di parlare con me in quanto titolare dell'attività, ma non ero reperibile - racconta **Allee Volontè** - Venerdì ha richiamato e mi è stata passata la telefonata. Si è presentato come il signor Ferri ed è spacciato per appartenente al Cfp. Lì per lì ho pensato che fosse il centro di formazione professionale della scuola alberghiera con cui abbiamo diverse collaborazioni, ma mi ha chiarito che l'acroni-

mo identificava il centro funzionale di Como della Polizia o qualcosa del genere».

Dopo alcuni convenevoli è arrivato al punto.

«Mi ha proposto l'acquisto di una sorta di giornale annuale della Polizia, tipo il calendario dei carabinieri o della guardia di finanza, chiedendo un contributo di circa 106 euro da pagare alla consegna tramite corriere - prosegue la proprietaria del negozio di via Roma - Dato che già negli anni passati avevamo avuto questa sorta di calendario, sul momento ho dato l'assenso anche come forma di sostegno all'attività delle forze dell'ordine. Tra l'altro ero impegnata con il lavoro e, senza pensarci più di tanto, ho

risposto che andava bene. Ha concluso dicendo che il corriere sarebbe passato martedì e si è raccomandato, nel caso non ci fossi, di lasciar detto a qualcuno».

### I sospetti

Alcune stranezze di quella telefonata hanno tuttavia insospesito la commerciante.

«Appena ho riagganciato, mi sono soffermata a riflettere e mi sono sorti dubbi - prosegue Volontè - Innanzitutto non è stato chiesto un pagamento preciso per questa fantomatica rivista, inoltre buona prassi avrebbe voluto che venisse di persona un rappresentante della Polizia in negozio a esporre l'iniziativa. Mi è sembrata anomala come modalità, come pure il tono un po' troppo confidenziale usato nel corso della telefonata. Ha esordito chiedendo come stiamo e come sta andando il lavoro, come se ci conoscesse, e mi ha ribadito più volte di prestare attenzione in questo periodo di pandemia. Mi è parso

«Mi ha detto che sarebbe passato un corriere a cui consegnare 100 euro»



Moreno Fabris e Simone Moretti all'incontro anti truffe a Somanio



Tina Molteni



Il controllo del vicinato

stonato rispetto al ruolo, mi sarei aspettata una comunicazione più asciutta. Ho telefonato in Questura e mi hanno confermato che è un tentativo di truffa. Avremmo voluto rintracciare il numero di telefono per consegnarlo alla Questura, ma ha chiamato da un numero privato».

Nel dubbio che il tentativo di truffa possa avere un seguito ed eventuali vittime, la commerciante fa appello ai colleghi di stare in guardia: «Mi è stato detto che il corriere sarebbe passato martedì, quindi immagino provino a coinvolgere più attività di un paese e poi passino a "raccolgere". Spero non ci caschi nessuno».

### Vademecum

## I consigli per evitare problemi

**Vademecum contro le truffe.** Forze dell'ordine, amministrazione comunale e Controllo del vicinato presieduto da Tina Molteni invitano ad eccedere in diffidenza, pur di non cadere in qualche raggirio. Lo ha ribadito il comandante dei carabinieri, maresciallo **Moreno Fabris**, anche nell'ultimo "sermone" anti-truffa a Somanio lo scorso autunno. L'indicazione è di non

aprire la porta a sconosciuti che si presentano per conto del Comune o di enti che erogano pubblici servizi, sostenendo di dover leggere i contatori, effettuare controlli sull'acqua, verificare bollette e pretesi simili. Diffidare anche di telefonate sospette con richieste di denaro, o di poter accedere al proprio domicilio. In caso di dubbio chiamare il 112, o contattare l'ente da cui la persona dichiara di essere stata mandata per verificarne la veridicità. In assenza di familiari può tornare utile anche la rete di vicinato per un pronto intervento. M.Cle.

## La sanificazione a domicilio? «No, i volontari sono truffatori»

Appiano Gentile  
Una donna al telefono ha proposto la pulizia a nome del Comitato e della Pro loco

Propongono la sanificazione dell'auto o della casa gratuitamente, ma non è come sembra.

Lorende nota il direttivo del Comitato per la sicurezza dei cittadini appianesi con un avviso per prendere le distanze dall'iniziativa "furbata" e invitare a diffidare dell'offerta qualora la si ricevesse.

«Carissimi aderenti al Comitato sicurezza e a tutti i cittadini di Appiano Gentile - si fa presente nella comunicazione - siamo venuti a conoscenza che un aderente al Comitato sicurezza ha ricevuto una telefonata dove la persona dall'altro

capo del telefono, una donna, affermava che stava contattando tutte le persone che hanno fatto parte o che fanno parte del Comitato sicurezza per proporre gratuitamente la sanificazione della casa e dell'auto. Il Comitato sicurezza non ha nulla a che fare con questa o queste persone, quindi il direttivo del Comitato sicurezza invita a diffidare totalmente di qualsiasi proposta venga sottoposta a nome o per conto del Comitato sicurezza».

In altre parole non lasciarsi tentare da un servizio proposto gratuitamente, ma quasi certamente con secondi fini, come potrebbe essere quello di vendere poi a concludere la provata di qualche prodotto o servizio.

«Non volendo pensare che questa proposta possa essere un pretesto per entrare nelle



Emanuele Bogani

case per tentare quel che forma di furto o raggirio, ritengo piuttosto che possa essere un espediente per cercare di vendere servizi in una maniera non molto corretta e professionale - osserva **Carlo Vassalli**, presidente del Comitato sicurezza dei cittadini appianesi - La persona in questione ha chiamato sia noi che la Pro loco dicendo che, avendo fatto alcuni

servizi pubblicitari alla loro azienda, proponevano la sanificazione gratuita dell'auto o dell'abitazione. Non è la maniera di proporsi, prendiamo le distanze da questa iniziativa».

Stesso copione seguito con la Pro loco.

«A metà settimana ho ricevuto la telefonata di una persona (anche in questo caso una donna, forse la stessa) che proponeva a me o a nostri associati la sanificazione dell'auto o del tappeto di casa, in forma di ricompensa per una serata promozionale della loro azienda che in realtà noi non abbiamo organizzato - spiega **Emanuele Bogani**, presidente della Pro loco - Capita che chiamino aziende chiedendo di fare una serata promozionale dei loro prodotti o servizi e poi danno un contributo».

«Noi della Pro loco non ne abbiamo mai fatte - conclude Bogani - Quando ho ricevuto questa telefonata non ho dato peso, pensando che si trattasse di questo tipo di richiesta, e ho risposto che non ero interessato».

M.Cle.

## Scippatori al cimitero Paura per un'anziana

Olgiate Comasco  
Una pensionata di 70 anni presa di mira da due uomini che volevano la borsa

Una pensionata, più svelta dei ladri, sventa uno scippo. L'episodio, domenica scorsa al cimitero, intorno alle 10.15. Protagonista, sua malgrado, una donna di 70 anni che era andata al camposanto a fare visita ai suoi genitori. Per evitare brutte sorprese, di norma tiene sempre la borsa al collo.

Domenica invece l'aveva appoggiata sul muretto vicino ai loculi, perché era un po' pesante da tenere a tracolla mentre saliva e scendeva la scala per sistemare i fiori del loculo. Mentre era impegnata in quest'operazione si è dapprima accorta della presenza di un uomo sui 40-45 anni che si aggirava nei dintorni e, poco dopo, da dietro

il loculo è sbucato anche un giovane sui 20-25 anni. Nel vedere che i due si facevano cenni sospetti e l'uomo più maturo indugiava sulla borsa, la pensionata ha intuito che stessero cercando di rubargliela e li ha anticipati.

Ha afferrato velocemente la borsa e ha gridato. Reazione che ha spaziatosi i due, cui non è rimasto altro che allontanarsi in fretta. La pensionata, spaventata dall'accaduto, si è portata rapidamente verso l'ingresso del camposanto, dove nei pressi del cancello c'erano tre persone che, vedendola in affanno, l'hanno raggiunta e aiutata.

Si è tranquillizzata, non sentendosi più sola in balia dei due malintenzionati che aveva pochi istanti prima incrociato e costretto a una precipitosa fuga con la sua prontezza di riflessi. M.Cle.



## Mariano Comense

# Fabbriche e brughiera Il trekking urbano svela la città poco conosciuta

**Mariano.** Una giornata "a passo lento" con Comune ambientalisti e associazioni in veste di ciceroni  
L'assessore Testini: «I dettagli fanno la differenza»

**MARIANO**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Per antonomasia grandi lavoratori, ieri i brianzoli si sono riscoperti curiosi.

Perché è bastato promuovere l'iniziativa di trekking urbano per portare 80 visitatori in una realtà che si è mostrata agli occhi dei partecipanti sotto una nuova veste: non più comune di botteghe e fabbriche, ma un territorio che ricomette il suo tessuto urbano ai polmoni verdi che si aprono alle porte del centro in un percorso intitolato non a caso "Com'è green la mia città".

**Rapporto**  
«Vogliamo recuperare il rapporto tra le persone e la ricchezza storica, culturale e ambientale che la città possiede» ha spiegato l'assessore alle Politiche ambientali, **Loredana Testini** che ha aderito all'iniziativa lanciata da Siena promuovendo la prima giornata di trekking urbano a Mariano. «È un modo per

scoprire gli angoli nascosti del tessuto urbano che solo col movimento lento si possono cogliere. Ci sono dettagli su cui non ci soffermiamo con lo sguardo della quotidianità dettata dagli impegni di lavoro, famiglia».

**Corridoio verde**  
A quanti hanno adottato il passo lento dell'esploratore, tra di loro visitatori provenienti fin da Milano, la città ha mostrato i suoi gioielli, partendo dalla chiesa dedicata al patrono Santo Stefano dove "Gli amici della cultura" hanno vestito i panni di ciceroni per parlare del Battistero. Il percorso si è allungato al parco delle Groane definito «un corridoio verde che collega a piedi Como a Milano».

Sono stati poi "Gli amici della Brughiera" con il Wwf a svelare i segreti di una collina dominata dalla Cascina Mordina, testimonianza del mondo agricolo passato insieme al maestro **Gianfranco Lucca** con la Protezione

civile. «Vogliamo far capire che la brughiera si può attraversare anche a piedi» ha motivato l'adesione il referente del Wwf Lombardia, **Gianni del Pero**. «Vogliamo promuovere il territorio indipendente dalle scelte dell'amministrazione» gli ha fatto eco **Eugenio Secchi** de "Gli amici della Brughiera" volgendo lo sguardo a quanti, tra i presenti, indossavano la maglietta che gridava "No alla strada nel Parco".

**Tessuto urbano**  
Il verde si è riconnesso al tessuto urbano in via Sant'Agostino attraversata dai sentieri per raggiungere il Lazzaretto, memoria collettiva di come la città abbia già superato una prima pandemia, quella della peste. Il percorso si è chiuso davanti alla Croce che campeggia sugli ultimi scavi archeologici in via Per Como dove il "Gruppo Archeologico comasco" ha raccontato delle necropoli scoperte nel luogo.



Alla scoperta del Terrò lungo strade e sentieri che portano al parco



Alcuni dei partecipanti al trekking urbano davanti al battistero



La partenza del trekking urbano davanti al municipio

### AROSIO Municipio illuminato con il tricolore

Il 4 novembre, giornata dell'Unità nazionale, non sono previste manifestazioni pubbliche. Il Comune di Arosio ha deciso di illuminare il Palazzo del municipio con i colori della bandiera tricolore. Verrà deposta una corona di alloro al Monumento dei Caduti. **CAE**

### AROSIO Imbriani presidente della Stella Azzurra

Rinnovo delle cariche al Gso Stella Azzurra Arosio. Il nuovo presidente è **Livio Imbriani** che subentra al dimissionario **Claudio Terraneo**. Alla vice presidenza è stato eletto **Vanni Licandro** con **Giuseppe Galli**, segretario generale. Il consiglio risulta composto da **Pietro Ciampi**, **Emiliano Besana**, **Francesco Favezzoli**, medico sociario **Claudio Taffoni**, medico **Pietro Ciampi**. **CAE**

### INVERIGO Sacchi dei rifiuti Occhio agli orari

L'amministrazione comunale di Inverigo invita i cittadini, per motivi di ordine e di decoro urbano, ad esporre i contenitori dei sacchi di rifiuti la sera precedente la raccolta, dopo le 20 e prima delle 6 del giorno del ritiro. I contenitori non devono arrecare intralcio o pericolo per il transito di pedoni, ciclisti e/o automezzi. **CAE**

## Impennata di positivi Da Novedrate ad Arosio

**Il punto**  
La pandemia corre e non risparmia nessuno. A Inverigo il primo caso di un alunno con il virus

La pandemia corre anche nei paesi del marianese, dove si registrano dei forti incrementi di positivi. Sul bilancio pesano i casi riscontrati nelle scuole a Novedrate, Arosio, Cabiato, Inverigo e Carugo.

Quattro classi della scuola primaria don Zanoli di Novedrate sono da giovedì in quarantena fiduciaria dopo il riscontro di alcuni casi di positività.

Nel giorno scorsi era toccato ad una sezione della Fondazione Asilo Santissimo Redentore, in quarantena da lunedì. Gli ultimi casi hanno fatto salire verso l'alto la "conta" dei positivi nel paese. Attualmente sono 181 i cittadini positivi, contro i 5 del 26 ottobre. «La situazione epi-

demologica denota, nel corso dell'ultima settimana, un forte incremento dei soggetti positivi e dei casi sottoposti a sorveglianza obbligatoria domiciliare - ha comunicato il sindaco **Serafino Grassi** - Non risultano al momento in base ai dati di Ats Insubria persone ospedalizzate».

In sette giorni le persone in sorveglianza attiva sono passate da 6 a 20 mentre dall'inizio della pandemia complessivamente



Il sindaco Serafino Grassi

sono 28 i nuovi casi che hanno contratto il Covid. I dati del contagio nella scuola dell'infanzia e nella primaria, hanno contribuito a far salire le statistiche.

Anche ad Arosio il Covid, nel giro di una settimana, ha fatto un balzo all'insù. Al 30 ottobre risultano essere 30 le persone positive con un incremento, rispetto alla settimana precedente, di 16 unità. In sorveglianza attiva ci sono 13 persone, solo una in più. La classe della scuola secondaria di primo grado, posta in sorveglianza attiva la scorsa settimana, ha invece regolarmente ripreso la frequenza delle lezioni.

Sono invece entrate in quarantena da alcuni giorni, tre classi della scuola elementare di

Cabiato per la positività, riscontrata dopo un tampone, di una insegnante.

Una situazione che ha fatto schizzare verso l'alto il conteggio dei positivi che attualmente sono 32 e dei contatti di caso, arrivati a 65. Anche Inverigo ha avuto il primo caso di un positivo a scuola.

Si tratta di alunno della prima media del Filippo Meda. E' così scattato l'isolamento fiduciario dell'intera classe e la sanificazione dell'aula e degli arredi. Si è invece concluso venerdì il periodo di quarantena per una classe del primo anno delle elementari di Carugo, che ha così potuto riprendere le lezioni, regolarmente. **Guido Anselmi**

## Il furgoncino con i vetri rotti e senza una ruota

**Carugo**  
Una ruota sgonfia, una mancante. Infine, ogni vetro che chiude l'abitacolo all'esterno rotto da una mano ancora oggi ignota.

Così si presenta il furgoncino parcheggiato nei posti auto gratuiti che si aprono davanti alla stazione dei treni di Carugo. Difficile che la sua presenza passi inosservata, non fosse altro per i vetri sparsi tutt'intorno al veicolo verde che risulta ormai fermo da diversi giorni nell'area alle

porte del centro storico del paese. Svuotato anche di alcune parti dei sedili, il mezzo è stato segnalato dai residenti che ne richiedono la sua rimozione o, almeno, delle verifiche rispetto al proprietario.

Anche perché non è il primo mezzo che viene abbandonato in stazione: solo qualche anno fa, infatti, la stessa sorte era toccata ad un'utilitaria che, ferma nel posteggio, con il passare dei giorni, era stata completamente vandalizzata. **S. Rig.**



Vetri rotti e altri danneggiamenti al furgoncino in stazione

## Cimiteri tirati a lucido Le panchine di Mariano

### Il ricordo dei defunti

Il Comune si prepara alla ricorrenza dedicata ai defunti a Carugo.

E lo fa intervenendo sul cimitero dove la giunta guidata da **Daniele Colombo** ha disposto la pulizia dalle erbacce che stavano guadagnando spazio sulla parte più elevata del campo santo così come all'esterno, ma non solo. Rinteggiata di bianco la struttura interna dove sono dis-

posti i colombari così come sono stati puliti i vialetti che, in questi giorni, vengono percorsi da quanti rendono omaggio alla memoria dei propri cari.

Un simile intervento è stato portato avanti anche all'interno dei cimiteri di Mariano dove, solo nel campo santo maggiore, sono state posizionate anche due panchine. È possibile accedere al sito, ogni giorno, dalle 7,30 alle 17 sino a fine a marzo. **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



# I NUMERI

La provincia comasca è quella con il numero più alto di positivi nelle ultime 24 ore dopo i 3.979 di Milano e i 988 di Monza. A Como città altri 152 contagiati

## Sul Lario altri 890 casi. È il giorno più nero Ospedali sotto stress. Banfi: «Pressione critica ai Pronto soccorso»

**Negli ospedali**  
Ieri mattina il Sant'Anna contava 185 pazienti complessivi, dei quali 70 ventilati, di cui 14 ricoverati in terapia intensiva, e 115 non ventilati. All'ospedale di Cantù erano ricoverati 13 pazienti, di cui uno in terapia intensiva e tre ventilati. Nella Degenza di transizione a Mariano Comense i pazienti ricoverati erano 20. Nel Pronto Soccorso, infine, i pazienti Covid in attesa di essere ricoverati erano 24 al Sant'Anna, 19 a Cantù e 2 a Menaggio.

(p.an.) Nuovo numero drammatico ed emesso record di contagi, dopo 1.573 di giovedì. Ieri, 1 nuovi positivi al Covid sul Lario sono stati 890.

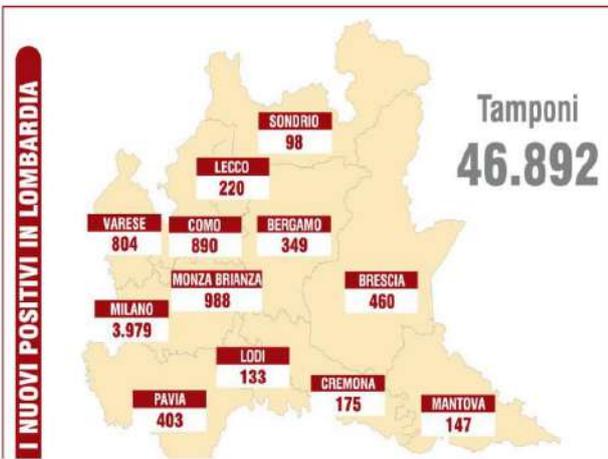
La provincia comasca è quella con il numero più alto di positivi nelle ultime 24 ore dopo i 3.979 di Milano e i 988 di Monza. Superata anche Varese (804). Nel rapporto tra popolazione e numero di nuovi positivi, la provincia di Como ottiene il triste primato giornaliero.

Nel complesso, sono 8.960 i nuovi positivi in Lombardia, su 46.892 tamponi, 1 guariti o dimessi sono 1.567. Quasi un tampone su cinque (19,1%) risulta positivo. I ricoveri in terapia intensiva sono saliti a 370 (+25), mentre negli altri reparti sono 3.698 (+343). I nuovi decessi sono stati 48.

Per quanto riguarda i singoli comuni, nel capoluogo lariano ci sono stati altri 152 contagi (1,53% della popolazione dall'inizio della pandemia con 1.276 positivi), 82 a Cantù (1,91%), 48 a Mariano Comense (1,67%), 20 infine a Erba (2,38%).

Se crescono in modo deciso i casi di Covid sul Lario, in Lombardia e in tutta la penisola, ora il peso del virus si inizia a fare sentire in modo pesante anche sul principale ospedale del territorio, che ieri mattina contava 185 pazienti complessivi, dei quali 70 ventilati, di cui 14 ricoverati in terapia intensiva, e 115 non ventilati. All'ospedale di Cantù erano ricoverati 13 pazienti, di cui uno in terapia intensiva e tre ventilati. Nella Degenza di transizione a Mariano Comense i pazienti ricoverati erano 20. Nel Pronto Soccorso, infine, i pazienti Covid in attesa di essere ricoverati erano 24 al Sant'Anna, 19 a Cantù e 2 a Menaggio.

«Quello che osserviamo in questa fase è un aumento dei pazienti che necessitano di assistenza ventilatoria mentre l'impatto sulle terapie intensive è ancora relativo - ha

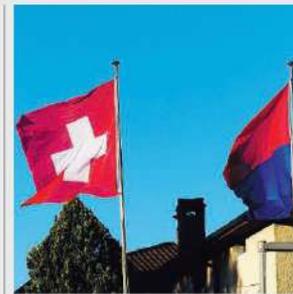


Verso misure più drastiche

### Canton Ticino, nuovi focolai nelle case di riposo del Don Guanella

Altri 346 positivi in Canton Ticino, 2 decessi, 20 ricoveri in ospedale e il 19% dei test positivi. Il virus non si ferma certo in questi giorni al confine tra l'Italia e la Svizzera e ora la Confederazione sta valutando misure ancora più drastiche. «Rischiando di raggiungere i limiti delle nostre capacità», ha detto ieri davanti ai media a Berna la dottoressa Linda Nartey, medico cantonale bernese e membro del comitato dell'Associazione dei medici cantonali, come riporta il portale di informazione Ticinonline.ch. Destano preoccupazione, in particolare, i casi all'interno delle Rsa. Nove positivi nella casa per anziani Soave di Chiasso, due

focolai nelle case per anziani gestite dall'Opera Don Guanella a Maggia e Castel San Pietro per 89 positivi complessivi, ovvero 44 ospiti (su 115) e 45 collaboratori. Il Consiglio di Stato ha appena adattato le regole in vigore in Ticino alle nuove disposizioni decise dal Consiglio federale. Ma queste non sembrano essere sufficienti. Bar e ristoranti chiusi dalle 23 alle 6, massimo 50 spettatori per tutte le manifestazioni e 10 partecipanti per gli eventi privati. Il governo del Cantone si è appellato ai genitori e ai ragazzi per il rispetto delle disposizioni anche questa sera, in occasione della festa di «Halloween», e durante tutta la settimana di vacanze scolastiche.



Situazione in Svizzera sempre più allarmante per il Covid

### La testimonianza

## «Siamo stipati sulle brandine. Ci sono malati in corridoio» Il racconto del sindaco di Capiago ricoverato in pronto soccorso al Sant'Anna

(p.an.) «La situazione è a dir poco "esplosiva": non ci sono più posti letto, siamo tutti stipati sulle brandine (per chi ha la fortuna di averla), ci sono malati anche nei corridoi: è questo il passaggio più forte che il sindaco di Capiago Intimiano, Emanuele Cappelletti, ha postato ieri sul suo profilo Facebook. Un lungo messaggio in cui Cappelletti, 45 anni, avvo-

cato di professione, padre di due figli e grande tifoso del Como, rivela ai suoi concittadini di aver contratto il virus. «Cari amici, come sapete cerco sempre di metterci impegno e passione» attacca il sindaco. Quindi il racconto degli ultimi giorni e la comparsa dei primi sintomi. «Non sono più uscito di casa e ho prenotato un tampone. Siccome nella matti-



Il sindaco Emanuele Cappelletti

na di ieri mi è comparsa febbre altissima, il mio medico ha disposto il ricovero in pronto soccorso, dove mi hanno fatto tamponi, la sera è una serie di accertamenti. In nottata il duro responso: sono positivo al Covid con una polmonite bilaterale da coronavirus in atto», scrive sempre il sindaco su Facebook, in un messaggio subito condiviso di bacheca in bacheca tra i tanti

amici e i residenti a Capiago Intimiano. «Ora mi trovo ricoverato al S. Anna sotto ossigeno - dice - Anche dall'ospedale, grazie allo smartphone, continuerò a essere presente e lavorare per la nostra collettività. Voglio altresì volgere al personale sanitario un profondo ringraziamento, la situazione è a dir poco "esplosiva": non ci sono più posti letto, siamo

tutti stipati sulle brandine (per chi ha la fortuna di averla), ci sono malati anche nei corridoi. Nonostante tutto questo, lavoriamo sempre con il sorriso, con professionalità e gentilezza. Spero che questa mia condivisione possa servire a far crescere l'attenzione sulla problematica, scardinando sciochi negazionismi e comportamenti superficiali».



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LO SCENARIO

Lunedì prossimo il governatore della Lombardia si vedrà con i sindaci dei Comuni capoluogo e con il presidente dell'Anci per valutare possibili iniziative

# Come non reggerebbe un altro lockdown Probabile il collasso di molte imprese

Pozzi (Confindustria): «Non prendiamo in considerazione l'ipotesi di chiudere tutto»

(da c.) «Ho dato appuntamento ai sindaci del capoluogo e al presidente dell'Anci Lombardia per lunedì. Con loro faremo il punto della situazione sulla base di un "pacchetto" di dati che, secondo quanto ci dicono i nostri esperti, può essere un indicatore "credibile" per capire come evolve il quadro sanitario ed epidemiologico». Il governatore della Lombardia **Attilio Fontana** non pronuncia mai la parola «lockdown», e nemmeno le varianti più morbide «chiusura» o «blocco parziale». Aspetta di incontrare, dopodomani, i sindaci delle città grandi e piccole per trovare una sponda e per non rimanere da solo di fronte a una decisione tanto dolorosa quanto difficile.

Ma è perfettamente consapevole della gravità della situazione. Il "pacchetto" in mano ai tecnici del comitato scientifico è a dir poco esplosivo.

Leri pomeriggio Piemonte e Lombardia hanno superato la soglia Rt 2. Sono rispettivamente a 2,16 e 2,09. L'epidemia è quindi in «rapido peggioramento». Si va verso uno scenario di tipo 4, l'ultimo e il più grave tra quelli previsti. Lo scenario caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata, con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo».

Come, purtroppo, non è fuori da questo quadro. Anzi, i dati di ieri dicono che la provincia lariana contribuisce in modo massiccio all'aggravamento della situazione. Il coprifuoco notturno è un pannello caldo che è servito, sin qui, praticamente a nulla. Forse la chiusura alle 18 di bar e ristoranti, così come la serrata di palestre, piscine, cinema e teatri eviterà che molta gente si mescoli in modo promiscuo con chi non sa di aver contratto la malattia. Ma il tempo per analizzare gli effetti della misura non sembra esserci.

Il virus è uno scattista da primato, non un maratoneta. Corre veloce, come il vento. E come l'aria che si respira. Ammorbatà.

Nessuno vuole dirlo, ma si va a passi svelti verso il secondo confinamento. Tutti a casa. Questa volta senza bandiere alle finestre né chitarre sui balconi. Anche perché fuori fa freddo. E non c'è niente da cantare.

Il lockdown non è quasi più uno scenario. È una certezza, come ha fatto capire ieri pomeriggio in conferenza stampa il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) **Silvio Brusaferro**: «Servono interventi urgenti e mirati».

Insomma: chiudere. Così come hanno fatto la Fran-



L'aggravarsi della situazione potrebbe portare il governo a nuove e più stringenti misure



La città deserta in pieno lockdown, durante la prima ondata della pandemia (Cofomb)

cia e la Germania. E come farà, presto, al di là del confine di casa, la Svizzera.

Il punto è: ce la farà, Como, a reggere un altro lockdown?

**Walter Pozzi** è il presidente della piccola e media industria associata alla Confindustria lariana. «Chiudere tutto è uno scenario che nemmeno prendiamo in considerazione - dice - sarebbe letale. Il nostro sistema è già stato messo a dura prova in primavera, la resilienza è al minimo».

Le industrie, le manifatture, spingono per una soluzione diversa. «Nel malaugurato caso di un nuovo lockdown le regole di applicazione devono essere chiare e salvaguardare le attività produttive che rispettano i protocolli. Le aziende sono forse il posto più sicuro, al loro interno i contagi sono minimi».

Lavoro e salute, in questo strano tempo di pandemia, sono entrati di nuovo in conflitto. E ancora una volta, il problema non ha una soluzione facile.

«Ogni giorno mi arrivano richieste di aiuto da persone che non hanno più un impiego - dice il sindaco di Como, **Mario Landriscina** - il virus rischia di uccidere anche la speranza». Lunedì, nella riunione con il governatore e con i colleghi delle città lombarde, Landriscina proverà a fare un ragionamento. «Dovremo analizzare con molta attenzione tutti gli indicatori e capire fino a dove si potrà "contenere" la libertà di ciascuno senza che questo impedisca il lavoro. Si tratta di mettere in fila le priorità, sapendo

però che il conflitto tra salute e lavoro è funzionale soltanto al disgregarsi ulteriore di una società che si è scoperta debole e vulnerabile».

**Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil e consigliere in Camera di Commercio, associa a un nuovo, possibile lockdown «ipercensioni gravi, soprattutto se la scelta di chiudere non fosse collegata a risorse a sostegno di lavoratori e imprese. Il rischio che molte imprese comasche non riaprono è reale».

La situazione, spiega Monteduro, è «peggiore rispetto a qualche mese fa perché è l'intera Europa a essersi fermata. L'export è azzerato, non c'è più il solo turismo ad ammassare. Ora anche l'industria non regge. Ci sono interi settori della manifattura vicini al collasso». La ricetta è una sola: più debito pubblico. «Altrimenti - ammonisce il sindacalista della Uil - oltre all'emergenza sanitaria e a quella economica, ci sarà presto un'emergenza sociale ingestibile. Il disagio nel Paese è reale».

Con un secondo lockdown Monteduro preannuncia uno scenario tragico per Como: «Nel settore turistico molti non riapriranno, il tessile avrà difficoltà pesantissime, il commercio potrebbe collassare. Si salveranno soltanto i comparti dell'alimentare e del farmaceutico».

Già, ma l'alternativa qual è? E soprattutto, come resistere alle spinte contrapposte di catastrofisti e negazionisti?

«Ancora qualche giorno fa, alcune persone sono entrate in ospedale a Cantù con l'obiettivo di dimostrare che la criticità legata alla pandemia da Covid-19 nel pronto soccorso è un'invenzione del sistema sanitario - denuncia **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil Funzione pubblica - Siamo in una pandemia senza precedenti. Non ci sono aggettivi per commentare queste pagliacciate, il Coronavirus non è uno scherzo e chi lavora in corsia è allo stremo».

### Landriscina

«Ogni giorno mi arrivano richieste di aiuto da persone che non hanno più un impiego»

### Il caso

## Case di riposo, il Pd chiede un piano regionale Presentata una mozione in consiglio. Sarà discussa martedì 3 novembre

Un piano regionale per le Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa) della Lombardia. Lo chiede il gruppo regionale del Pd, che ieri ha presentato una mozione in vista della prossima seduta di consiglio fissata per martedì 3 novembre. «Vista la tendenza esponenziale della curva dei contagi e data la fragilità della popolazione anziana, soprattutto quella ricove-

rata nelle case di riposo - dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale comasco del Partito Democratico - vogliamo impegnare la giunta a predisporre subito un piano che preveda innanzitutto la possibilità di testare, almeno una volta alla settimana, tutto il personale di servizio, socio-sanitario e non, e tutti gli ospiti». Un piano che individui anche «le strutture

di supporto per trattare gli anziani positivi qualora le Rsa non avessero gli spazi, e adeguati ricoveri ospedalieri per gli anziani più gravi», aggiunge Orsenigo. Il Pd, in buona sostanza, chiede meno burocrazia e più test rapidi, per dare maggiore sicurezza agli ospiti delle Rsa e permettere loro di non rimanere del tutto isolati, così come accaduto durante il primo

lockdown della primavera scorsa. Dice Orsenigo: «Oltre a garantire la fornitura dei dispositivi di sicurezza individuali, la Regione deve però garantire, entro la prima metà di novembre, anche i contributi previsti nel budget 2020 e non ancora versati per i posti letto rimasti vuoti a causa della pandemia, a parziale ristoro delle maggiori spese sostenute durante l'epide-

mia Covid-19». Ciò che più conta, secondo il gruppo consiliare lombardo del Pd, è che «la Regione intervenga al più presto per prevenire e controllare le infezioni in queste strutture, evitando così che si ripeta il dramma» vissuto tra marzo e aprile. Servono quindi, e subito, «piani di continuità assistenziale diffusa sul territorio. E questo vale per tutti i pa-

zienti, indipendentemente dall'età o dalla condizione di salute».

Il riferimento è alle ormai famose Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) che a Como - sottolinea Angelo Orsenigo - sono incredibilmente sottodimensionate: ne abbiamo 3 invece delle 12 previste per legge. Per i cittadini ripiegare sul pronto soccorso è inevitabile».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# TERRITORIO

Il dato complessivo delle classi in quarantena è di 619 contro le 1.353 a livello regionale, con 199 classi nel Comasco. Sono i numeri forniti da Ats Insubria

## Scuola, 3mila studenti in isolamento da inizio anno Esercito impegnato a Centro Valle Intelvi per l'esecuzione dei test rapidi

### 10.268

Dall'inizio dell'anno sono 10.268, nel raggio di azione dell'Ats Insubria, gli alunni finiti in isolamento. Tra questi 2.927 sono studenti della provincia di Como. In tutta la Lombardia nello stesso periodo, gli studenti in quarantena sono 23.188

(f.bar.) Scuola, dall'inizio dell'anno sono 10.268, nel raggio di azione dell'Ats Insubria, gli alunni finiti in isolamento.

Tra questi 2.927 sono studenti della provincia di Como. Numeri alti soprattutto se confrontati al conteggio che riguarda l'intera regione Lombardia dove, nello stesso periodo, gli studenti finiti per vari motivi in quarantena sono stati 23.188. Dunque poco meno del 50% dei giovani in isolamento sono localizzati nell'ambito territoriale di Ats Insubria. Il dato complessivo delle classi in quarantena è di 619 contro le 1.353 a livello regionale, con 199 classi nel comasco. Sono questi i primi numeri forniti ieri mattina durante una riunione voluta da Ats Insubria per fare il punto della situazione sulla pandemia.

«Sono oltre 10mila gli alunni in quarantena al 25 ottobre (data dell'ultimo rilevamento) in Ats, raddoppiati rispetto alla settimana precedente. Corrispondono a circa il 15% della popolazione scolastica (6% in provincia di Varese, 4% in provincia di Como)», ha detto **Ettore Presutto**, direttore socio-sanitario Ats Insubria. La percentuale di alunni in quarantena più alta, 7%, si riscontra nella scuola secondaria di secondo grado (34 nel comasco le classi in quarantena per un totale di 902 alunni). Al numero degli studenti si aggiungono anche i 779 operatori scolastici messi in isolamento sempre da Ats Insubria (285 quelli in provincia di Como) sul totale di 1.387 in Lombardia.

#### ESERCITO

Ats Insubria ha anche annunciato che verrà incrementato lo sforzo per ese-

guire un numero sempre maggiore di tamponi e test rapidi nelle postazioni dislocate sia nel Comasco che in provincia di Varese e di come in provincia di Como se ne stia predisponendo un'altra - partirà con i test dal prossimo mercoledì - a Centro Valle Intelvi. Postazione che verrà gestita dall'esercito, che sarà presente con un medico e due infermieri con l'obiettivo di eseguire almeno 200 tamponi al giorno. Vista la presenza di diversi punti tampone nel Comasco, a partire dal capoluogo, la zona del lago ci

sembrava quella più squan- nita. Ecco perché abbiamo chiesto aiuto anche all'esercito che interverrà a livello logistico e di supporto, se necessario, anche in altri presidi allestiti sul territorio di Ats», ha detto **Mario Magrini**, referente Covid di Ats Insubria. Pronti inoltre, negli spazi di via Castelnuovo in città, altri 500 test rapidi da effettuare in ambito scolastico. Ovvero da utilizzare per testare tutte quelle persone che possono essere entrate in contatto con soggetti positivi.



Il mondo scolastico, dall'avvio del nuovo anno, ha fatto registrare un numero crescente di casi

#### I dati

Si innalza la quantità di tamponi eseguiti dall'Ats Insubria nel corso dell'ultima settimana: 2,4 ogni 100 abitanti, dato uguale a quello messo in essere in Lombardia. La percentuale dei positivi è maggiore in Ats Insubria (22,3%) che in Lombardia (19,1%), più in provincia di Varese (23,9%) che di Como (19,2%).

Analizzando poi le caratteristiche dei soggetti colpiti, emerge come la maggior parte dei casi vada a incidere sulla fascia di età compresa tra i 25 e i 49 anni, sia in Lombardia (37%) che nelle province di Varese (32%) e di Como (39%). Questa la prima fotografia scattata dal report aggiornato e fornito dal vertice di Ats Insubria, che si sono poi concentrati sull'analisi dell'evoluzione della pandemia dalla prima ondata fino ad oggi, eseguendo innumerevoli paragoni tra i tamponi effettuati a ottobre e lo scorso me-

## Cresce la percentuale dei positivi Tra i 25 e i 49 anni di età la fascia più colpita



Procede ininterrotta l'opera di esecuzione di tamponi anche durante questa seconda fase

se di aprile, nel pieno della pandemia.

È subito balza agli occhi come oggi si eseguono più tamponi, nella misura di circa 3,2 volte in più in Ats Insubria e di circa 2,5 volte in più in Lombardia. Un incremento maggiore, quello in Ats Insubria rispetto alla regione, dovuto alla minore circolazione dei virus in primavera rispet-

to alla Lombardia.

Questo si vede dai dati d'incidenza dei nuovi positivi: in aprile era 2,74 ogni 1.000 abitanti nel territorio di Ats Insubria e 3,22 in Lombardia mentre in ottobre è rispettivamente 6,71 e 6,31, con 7,65 in provincia di Varese e 5,30 in provincia di Como. Inoltre la percentuale di tamponi positivi ha sfiorato il 20% in pro-

vincia di Varese, quando il picco primaverile era circa il 40%. All'epoca si eseguivano circa 70-80 tamponi al giorno mentre attualmente si arriva a circa 2.400 test eseguiti ogni 24 ore. Nel picco primaverile c'erano ad esempio in provincia di Varese circa 35 nuovi casi (23 marzo) mentre il 29 ottobre se ne sono registrati invece 920. La proporzione di tamponi positivi resta più bassa rispetto alla primavera scorsa, ma i casi asintomatici allora erano in bassissima quantità. Infine, dal inizio dell'epidemia, si sono registrati in Ats Insubria 16.774 casi, di cui 6.917 (41,2%) sono attualmente positivi e 8.543 (51,2%) risultano guariti. Gli attualmente positivi, che sono il serbatoio da cui si sviluppano i focolai epidemici, sono in crescita. Questa ad oggi la situazione, che inevitabilmente desta maggior preoccupazione.



Il martelletto

di **Mario Guidotti**



## Coronavirus e controllo dell'ansia

Tra gli effetti nocivi, molto spesso sconfinanti nella patologia, che riceviamo da questa nuova ondata epidemica di Coronavirus, non si parla abbastanza dell'ansia che genera. Chi non ne soffre pensa che si, dai, un po' di paura, un po' di stress ci stia, ma non diversa da tante altre situazioni della vita di tutti i giorni. Invece no, in tante persone questo stato di allarme continuo, perdurante, in più riaccessibile ogni giorno da

notizie inquietanti e contraddittorie, genera una condizione che sfocia in malattia, con effetti molto negativi. L'ansia, lo sappiamo, è al tempo stesso una reazione normale e un disturbo. È un fenomeno funzionale, destinato a sollecitare una risposta mente-corpo adattativa agli stimoli esterni. È un sistema di allarme fisiologico del mondo animale: il gatto avvicinato dal cane aumenta il battito cardiaco, la

pressione arteriosa, libera zuccheri in grande quantità dal fegato, tende i muscoli, erige il pelo, alza la coda ed è pronto allo scatto. Non è diverso nella razza umana quando si deve sostenere un esame, svolgere un concorso, un gesto sportivo, ma anche quando si vede passare un vigile o un agente della finanza (ahimè, la coscienza sporca).

Il fenomeno può essere fisiologico, ma come tanti funzionamenti automatici, cioè vegetativi del nostro corpo, può anche essere difettoso, in eccesso per esempio, e disturbarci fortemente.

La troppa ansia può avere un effetto "bloccante" su restanti funzioni neurologiche ma anche di altri organi. La memoria per esempio può

difettare e anche paralizzarsi se l'ansia è in eccesso. Intendendo con questo sia in acuto ma anche in continuo, come appunto sta avvenendo in questo penoso anno del Covid. L'ansia in surplus può presentarsi al nostro cervello come un vero e proprio diaframma che non consente ad altre attività di entrare in azione, così ne risentono, oltre alla memoria, anche le facoltà esecutive e programmatiche. Appunto, siamo bloccati, paralizzati dall'ansia, e non riusciamo a fare altro che tornare sulle solite notizie, nella speranza che siano migliori, con il risultato che ne rimaniamo sempre più imbrigliati, quasi schiavi, rinunciando al resto della nostra vita. C'è poi chi finisce per somatizzare quest'ansia,

perché il proprio sistema nervoso oltre un certo livello di allarme non lo sopporta più e lo scarica sui organi diversi. Ne seguono insonnia, disturbi digestivi, intestinali, ipertensione arteriosa, cefalea, ma anche malattie della pelle e dei suoi annessi. Come fare quindi? Primo, la categoria che si occupa della comunicazione deve farsi un bell'esame di coscienza. Chiediamo poche notizie e certe, possibilmente non contraddittorie e da fonti attendibili. Chi invece sta male non sottovaluti, non tenga per sé il sintomo ma ne parli subito con il proprio medico per non ammalarsi e non cronizzarlo. La consapevolezza della propria fragilità è il primo passo della guarigione.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



Primo piano | Emergenza sanitaria



## TERRITORIO

Il dato complessivo delle classi in quarantena è di 619 contro le 1.353 a livello regionale, con 199 classi nel Comasco. Sono i numeri forniti da Ats Insubria

# Scuola, 3mila studenti in isolamento da inizio anno

## Esercito impegnato a Centro Valle Intelvi per l'esecuzione dei test rapidi

### 10.268

Dall'inizio dell'anno sono 10.268, nel raggio di azione dell'Ats Insubria, gli alunni finiti in isolamento. Tra questi 2.927 sono studenti della provincia di Como. In tutta la Lombardia nello stesso periodo, gli studenti in quarantena sono 23.188

(f.bar.) Scuola, dall'inizio dell'anno sono 10.268, nel raggio di azione dell'Ats Insubria, gli alunni finiti in isolamento.

Tra questi 2.927 sono studenti della provincia di Como. Numeri alti soprattutto se confrontati al conteggio che riguarda l'intera regione Lombardia dove, nello stesso periodo, gli studenti finiti per vari motivi in quarantena sono stati 23.188. Dunque poco meno del 50% dei giovani in isolamento sono localizzati nell'ambito territoriale di Ats Insubria. Il dato complessivo delle classi in quarantena è di 619 contro le 1.353 a livello regionale, con 199 classi nel comasco. Sono questi i primi numeri forniti lunedì mattina durante una riunione voluta da Ats Insubria per fare il punto della situazione sulla pandemia.

«Sono oltre 10mila gli alunni in quarantena al 25 ottobre (data dell'ultimo rilevamento) in Ats, raddoppiati rispetto alla settimana precedente. Corrispondono a circa il 5% della popolazione scolastica (6% in provincia di Varese, 4% in provincia di Como)», ha detto **Ettore Presutto**, direttore socio-sanitario Ats Insubria. La percentuale di alunni in quarantena più alta, 7%, si riscontra nella scuola secondaria di secondo grado (34 nel comasco le classi in quarantena per un totale di 902 alunni). Al numero degli studenti si aggiungono anche i 779 operatori scolastici messi in isolamento sempre da Ats Insubria (285 quelli in provincia di Como) sul totale di 1.387 in Lombardia.

### ESERCITO

Ats Insubria ha anche annunciato che verrà incrementato lo sforzo per ese-

guire un numero sempre maggiore di tamponi e test rapidi nelle postazioni dislocate sia nel Comasco che in provincia di Varese e di come in provincia di Como se ne stia predisponendo un'altra - partirà con i test dal prossimo mercoledì - a Centro Valle Intelvi. Postazione che verrà gestita dall'esercito, che sarà presente «con un medico e due infermieri con l'obiettivo di eseguire almeno 200 tamponi al giorno. Vista la presenza di diversi punti tampone nel Comasco, a partire dal lago ci-

sembrava quella più sgaurita. Ecco perché abbiamo chiesto aiuto anche all'esercito che interverrà a livello logistico e di supporto, se necessario, anche in altri presidi allestiti sul territorio di Ats», ha detto **Marco Magrini**, referente Covid di Ats Insubria. Pronti inoltre, negli spazi di via Castelnuovo in città, altri 500 test rapidi da effettuare in ambito scolastico. Ovvero da utilizzare per testare tutte quelle persone che possono essere entrate in contatto con soggetti positivi.



Il mondo scolastico, dall'avvio del nuovo anno, ha fatto registrare un numero crescente di casi

### I dati

Si innalza la quantità di tamponi eseguiti dall'Ats Insubria nel corso dell'ultima settimana: 2,4 ogni 100 abitanti, dato uguale a quello messo in essere in Lombardia. La percentuale dei positivi è maggiore in Ats Insubria (22,3%) che in Lombardia (19,1%), più in provincia di Varese (23,9%) che di Como (19,2%).

Analizzando poi le caratteristiche dei soggetti colpiti, emerge come la maggior parte dei casi vada a incidere sulla fascia di età compresa tra i 25 e i 49 anni, sia in Lombardia (37%) che nelle province di Varese (32%) e di Como (39%).

Questa la prima fotografia scattata dal report aggiornato e fornito dal vertice di Ats Insubria, che si sono poi concentrati sull'analisi dell'evoluzione della pandemia dalla prima ondata fino ad oggi, eseguendo innanzitutto dei paragoni tra i tamponi effettuati a ottobre e lo scorso me-

## Cresce la percentuale dei positivi

### Tra i 25 e i 49 anni di età la fascia più colpita



Procede ininterrottamente l'opera di esecuzione dei tamponi anche durante questa seconda fase

se di aprile, nel pieno della pandemia.

È subito balza agli occhi come oggi si eseguono più tamponi, nella misura di circa 3,2 volte in più in Ats Insubria e di circa 2,5 volte in più in Lombardia. Un incremento maggiore, quello in Ats Insubria rispetto alla regione, dovuto alla minore circolazione del virus in primavera rispet-

to alla Lombardia.

Questo si vede dai dati d'incidenza dei nuovi positivi: in aprile era 2,74 ogni 1.000 abitanti nel territorio di Ats Insubria e 3,22 in Lombardia mentre in ottobre è rispettivamente 6,71 e 6,31, con 7,65 in provincia di Varese e 5,30 in provincia di Como. Inoltre la percentuale di tamponi positivi ha sfiorato il 30% in pro-

vincia di Varese, quando il picco primaverile era circa il 40%. All'epoca si eseguivano circa 70-80 tamponi al giorno mentre attualmente si arriva a circa 2.400 test eseguiti ogni 24 ore. Nel picco primaverile c'erano ad esempio in provincia di Varese circa 35 nuovi casi (23 marzo) mentre il 29 ottobre se ne sono registrati invece 920. La proporzione di tamponi positivi resta più bassa rispetto alla primavera scorsa, ma i casi asintomatici allora erano in bassissima quantità. Infine, dal inizio dell'epidemia, si sono registrati in Ats Insubria 16.774 casi, di cui 6.917 (41,2%) sono attualmente positivi e 8.543 (51,2%) risultano guariti. Gli attualmente positivi, che sono inseriti in un sistema di isolamento e di cura, sono in crescita. Questa ad oggi la situazione, che inevitabilmente desta maggior preoccupazione.



Il martelletto

di **Mario Guidotti**



## Coronavirus e controllo dell'ansia

Tra gli effetti nocivi, molto spesso sconfinanti nella patologia, che riceviamo da questa nuova ondata epidemica di Coronavirus, non si parla abbastanza dell'ansia che genera. Chi non ne soffre pensa che si, dai, un po' di paura, un po' di stress ci stia, ma non diversa da tante altre situazioni della vita di tutti i giorni. Invece no, in tante persone questo stato di allarme continuo, perdurante, in più riacceso ogni giorno da

notizie inquietanti e contraddittorie, genera una condizione che sfocia in malattia, con effetti molto negativi. L'ansia, lo sappiamo, è al tempo stesso una reazione normale e un disturbo. È un fenomeno funzionale, destinato a sollecitare una risposta mente-corpo adattativa agli stimoli esterni. È un sistema di allarme fisiologico del mondo animale: il gatto avvicinato dal cane aumenta il battito cardiaco, la

pressione arteriosa, libera zuccheri in grande quantità dal fegato, tende i muscoli, erige il pelo, alza la coda ed è pronto allo scatto. Non è diverso nella razza umana quando si deve sostenere un esame, svolgere un concorso, un gesto sportivo, ma anche quando si vede passare un vigile o un agente della finanza (ahimè, la coscienza sporca).

Il fenomeno può essere fisiologico, ma come tanti funzionamenti automatici, cioè vegetativi del nostro corpo, può anche essere difettoso, in eccesso per esempio, e disturbarci fortemente.

La troppa ansia può avere un effetto "bloccante" su restanti funzioni neurologiche ma anche di altri organi. La memoria per esempio può

difettare e anche paralizzarsi se l'ansia è in eccesso. Intendendo con questo sia in acuto ma anche in continuo, come appunto sta avvenendo in questo penoso anno del Covid. L'ansia in surplus può presentarsi al nostro cervello come un vero e proprio diaframma che non consente ad altre attività di entrare in azione, così ne risentono, oltre alla memoria, anche le facoltà esecutive e programmatiche. Appunto, siamo bloccati, paralizzati dall'ansia, e non riusciamo a fare altro che tornare sulle solite notizie, nella speranza che siano migliori, con il risultato che ne rimaniamo sempre più imbrigliati, quasi schiavi, rinunciando al resto della nostra vita. C'è poi chi finisce per somatizzare quest'ansia,

perché il proprio sistema nervoso oltre un certo livello di allarme non lo sopporta più e lo scarica sui organi diversi. Ne seguono insomma, disturbi digestivi, intestinali, ipertensione arteriosa, cefalea, ma anche malattie della pelle e dei suoi annessi. Come fare quindi? Primo, la categoria che si occupa della comunicazione deve farsi un bell'esame di coscienza. Chiediamo poche notizie e certe, possibilmente non contraddittorie e da fonti attendibili. Chi invece sta male non sottovaluti, non tenga per sé il sintomo ma ne parli subito con il proprio medico per non ammalarsi e non cronizzarlo. La consapevolezza della propria fragilità è il primo passo della guarigione.



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## SERVIZI

L'azienda di trasporto pubblico comasca, dopo aver ricevuto numerose critiche sulla riduzione del servizio, ha deciso di rivedere la decisione di inizio settimana

# Retromarcia di Asf, ripristinate alcune corse tagliate Ancora nessun provvedimento per gli autobus soppressi nella rete extraurbana

**Il problema**  
Lunedì scorso sul sito di Asf era comparsa la comunicazione della soppressione di 20 corse su 3 linee urbane e altre 8 su ulteriori tre linee extraurbane. Taglio giustificato con la presenza di un numero ridotto di studenti fuori casa dopo l'incremento della didattica a distanza.

(f.bar.) Dietrofront di Asf Autolinee. Dopo le veementi proteste per la decisione improvvisa di cancellare subito dopo l'incremento della didattica a distanza nelle scuole superiori - oltre 100 bus urbani ed extraurbani. L'azienda di trasporto pubblico ha fatto retromarcia e ha annunciato di voler ripristinare, dal prossimo lunedì, 13 delle 20 corse urbane che era stata soppressa. Nessuna decisione invece in merito alle 8 corse cancellate su tre linee extraurbane che servono in prevalenza il lago. «La situazione è variabile ed è fondamentale rispondere in modo tempestivo e flessibile alle esigenze di



Dal prossimo lunedì saranno nuovamente potenziate le linee urbane numero 1, 6 e 11

mobilità delle persone - si legge in una nota di Asf Autolinee - Dopo aver analizzato il livello della domanda di servizio e, nonostante sia stato riscontrato un calo dell'utenza del 60% rispetto alle prime settimane di ottobre, con una accentuata frammentazione delle esigenze di mobilità diffuse per tutto l'arco della giornata, abbiamo ritenuto comunque opportuno introdurre alcune corse di supporto sulle linee 1, 6 e 11 (quella su cui erano stati fatti i tagli). Le nuove corse introdotte sulla rete urbana al momento sono 13. «Si tratta di una scelta mirata per soddisfare le esigenze diversificate di tutte le com-

ponenti della domanda di servizio che, tuttora, scelgono di utilizzare il trasporto pubblico, permettendo loro di viaggiare in totale sicurezza e tranquillità». Al momento, come detto, restano comunque numerose le corse cancellate, soprattutto sulle linee extraurbane. «L'azienda sta proseguendo nella sua analisi delle esigenze anche per gli utenti del servizio extraurbano, proprio perché la volontà è continuare a offrire un servizio di qualità agli utenti che scelgono di muoversi con il trasporto - fanno sapere da Asf - Lavoro che proseguirà nei prossimi mesi in modo sistematico».

## Export, sostegno per le imprese lariane Nei primi sei mesi dell'anno, gli affari sono calati del 16,6%

**Le istruzioni**  
● Stay Export, promosso da Unioncamere e realizzato dalla Camera di Commercio Italiana all'estero (Cicie) offre attività e servizi a supporto delle piccole e medie imprese esportatrici pronte a muoversi sui mercati esteri  
● Il calendario dei webinar e le informazioni per l'adesione e la partecipazione sono disponibili nella pagina dedicata al progetto Stay Export, sul sito della Camera di Commercio di Como-Lecco (www.comolecco.comcom.it).

Il Covid ha frenato l'economia interna lariana, ma anche chi lavora con l'estero ha bisogno più che mai di essere sostenuto. La Camera di Commercio di Como-Lecco ha comunicato ieri l'adesione al progetto Stay Export, promosso da Unioncamere e realizzato dalla Camera di Commercio Italiana all'estero (Cicie), finalizzato a fornire una nuova gamma di attività e servizi a supporto delle piccole e medie imprese esportatrici pronte a cogliere nuove opportunità sui mercati esteri. L'iniziativa consentirà agli imprenditori di avere accesso a informazioni di business, con schede informative sulle opportunità e rischi Paese, aggiornate in tempo reale; formazione specialistica, con oltre 130 webinar tematici fruibili online fino a dicembre 2020 per orientarsi e cogliere le nuove tendenze dei mercati; attività di web-mentoring e assistenza personalizzata, con un esperto a disposizione per essere accompagnati a muovere i passi giusti nei 30 Paesi di maggior sbocco commerciale dell'export italiano. «In questo momento è fondamentale proporre e mettere in campo tutti



La sede di via Parini, nel centro storico del capoluogo, della Camera di Commercio di Como-Lecco

**Marco Galimberti**  
«Stay Export sarà uno strumento utile a disposizione delle imprese del territorio per affrontare le sfide quotidiane»

gli strumenti utili a sostenere le produzioni "made in Italy" e "made by Lario" all'estero - commenta il Presidente della Camera di Commercio Marco Galimberti - Come era prevedibile nei primi sei mesi dell'anno il territorio lariano ha accusato un calo dell'export pari al 16,6%. La Camera di Commercio deve mettere a disposizione delle imprese del territorio ogni strumento utile a sostenere le sfide quotidiane».

### Comune di Cantù

## Parcheggi gratis e fondi per tutte le attività chiuse

Doppio intervento del Comune di Cantù per il sostegno del commercio, dello sport dilettantistico e della cultura, su proposta del vicesindaco e assessore alle Attività economiche, Giuseppe Molteni. Il primo progetto sostiene a livello digitale i cosiddetti negozi di vicinato organizzando l'accesso dei clienti negli esercizi e un vero e proprio e-commerce. Vetrina, chat dedicata e prenotazioni tutte online. La piattaforma si chiama "Garzone". L'altro intervento riguarda invece i 175mila euro messi per le associazioni dilettantistiche sportive, messe in ginocchio dalle continue chiusure, lo sviluppo della cultura e di tante tante attività sottoposte a chiusure forzate. Parcheggi gratis, prova del pagamento per la tassa di occupazione del suolo pubblico, dall'imposta sulla pubblicità al pagamento di Imu, Tasi e Tari, supporto nella transizione verso il digitale.

### L'ateneo

## Università, test rapidi per i dipendenti dell'Insubria L'iniziativa grazie all'accordo con Ats. Il rettore: «Precedenza ai più fragili»

Dopo aver varato la didattica a distanza per tutti i corsi (una decisione in vigore dal 28 ottobre scorso fino a nuova comunicazione, in accordo con le normative imposte da governo e Regione Lombardia), l'Università dell'Insubria corre ai ripari sul fronte pandemia e offre ai propri dipendenti la possibilità di sottoporsi, in modo volontario e gratuito, al test rapido per rilevare la presenza di infezioni da Sars-CoV-2 (Covid-19), con esito



Angelo Tagliabue

consegnato entro 30 minuti. Sarà possibile effettuare in una tensostruttura accanto al PalaInsubria, in via Monte Generoso a Varese, dove da lunedì prossimo, 2 novembre, sarà operativo il nuovo punto prelievi dell'Ats Insubria, grazie ad un accordo raggiunto tra i due enti, quello universitario e quello sanitario. «Ringrazio la direzione dell'Ats Insubria per questa opportunità - ha commentato ieri il



Studenti nel dicastero di Sant'Abbondio, sede del polo umanistico di Como

rettore dell'Insubria Angelo Tagliabue - a tutela della salute dei dipendenti dell'ateneo, che con il loro lavoro, a distanza ma a turno anche in presenza, assicurano lo svolgimento della vita accademica e della didattica in tutte le sue complessità organizzative. Nella comunità universitaria, responsabilmente, sarà data precedenza ai casi di fragilità e di maggiore esposizione al rischio».

L.M.



# Ex Ticosa, ecco i dettagli del parcheggio Ma sui tempi il Comune non si sbilancia

L'opera da mezzo milione potrebbe essere realizzata da Como Servizi Urbani



Pierangelo Gervasoni

Dai primi di gennaio del 2012 nell'area dell'ex Ticosa non si possono più lasciare le auto. Ora Palazzo Cernuzzi, in attesa di un possibile super progetto sull'area, ha stanziato mezzo milione di euro per realizzare 75 posti auto e 16 posti moto nella zona della Santarella, con ingresso da via Sant'Abbondio. I particolari del progetto sono stati pubblicati ieri, con tanto di planimetrie, all'Albo Pretorio.

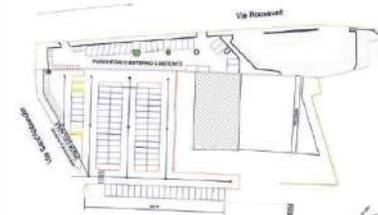
«L'intervento - si legge nella delibera di giunta passata all'unanimità - assume una marcata valenza urbanistica. Intervenedo sia a livello di riqualificazione di un'area urbana, sia rispondendo a un'esigenza concreta, da parte di cittadini, visitatori, turisti, di poter fruire di un maggior numero di posti auto. In corrispondenza di un'arteria stradale cittadina di notevole importanza per l'accesso al centro della città».

Previsi, oltre allo sbancamento dell'area e alla realizzazione di un nuovo sottofondo, anche un nuovo impianto di illuminazione, la nuova segnaletica e una breve pista ciclabile tra via Sant'Abbondio e viale Roosevelt.

Riguardo i tempi di realizzazione, l'assessore alla Viabilità di Palazzo Cernuzzi, preferisce non sbilanciarsi.



Parcheggio in arrivo nell'ex Ticosa, oltre il muro di cinta della Santarella, con ingresso da via Sant'Abbondio (F. Colombo)



La planimetria con i 75 posti auto, i posti per le moto e la pista ciclabile

«L'atto formale è stato firmato, ma ora devono seguire alcune valutazioni - spiega Gervasoni - preferisco non dare ancora una data di inizio del cantiere. Tra le soluzioni che stiamo valutando è che si occupi la Como Servizi Urbani direttamente dell'opera, avendo poi la gestione dei posti auto. Si tratta di un intervento a cui teniamo molto e che si farà sicuramente».

Paolo Annoni

## Interventi

### Cimiteri, lavori al via e cantieri programmati



L'ingresso del Monumentale (Colombo)



I lavori in corso nella struttura di via Regina

Lavori al via al Cimitero Monumentale di Como. È stato presentato in giunta il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria (tecnicamente il risanamento conservativo di una porzione della copertura del Campo A, dove c'è il sacrario militare). Un intervento da 130mila euro: la consegna dei lavori è prevista per metà novembre, dovranno terminare entro fine anno. È stato inoltre presentato uno studio di fattibilità che riguarda oltre al Cimitero Monumentale anche il camposanto di Monte Olimpino e quello di Civiglio. In questo caso vengono annunciati lavori per circa 1 milione di euro (tra interventi di rifacimento, consolidamento, messa in sicurezza e manutenzione). Più precisamente 400mila euro per Monte Olimpino, 251.500 per Civiglio e 237.500 per il Monumentale. In questo caso - come detto - si parla di uno studio di fattibilità cui dovrà seguire la progettazione con l'obiettivo di inserire i cantieri nel piano delle opere pubbliche 2021-2023, ma con lavori già a partire dal prossimo anno.

Infine al cimitero di Albate stanno proseguendo le operazioni di rifacimento della copertura dei colombari storici. In occasione delle prossime ricorrenze, sarà consentito l'accesso in sicurezza al colombario A, mentre a causa di alcune criticità riscontrate non sarà accessibile quello B. In questo secondo caso la ditta ha già provveduto a puntellare il solaio per una messa in sicurezza provvisoria prima di procedere con il rifacimento.

## L'altro fronte

# Per Natale la rotatoria di Villa Olmo Lo svincolo è stato causa di numerosi incidenti stradali

(pan.) Se per il parcheggio della Santarella c'è una firma, ma ancora nessuna data, l'assessore alla Viabilità del Comune di Como, Pierangelo Gervasoni si è sbilanciato ieri su un'altra opera viabilistica molto attesa, la rotatoria di Villa Olmo, tra via Borgovico, via Bellinzona e via Per Cernobbio.

L'intervento è stato approvato dalla giunta, che ha già stanziato 330mila euro. «L'unica valutazione che verrà fatta nelle prossime settimane - dice l'assessore - riguarda se realizzare una rotatoria provvisoria come per piazza San Rocco e poi l'opera definitiva o invece intervenire subito con la definitiva». «Tra dicembre e gennaio verranno realizzati i lavori - dice ancora Gervasoni - non si tratta di un intervento complesso e i benefici in tema di sicurezza stradale saranno immediati».

Nella relazione che accompagna la delibera si precisa infatti che la rotatoria andrà a migliorare la sicurezza di veicoli e pedoni e a cancellare «l'insicurezza percepita dal condu-



### Lo svincolo

La planimetria della nuova rotatoria e le immagini del complesso svincolo, tra stop e precedenza, che prevede l'intersezione tra via Borgovico, via Bellinzona e via per Cernobbio (foto Colombo)



centi che si apprestano all'incrocio». Numerosi gli incidenti che si verificano ogni anno all'intersezione per il complesso.

Dieci anni fa, proprio lo svincolo era stato oggetto anche di un "caso nazionale". Finito sotto la lente del rotocalco "Stradafacendo" del TgCom come la rotatoria mancante nell'Italia in cui è invece fiorente il fenomeno della rotatoria selvaggia. A breve è annunciata la soluzione del problema. Previsto anche un nuovo e più potente impianto di illuminazione.



Primo piano | Territorio e infrastrutture

# Variante della Tremezzina, parla il progettista «Rispetteremo i tempi del bando di gara»

Tra le imprese vincitrici dell'appalto anche il colosso spagnolo Sacyr Construccion



**Damiani**  
Dobbiamo  
completare  
anche  
qualche  
indagine  
geognostica  
integrativa

(d.a.c.) Il progetto esecutivo della variante della Tremezzina sarà presentato nei tempi stabiliti dal bando di gara. «Noi speriamo di chiudere anche prima, siamo già al lavoro per questo», dice **Alessandro Damiani**, direttore generale della Lombardi Ingegneria srl, una delle aziende associate al Consorzio Stabile Sis di Torino nella procedura di appalto terminata giovedì con l'assegnazione in via provvisoria da parte di Anas.

Damiani è a capo di un grande studio di progettazione con sede in Italia ma la cui proprietà è svizzera. E in effetti, guardando con attenzione il profilo delle società che compongono il cartello aggiudicatario della variante, si scopre come esso abbia una forte impronta internazionale.

Oltre alla Lombardi Ingegneria, infatti, figura tra i costruttori la multinazionale Sacyr Construccion sau, uno dei colossi dell'industria edile spagnola.

Il Consorzio Stabile Sis di Torino, in effetti, è formato da tre aziende che da anni collaborano tra loro, costruendo grandi infrastrutture in ogni parte del mondo. Si tratta della già citata Sacyr, della Inc spa e della Sipal spa, queste ultime due con sede legale sempre nel capoluogo piemontese.

Il lotto delle aziende che si sono aggiudicate la gara per la Tremezzina è chiuso dalla Eka Engineering srl di La Spezia.

«La Lombardi Ingegneria progetterà i tunnel e parte degli impianti», dice Alessandro Damiani - la Sipal si occuperà degli imbocchi e degli altri impianti mentre alla Eka Engineering è affidata la parte dello smaltimento dei materiali di scavo. Sacyr e Inc sono invece le imprese costruttrici».

Damiani conferma che a Griante, di fronte all'imbocco Nord della variante, sarà realizzato il porto di approdo delle chiatte che trasporteranno gli inerti via lago. A Sud, invece, tra Colonna e Argegno, i camion si muoveranno sulla Regina.

«Dobbiamo completare qualche indagine geognostica integrativa ma riusciremo a finire il progetto esecutivo nei tempi stabiliti dal bando - conferma l'ingegner Damiani - speriamo anzi di poter guadagnare qualche settimana». Se tutto andrà come deve, al netto di rischi e intoppi vari, il cantiere potrebbe essere consegnato a metà del prossimo anno. Dopodiché, il bando di gara assegna oltre 7 anni per la conclusione dei lavori. Difficile, quindi, che per le Olimpiadi del 2026 a Milano e in Valtellina la strada sia pronta.

## Le reazioni del mondo politico

### Soddisfazione bipartisan per il risultato: «Ora facciamo presto»

Soddisfazione bipartisan e riconoscimento del ruolo positivo giocato da tutti gli attori in campo. La variante della Tremezzina è una delle opere che ha messo d'accordo, da sempre, l'intera classe politica comasca, di solito piuttosto litigiosa e poco incline a lavorare compatta.

«Siamo soddisfatti dell'ulteriore passo in avanti e della conclusione dell'iter di aggiudicazione dei lavori della variante della Tremezzina», hanno scritto ieri in una nota congiunta la deputata Pd **Chiara Braga** e il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** - Un'opera di cruciale importanza per il sistema viabilistico del Lago di Como, un'infrastruttura sentita e voluta da un intero territorio che ci ha visto da sempre impegnati, con determinazione e pazienza, su più livelli, da quello istituzionale, governativo e parlamentare, a quello amministrativo e locale. Un altro tassello fondamentale che va, dunque, ad aggiungersi all'obiettivo finale del compimento della variante. A inizio dicembre si potrà arrivare alla firma del contratto e partirà il lavoro per la progettazione esecutiva dell'opera per poi giungere all'apertura del cantiere nel corso del 2021. Progettazione esecutiva alla quale guarderemo con attenzione affinché sia garantito il miglior inserimento paesistico dell'opera e la mitigazione del suo impatto ambientale anche nella fase di cantierizzazione, esecuzione



La simulazione al computer dell'uscita Nord della variante, prevista all'altezza di Griante

lavori e smaltimento dei materiali. Da parte nostra quindi continueremo, come peraltro sin qui fatto - concludono Guerra e Braga - a seguire e a vigilare sulle ulteriori fasi che interverranno per arrivare all'esecuzione completa dell'opera in tempo utile per le Olimpiadi invernali del 2026». **Alessio Butti**, deputato di Fratelli d'Italia, parla di «pagina importante che soltanto poco tempo fa sembrava un sogno. L'azienda che ha vinto la gara è molto seria, mi auguro che non ci siano ricorsi e che l'opera viaggi spedita. Per noi è un risultato fondamentale, e voglio ricordare che il progetto parte

da un'iniziativa della Camera di Commercio assunta durante la presidenza di **Paolo De Santis**. Ora bisogna realizzare l'opera stando attenti all'impatto ambientale e risolvendo la questione del materiale di cantiere, su cui vigileremo verificando il progetto esecutivo». Sul suo profilo Facebook è intervenuto poi il deputato della Lega **Ugo Parolo**, dicendosi felice di aver «contribuito a mettere qualche mattone nei momenti più difficili della variante. «So bene che a causa della pazzesca burocrazia passerà ancora tempo prima di vedere le ruspe in azione, ma oggi si fa un altro passo importante in avanti».

## Casa è dove un bambino può sorridere

AGAL accoglie presso le sue case a titolo gratuito i bambini oncematologici in cura presso il Policlinico San Matteo di Pavia, che possono così affrontare le terapie sentendosi a casa, insieme alla propria famiglia. Perché per i bambini malati l'accoglienza è parte integrante della cura.

AGAL è una famiglia, è una casa che sa abbracciare. È l'accoglienza che fa sentire meglio.

A casa di AGAL c'è sempre tanta allegria. La mia famiglia è sempre rimasta con me, e ho conosciuto nuovi amici... così la malattia mi fa meno paura.

Valentina, 7 anni

AGAL  
Associazione Genitori e Amici  
del Bambino Leucemico  
c/o Clinica Pediatrica Fondazione  
IRCCS Policlinico San Matteo  
Viale Golgi 2, 27100 PAVIA  
Tel. +39 0382.50.25.48  
info@associazioneagal.org



Sostieni le nostre attività, vai su [associazioneagal.org](http://associazioneagal.org)



# PRIMO PIANO

**TORINO** - La voce è ridotta a un bisbiglio, il tono è vagamente cospiratorio: «Un deserto. Non c'è nessuno. Ci sono due ragazze ferme per un incidente. Il resto guardatelo voi». Segue una panoramica su sedie vuote. Il video è girato a Torino, dove è ap-

## Blitz dei negazionisti in ospedale

prodotta con successo la moda di intrufolarsi nel pronto soccorso per provare a smentire le notizie che parlano di sistema sanitario sotto pressione per l'emergenza Covid. Questa scena si

svolge nella sala d'attesa del Maria Vittoria, ma anche l'ospedale delle Molinette - il più grande del Piemonte e uno dei maggiori d'Italia - non viene risparmiato. La voce narrante è di una donna ed è sanzonatoria: «Questa sarebbe la terapia intensiva o l'accoglienza?», chiede mentre l'obiettivo inquadra una tenda in disuso. Foto e filmati compiono sul web e diventano virali, nel rabbioso tripudio dei negazionisti e dei complottisti.

# Scuola e «zone rosse» Il governo al lavoro per una nuova stretta

**ALLARME** Conte accelera, domani discorso alla Camera

ROMA - È in arrivo la nuova stretta. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha chiesto ai presidenti di Camera e Senato di anticipare da mercoledì a domani il suo intervento in Parlamento sulle misure contro la pandemia, per fare subito dopo una riunione e poi varare un nuovo dpcm. Le nuove limitazioni sono in via di definizione. Per il momento non si parla di un lockdown generalizzato, ma di chiudere per due o tre settimane le aree dove i contagi corrono di più. Si ipotizzano anche nuove limitazioni ai negozi, un freno agli spostamenti fra le regioni e un intervento sulla scuola: «La curva sta subendo un'impennata così rapida - ha ammesso Conte - che rischia di mettere in discussione la didattica in presenza». Una delle opzioni sul tavolo è quella di garantire lezioni in classe fino alla seconda media, con didattica a distanza dalla terza media in su. L'esecutivo si dovrebbe valutare anche di predisporre degli «hotel covid», dove ospitare i positivi che, altrimenti, rischiano di contagiare i familiari. Il governo va di corsa. «I numeri sono preoccupanti - ha detto Conte - e non c'è la palla di vetro». Dopo un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, allargato agli esperti, il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto al Comitato tecnico scientifico di riunirsi per fornire al governo i dati su quei territori che stanno facendo i conti con un'impen-



Il premier Giuseppe Conte (ANSA)

nata dei contagi: l'obiettivo è istituire nuove zone rosse o prevedere chiusure «mirate». Nel mirino ci sono le aree metropolitane di Milano, Napoli, Genova e Torino, una parte del Veneto e alcune regioni meridionali, come la Campania. Domani ci sarà un confronto fra governo e Regioni, poi nuovi vertici di maggioranza, prima

**Il premier: «Progressione preoccupante. Non abbiamo la palla di vetro»**

**Nel mirino le aree metropolitane di Milano, Napoli, Genova e Torino**

governo. «La scuola è futuro. Senza scuola il Paese diventa più debole», ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. E anche Italia Viva è da sempre contraria alla didattica a distanza e, in genere, è scettico il guardiano generalizzato. La ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha chiesto di nuovo che i provvedimenti siano localizzati e tarati sulla forza della pandemia nelle varie aree. Eppure, un lockdown generalizzato non è per niente escluso. Prima di ricorrere a una misura così drastica, però, Conte intende valutare gli effetti dell'ultimo dpcm, quello del 24 ottobre, con le chiusure di teatri e palestre e lo stop alle bar e ristoranti. Per capire se il provvedimento è servito a contenere i contagi bisognerà aspettare la seconda metà della settimana. Per tirare un sospiro di sollievo, ci sarà da aspettare qualche mese. Si dovrà attendere che passi l'inverno.

«In primavera il tritaconfidiamo di essere venuti a capo di questa situazione e speriamo che qualche mese prima

una decisione di chiusura di una scuola o di un'attività di lavoro, ha detto Conte. La via d'uscita è il vaccino. «Confidiamo di averlo a dicembre - ha spiegato - ma bisognerà comprendere che arriveranno acqua che milioni di dose per il Paese, quindi dovremo fare un piano condiviso al livello europeo per intervenire sulle fasce più fragili e via via per le altre categorie».



## In salita la «cabina di regia»

ROMA - «Ho chiamato i presidenti di Camera e Senato - ho chiesto loro se c'è la possibilità di trovare uno strumento o un luogo dove confrontarsi in tempi rapidi con il Parlamento». Mentre i contagi continuano a salire, Giuseppe Conte dalla festa de «Il Foglio» rilancia con forza il dialogo con l'opposizione. L'obiettivo del premier è coinvolgere tutti gli attori, nel momento in cui potrebbero essere assunte decisioni drastiche contro il virus, lockdown locali o generalizzati già nelle prossime ore. Luigi Di Maio è d'accordo: «In una fase come questa - sottolinea - una cabina di regia con le opposizioni è solo un possesso naturale». Ma è tutto in salita l'attentato del governo di coinvolgere l'opposizione nella strategia su come abbassare la curva

pandemica. I tre leader del centrodestra, in una nota congiunta, rispondono piccino a piccino a questa soluzione «arida», definendo questa soluzione «arida». E ribadiscono che «l'unica sede nella quale discutere è il Parlamento della Repubblica italiana». Nel corso della giornata, erano stati più leggeri i toni di Giancarlo Giorgetti, l'ex sottosegretario alla Presidenza ricordava a Di Maio che la proposta di una cabina di regia venne avanzata dalla Lega addirittura a marzo, ma invano. «Sinora il governo si è ritenuto autosufficiente e non ci ha mai coinvolto. Ora che la situazione si fa particolarmente delicata ciascuno ha cominciato a pensare di averlo buon senso di collaborare. Fino ad oggi ci sono state solite telefonate di cortesia».



# Il virus corre, le Regioni si blindano

**IL BILANCIO** Quasi 32 mila casi e 297 vittime in 24 ore, pronte le chiusure locali

ROMA - La curva dei contagi da coronavirus nella seconda ondata in Italia non accenna a raffreddarsi e le Regioni si preparano a lockdown mirati, che sembrano sempre più inevitabili anche in grandi città, e al possibile divieto di spostamento tra territori. I nuovi positivi ormai vicini a quota 32 mila e i record di vittime della nuova fase, 297 in 24 ore, mai costate da maggio, danno la spinta decisiva al governo. I ministri Roberto Speranza (Sanità) e Francesco Boccia (Affari regionali) oggi si riuniranno con i governatori per discutere le nuove restrizioni in arrivo per i territori più sferzati dal virus, dopo aver ricevuto i dati dal Comitato tecnico scientifico (Cts) che dovrà dare «indicazioni specifiche al Governo» sui territori con maggiori criticità e che, quindi, «necessitano di ulteriori misure restrittive». «Se ci vorrà, se c'è la necessità di una, due, tre settimane di stop in alcuni territori, perché l'Ri (indice di contagiosità, ndr) non è uguale dappertutto - di-

ce Boccia - questa cosa evidentemente in questo momento va spiegata bene». Tra le indizzate principali per i lockdown mirati sono Milano e Napoli tra le metropoli, la Lombardia, la Campania e il Piemonte tra le regioni. Per la capitale economica del Paese il governo sta dialogando con il sindaco Beppe Sala e con il presidente lombardo Attilio Fontana, che ancora negli ultimi giorni affermavano rispettivamente di voler «vedere i numeri» e di «non vedere le condizioni per una chiusura». La Lombardia nelle ultime 24 ore è andata di nuovo vicina ai 9 mila infetti e ha fatto segnare un balzo delle vittime, passate da 48 a 73. Al 22 pazienti sono stati ricoverati in terapia intensiva. La Campania ha fatto registrare oltre 3.600 nuovi positivi, altro massiccio giornaliero, con 14 vittime, e a Napoli la situazione è sempre più pesante. In Piemonte - dove l'indice di contagiosità Rt è oltre 2, come in Lombardia - ben 16 ospedali sono stati riconvertiti alla cura

del Covid, in un territorio che conta oltre 2.800 nuovi positivi e 28 vittime in 24 ore. In Veneto il governatore Luca Zaia è in un'ordinanza che rende obbligatorio per i medici di base e i pediatri eseguire i tamponi rapidi (in Lombardia i test saranno disponibili da lunedì, ma a base volontaria). Nel Lazio, con 22 morti e oltre 2.200 positivi, anche Roma potrebbe essere sottoposta a nuove restrizioni. Nelle ultime 24 ore in Italia il rapporto tra positivi trovati e tamponi effettuati (quasi 21 mila) è al 14,7%, mai così alto nella seconda ondata. In sostanza, si trova un infetto ogni 7 test. Ci sono 1.843 pazienti in terapia intensiva (+97 in 24 ore), i ricoverati con sintomi sono quasi 18 mila, secondo i dati del ministero della Salute. L'aumento degli attualmente positivi in un giorno è di 25.600, che porta il totale dei malati a 351.386. Molto più ridotto, invece, l'incremento dei guariti: 5.859 per un bilancio di 289.426.



# Proteste e incidenti a Roma

SIT IN OPPOSTI Sovranisti di destra e antagonisti in piazza

ROMA - Si incendia la protesta contro le misure restrittive varate dal governo per arginare i contagi da Covid. Dopo gli incidenti di venerdì sera che hanno messo a croce e fuoco il centro di Firenze tafferagli ed ordigni sono registrati anche a Roma, teatro di una serie di manifestazioni di segno opposto. Frange di estrema destra in centro, movimenti, antagonisti e centri sociali vicino all'Università La Sapienza. Alcune persone sarebbero state fermate la loro opposizione e al vaglio delle forze di polizia. Le prime tensioni, nel pomeriggio, a Campo de' Fiori, uno dei luoghi simbolo della movida cittadina. In piazza sono date appuntamento le «Maschere tricolori», movimento sovranista vicino a CasaPound, per dire «No a un nuovo lockdown» e protestare contro le chiusure disposte dall'ultimo Dpcm. Dopo un'arrivo pacifico, con qualche decina di persone, la gran parte vestite di nero, la tensione è salita perché i manifestanti volevano dirigersi verso piazza Montecitorio.



Scontri di piazza a Roma (ANSA)

Un manifestante tra decine di bandiere tricolori. «Solo via Frattina e sono 20 attività chiuse. È un governo dei Puffi che non aiuta l'impresa, stanno tutelando il pubblico ma non gli imprenditori», dice un altro partecipante. In un'altra zona della Capitale, in piazza Indipendenza, non lontano dalla Stazione Termini, si sono dati appuntamento studenti, precari, disoccupati e sindacati sotto lo slogan «Tu ci chiudi, tu ci paghi». Manifestazione di segno politico diverso, ma stesso disagio. Un grosso striscione spiega la protesta: «La crisi la paghiamo i ricchi! Nessuno ricatto su salute e redditi».

diamo il Covid molto sul serio - dice un manifestante al megafono - Non abbiamo nulla a che vedere con una destra becera che nega il Covid e spara sulle centinaia di morti. Chiediamo al governo i soldi, un patrimonio sui redditi alti». E poi cori contro il premier Conte e Confindustria, tra bandiere di Uil, Pci e Pci Proletario. Il clima cambia di segno quando il sit-in si trasforma in corteo. I manifestanti vorrebbero andare al Mise. Le forze dell'ordine li fanno sfilare, invece, verso l'Università La Sapienza. «Siamo in 5 mila e il Governo ci deve ascoltare», urlano dal megafono. Poi da un gruppo di manifestanti, alcuni con cappucci e volto coperto da mascherine nere o sciarpe, partono lanciando fionegge e petardi verso il cordone delle forze dell'ordine schierato nei pressi dell'università. La polizia allontana e disperde i manifestanti con i blindati e puntano - agguati in tenuta antisommossa. Il corteo si compattava e si avverso San Lorenzo, storico quartiere rosso. Per gli incidenti di venerdì sera nel centro storico di Firenze - con lancio di bombe carta, fumogeni, atti vandalici e ripetute cariche della polizia - al momento sono 4 gli arresti e 20 denunce.

**LO STUDIO**  
**L'indagine sui numeri**  
ROMA - La scommessa, adesso, è capire quali il numero reale dei contagi. Da ormai quattro o cinque giorni la progressione dell'epidemia sembra avere subito un leggero rallentamento: 131.758 casi di ieri, per esempio, non sono il doppio dei 19.143 di sette giorni prima, ma sono vicini al doppio dei 16.079 casi registrati nove giorni prima. Vale a dire che il tempo in cui i nuovi casi raddoppiano sarebbe aumentato da sette a nove giorni, «ma non sappiamo se questo lieve rallentamento non sia il segnale del fatto che stiamo cominciando a perdere i casi è possibile che non ci sia nessun rallentamento sui casi veri», ha detto all'ANSA il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. Nel frattempo si cercano nuove vie, come i dati di Google Maps, per monitorare i possibili contatti che avvengono con gli spostamenti, soprattutto con mezzi pubblici.

Contro le restrizioni anti-virus, tornano in campo frange di violenti

Insulti al governo e a Confindustria. Scontri a Campo de' Fiori

# Cimiteri anti-Covid nel giorno dei morti

LE MISURE Domani si temono assembramenti

**CHIESA**  
**Cei, ricoverato il card. Bassetti**  
**Positivo l'arcivescovo Delpini**  
ROMA - Sono ora d'attesa per il cardinale Gualltero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, che ieri mattina è stato trasferito presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, a seguito della positività riscontrata nei giorni scorsi. Gli verranno verificate e monitorate le sue condizioni di salute e con probabile utilizzo di accertamenti strumentali. «Continuiamo ad essere vicini al cardinale presidente - afferma monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei - Lo accompagniamo con la preghiera e l'affetto del Popolo di Dio, certi che il Signore non farà mancare la sua consolazione e il suo sostegno in questa prova». Intanto, un altro alto rappresentante dell'episcopato, l'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, nel pomeriggio di venerdì si è sottoposto al tampone per il Covid-19 che ha dato esito positivo. «L'arcivescovo - che non presenta sintomatologia - ha dunque iniziato il periodo di quarantena previsto dai protocolli», ha fatto sapere l'Arcidocesi. Contestualmente sono stati avviati gli accertamenti previsti per il tracciamento e le verifiche dei contatti. Nelle principali celebrazioni che dovevano essere da lui presiedute nei prossimi giorni, Delpini sarà sostituito dai suoi vicari.

ROMA - Un impianto streaming dal vivo che permetterà, previa autorizzazione, la trasmissione in diretta delle celebrazioni eucaristiche per le esequie e altre funzioni religiose è stato installato nel cimitero urbano di San Vito a Udine, «anche per far fronte alle limitazioni anti covid». In vista dell'anticissima ricorrenza per commemorare i defunti, che cade domani, 2 novembre, comuni e cimiteri si organizzano. A Udine con l'impianto streaming «abbiamo voluto dare la possibilità di assistere alle funzioni religiose anche a coloro che per vari motivi non possono farlo di persona. Un modo efficace per gestire le limitazioni anti covid, ma anche a tutte quelle persone che sono impossibilitate a deambulare, agli anziani, ai ricoverati e ai residenti in altre regioni o in altri Stati», ha spiegato il vicinidaco Loris Micheli. A Torre del Greco l'amministrazione ha istituito un vero e proprio «cimitero» interno al cimitero per regolamentare ingressi ed uscite in occasione della commemorazione dei defunti. Nei quattro co-



**NEL MATERANO** Si tratta di quattro monaci e una suora  
**Cinque contagi in un santuario**

MATERA - Quattro monaci e una suora positivi al coronavirus in una comunità di religiosi nel Santuario di Maria Santissima di Picciano, alla periferia di Matera, ora chiuso per due settimane per decisione dell'arcivescovo della Città dei Sassi, monsignor Giuseppe Antonio Calizzo. La notizia ha destato sensazione: ma anche scritti di vicinanza e di preghiera in Basilicata e nella vicina Puglia, da dove arrivano molti fedeli in visita al monastero, le cui prime tracce risalgono al XIII secolo e che nel 1988 fu visitato anche dall'allora cardinale Ratzinger. La Diocesi materana sta seguendo l'evolversi della situazione, «assicurando conforto e sostegno» ai bisogni della comunità dei monaci benedettini olivetani e provvedendo ad arginare i contagi e non di quanto occorre: ovviamente tutti sono in isolamento. «Stanno bene» ha detto monsignor Calizzo - ognuno nella propria stanza, in attesa della evoluzione del caso. Siamo fiduciosi che la situazione si risolverà». Sono in corso, intanto, con l'apporto dell'Azienda sanitaria di Matera tutte le procedure per ricostruire la catena del contagio, pur essendo state adottate - sin dai mesi scorsi - tutte le misure per svolgere in sicurezza attività religiose e la missione di accoglienza spirituale che i Padri svolgono periodicamente. Posto sull'omonimo colle, a un'altezza di 440 metri sopra il livello del mare, e a 15 chilometri da Matera, il Santuario di Picciano si trova in posizione ben strategica rispetto alla località lucane come Tricarico, Grassano, Irsina, Montescalegno e pugliesi come Gravina in Puglia, Altamura, dalle quali periodicamente - e soprattutto nel mese di maggio - arrivano i pellegrini. «Preghiamo la Madonna di Picciano perché - ha aggiunto l'arcivescovo di Matera - continui a proteggere con il suo cuore di madre la comunità materana e tutti i fedeli che a Lei guardano con filiale devozione».

**ISTRUZIONE CHE CAMBIA**

Una ventina di studenti delle elementari e medie del comprensivo 1 seguiranno il protocollo dell'educazione parentale



C'era una volta il precettore che andava nelle case dei nobili per insegnare la storia e la letteratura. Ora il maestro a domicilio è tornato di moda per difendersi dalla pandemia

# Paura del virus a scuola? E io prendo il precettore

*I cinesi sono i più previdenti. Le falle della didattica online*

**VARESE.** Ritorno al passato: c'era una volta il precettore, sorta di maestro privato che svolgeva il suo lavoro di insegnante nelle famiglie benestanti. E c'è ancora: una ventina di bambini delle elementari e di ragazzi delle medie inferiori iscritti nelle scuole dell'istituto comprensivo 1 (plessi don Rimoldi, Righi, Salvemini, Cairoli, IV Novembre, Mazzini, Sacco, Collodi) seguiranno infatti il protocollo denominato educazione parentale. Niente lezioni in classe, dunque e nemmeno online attraverso la didattica a distanza, ma a casa con un maestro dedicato. Una scelta controcorrente e che, aspetto da non sottovalutare pensando alle probabili origini della pandemia in atto, coinvolge nella maggior parte dei casi allievi di origine cinese.

«È chiaro che all'origine c'è il timore del contagio - racconta la dirigente dell'IC Varese I, Luisa Oprandi - ma dobbiamo ricordare che questo genere di educazione non è mai stata cancellata dal nostro ordinamento statale. Esiste una modulistica precisa al riguardo, che i genitori

degli alunni si impegnano a rispettare e che al termine dell'anno scolastico conduce a un esame su tutte le materie per valutare il passaggio all'anno o all'istituto successivo». Esiste, infatti, il diritto-dovere all'istruzione, non alla frequenza di una scuola, fatta salva la possibilità di dimostrare che tale diritto-dovere è stato rispettato. Lezioni domestiche, dunque, affidate a un familiare o ad altra persona purché in possesso del titolo di studio richiesto, diploma o laurea specifica del corso di studi cui l'allievo è iscritto.

Il precipitare degli eventi ha infine dato il via libera alla didattica a distanza integrata (è la nuova formulazione varata quest'anno dal ministero), con molte luci e non poche ombre anche a Varese e provincia. «Gli istituti superiori sono pronti - assicura il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Giuseppe Carcano - non fosse altro perché replicano l'esperienza tutto sommato positiva, almeno sotto il profilo tecnico, della scorsa primavera. La macchina, per così dire, è già rodata. Prova ulteriore è il fatto che già ab-

biamo chiesto alle singole dirigenze se si fossero trovati in difficoltà nel caso di un ritorno alle lezioni da remoto, ma sul mio tavolo non è stata segnalata alcuna emergenza e nemmeno un problema specifico». Le preoccupazioni, però, ci sono lo stesso e riguardano altri settori legati alla didattica a distanza integrata. Riguardano in primo luogo i 780 alunni diversamente abili che studiano nelle scuole superiori insieme ai loro 190 docenti di sostegno. «Ogni singola realtà sta verificando in che modo procedere, dato che la normativa lascia la possibilità, in questi casi delicati, di continuare le lezioni in presenza». Altro problema le lezioni di laboratorio. In particolare gli istituti tecnici e professionali prevedono un notevole monte ore da trascorrere studiando e lavorando nei laboratori di meccanica, elettronica, chimica, falegnameria, agricoltura solo per fare qualche esempio. Anche qui si tratta di rivedere molte cose, a cominciare dal monte ore settimanale.

Riccardo Prando

**MOLTE LE CLASSI A CASA**  
**Chiusure in provincia Ora rischio giro di vite**

*Da domani anche l'Educandato dice stop*

**VARESE.** Per ora si tratta di un numero limitato, ma che si aggiorna di settimana in settimana. Sono tre gli istituti scolastici della provincia di Varese che alla data di ieri risultavano totalmente chiusi per coronavirus: l'elementare Cairoli nel capoluogo, le scuole Manzoni di Castellanza (nella foto *Blitz*), la media inferiore Passerini di Induno Olona. Singolare la posizione dei primi due, in particolare quella del Cairoli dove le quattro classi seguono la didattica da remoto non perché sia risultato positivo un alunno, ma alcuni docenti e due bidelli. In queste condizioni non poteva essere garantita l'attività didattica in presenza. Le porte del plesso di Biumo Inferiore riapriranno comunque dopodomani, martedì. Sette le classi in quarantena alla Passerini fino al 12 novembre, anche qui per carenza di docenti per cui non è possibile garantire la gestione in sicurezza dell'istituto.

Ripresa delle attività alle Manzoni dal 4 novembre per sette classi della scuola di base, di cui sei del primo ciclo ed una del secondo.



Naturalmente a patto che le prossime ore non registrino (fatto tutt'altro che improbabile) una ulteriore impennata dei casi positivi al tampone e che Regione o Governo non decidano il lockdown delle scuole. Diverse decine sono, infine, le singole classi che qua e là sono già a casa da alcuni giorni in ogni ordine di scuole.

Non è un istituto scolastico, ma rientra nell'ambito della stessa sfera l'Educandato di via Rainoldi a Varese, aperto da diversi anni per garantire un luogo pomeridiano dove svolgere i compiti a quanti non possono tornare nelle rispettive abitazioni. Si tratta di una settantina di giovani e giovanissimi iscritti in diversi plessi della città, dalle elementari alle superiori, per i quali da domani e per una decina di giorni i cancelli saranno chiusi. «Abbiamo avuto in settimana una nostra educatrice positiva - spiegano dalla direzione - per cui l'Ats ci ha imposto la chiusura considerata la tipologia dell'utenza, composta da ragazzi che provengono spesso da situazioni familiari complesse». Insomma una precauzione in più, che causerà problemi di gestione alle famiglie, ma presa nell'interesse degli ospiti e degli educatori.

R.P.

## Le ginnaste ora protestano

**SPORT** Ragazze e istruttrici di Stadium Gravity: non ci fermiamo



Un momento dell'esibizione

**BESOZZO.** Una mobilitazione artistica perché il Dpcm in vigore venga rivisto. Venerdì sono state la grazia e l'agilità di 26 tra bambine e adolescenti, che hanno eseguito esercizi di ginnastica artistica all'aperto, rispettando tutte le norme in vigore, fuori dal Centro sportivo Stadium Gravity, a voler dimostrare che praticare sport è possibile. «Questa vuole essere un'azione di sensibilizzazione» ha spiegato il responsabile della struttura, Marcello Boerchi: «Nessuno di noi nega la gravità della situazione, ma vogliamo evidenziare che non è la palestra il luogo dove, con tutte le attenzioni, si generano i problemi. Lo sport può andare avanti con la sua funzione di rafforzare le difese immunitarie, di rafforzare il nostro fisico. Togliere lo sport vuol dire togliere la salute. Qui è garantito il benessere. Abbiamo, invece, perso un anno. E i ragazzi che lo praticano sono stati penalizzati. Questa nostra azione trova d'accordo anche i genitori». Infatti, mentre le ragazze si esi-

bivano potenziando i muscoli con la musica di riscaldamento sui loro tappetini colorati, i genitori stavano a debita distanza, applaudendo al termine di ogni esercizio. «Non ci vogliamo fermare - ribadiscono le istruttrici Anna e Giulia - perché questo è un luogo sicuro». Intanto le ragazze hanno dato adito alla loro protesta con frasi scritte su fogli: «Io vivo di ginnastica artistica», «La palestra è la mia seconda casa», «Lo sport è vita». Dietro questa azione di sensibilizzazione ci sta anche un confronto quotidiano con una sessantina di società della provincia che operano nel settore e hanno tutti lo stesso obiettivo di non vedere spegnere lo sport. A Besozzo il Centro sportivo ha chiuso la piscina, una realtà viva da trent'anni: per reinventarsi ha creato un trampolino park per allenarsi in sicurezza su trampolini elastici e buche di gommapiuma, diventando anche una palestra attrezzata di ginnastica artistica.

Federica Lucchini



## ECONOMIA & FINANZA

### Google in ascesa

**NEW YORK** - Alphabet, la holding a cui fa capo Google, chiude il terzo trimestre con un utile per azione di 16,40 dollari, sopra le attese degli analisti che scommettevano su 11,42 dollari e i 10,12 dollari dello stesso periodo dello scorso

anno. I ricavi sono saliti del 14% a 46,17 miliardi di dollari, oltre le previsioni. I ricavi di Google Cloud sono risultati pari a 3,44 miliardi, mentre quelli pubblicitari di YouTube a 5,04 miliardi.



LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com

### I NUMERI

## Milano regina dei brevetti Lombardia al top

**MILANO** - In attesa che i Paesi europei decidano sulla città che ospiterà il Tribunale Unificato dei Brevetti - dopo che Londra è uscita dai giochi per la Brexit - Milano, candidata dal Governo italiano a sede ospitante, diventa teatro di alleanze tra istituzioni per la tutela della proprietà intellettuale. Del resto, Milano è la città più innovativa d'Italia. Nel Paese oltre 1 brevetto su 3 viene depositato nel capoluogo lombardo. Infatti, su un totale nazionale di 56.420 domande di brevetto depositate nel 2019, Milano con 19.945 domande è un peso pari al 35,3% rispetto al dato nazionale, si attesta la prima provincia italiana per numero di brevetti depositati. Seguono Roma con 14.371 domande (il 25,4% del totale nazionale) e Torino con 10.233 domande (18,2%). Tra le regioni il primato spetta alla Lombardia, che per numero di domande di brevetto depositate rappresenta il 37,8% del totale nazionale, con 21.477 domande.

Per aiutare le imprese e i professionisti nelle controversie in materia di proprietà intellettuale e tecnologica, la Camera Arbitrale di Milano e il Centro di Arbitrato e Mediazione Wipo (World Intellectual Property Organization Arbitration and Mediation Center), agenzie dell'Onu, hanno siglato un accordo di collaborazione che promuove lo strumento della mediazione. La mediazione è la via più vantaggiosa per le parti per arrivare in tempi rapidi all'accordo. In Camera Arbitrale di Milano e in Wipo le parti giungono all'accordo nel 70% dei casi. A differenza della causa in Tribunale, la mediazione consente alle parti di mantenere il controllo sui procedimenti, sull'esito, sui tempi e sui costi, che sono individuabili in anticipo. La mediazione permette alle parti di scegliere un mediatore, con specifiche competenze nella gestione del conflitto in materia di proprietà intellettuale e tecnologia. Inoltre garantisce il mantenimento della relazione commerciale (spesso si tratta di contratti di durata come la distribuzione, i fornitori) che verrebbe compromessa da un giudizio, da dove escono vincitori e perdenti (non sempre nei fatti). Si aggiunge poi l'assoluta riservatezza (in alcuni casi, ad esempio quando si discute della autenticità di un'opera, rendere pubblica la questione può significare andare incontro a un probabile deprezzamento). Vi è infine la possibilità di discutere di questioni in un'unica sede.

© IPROTEZIONE BREVETTI



# Innovazione di casa a Varese

Spada (Univa): le aziende sono pronte, digitalizzazione necessaria

**VARESE** - Cosa possiamo imparare dalla pandemia che da mesi attanaglia tutto il mondo? È una delle domande che fin dai primi momenti si sono poste in modo particolare economisti e imprenditori, anche in provincia di Varese. E una prima indicazione è emersa con forza. Chi ha una attività si è reso conto quasi subito che tecnologia e innovazione non solo non devono far paura ma, al contrario, vanno cavalcate e utilizzate al meglio per poter combattere quella che è anche una pandemia economica. Luca Spada (nella foto), vice presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese e fondatore di Eolo, l'azienda di Busto Arsizio leader in Italia per i collegamenti di internet veloce. «Le eccellenze del nostro territorio», spiega Spada, «sono molto attente all'innovazione, applicata ai singoli settori produttivi. Penso al manifatturiero, al metalmeccanico ma anche al chimico farmaceutico e alla gomma plastica... Lo dimostra il fatto che ci sono molte aziende varesine che hanno continuato a crescere anche in questo periodo difficile. Alcune proprio in questi mesi hanno aderito al programma Elite proprio per accelerare la crescita». Insomma, dove c'è innovazione c'è sviluppo. Non è solo slogan ma è realtà quotidiana. È la stessa Eolo ne è un esempio. «Se guardiamo alla mia azienda», prosegue Spada, «so credo che continueremo il

nostro percorso positivo anche nei prossimi mesi poiché i temi legati all'accesso alla rete diffusa e inclusiva saranno ancora più rilevanti all'interno delle nostre abitudini di vita, lavorative e scolastiche in primis. Noi continueremo a fare la nostra parte in provincia e lo faremo però insieme alle altre imprese locali, che hanno già dato prova e continueranno a dimostrare la loro tenacia e prontezza nel continuare a investire sul proprio sviluppo».

Insomma, il suggerimento, tra le righe, è quello di non farsi spaventare troppo e di mettere già in atto, oggi, azioni che possano garantire un futuro alle attività. E ricerca e innovazione sono sicuramente i primi pilastri. «Bisogna puntare su know how e innovazione», continua Spada, «driver fondamentali per continuare a guidare questa fase di convivenza con la pandemia e le incertezze economiche che ne derivano». I primi passi da compiere sono anche molto concreti. «Penso ad esempio alla digitalizzazione di processi e servizi», sottolinea il vice presidente dell'Unione Industriale varesina, ma anche al cambiamento culturale e organizzativo guidato dal management delle aziende». Una sfida impegnativa, ma che non si può perdere.



Emanuela Spagna  
© IPROTEZIONE BREVETTI

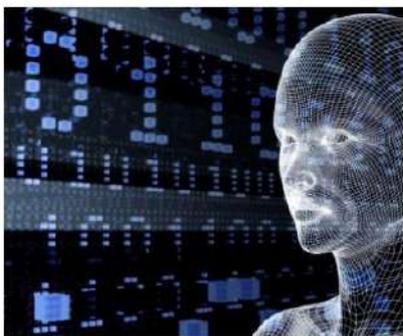
### I NUMERI DI EOLO

## Un altro semestre alle stelle Ricavi balzano a 91 milioni

**BUSTO ARSIZIO** - Il Covid non scalfisce Eolo, l'azienda bustocca fondata da Luca Spada, principale operatore in Italia nel Fixed Wireless Access. L'azienda infatti, continua a crescere a doppia cifra. I ricavi del primo semestre sono saliti pari a 91,5 milioni di euro in crescita del 29% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. In crescita esponenziale anche l'Erbita che mette a segno un balzo in avanti del 51%. Alla base di questo sviluppo vi è la crescente copertura e penetrazione dei servizi offertine nelle aree del paese caratterizzate dal "Digital Speed Divide".

Il primo semestre dell'anno ha visto l'avvio di un piano straordinario di investimenti per ulteriori 150 milioni di euro. Il piano è stato varato a maggio per accelerare il processo di abbattimento del Digital Speed Divide nei piccoli comuni italiani a seguito della pandemia di Covid-19 in corso. L'obiettivo dell'azienda bustocca è l'estensione della rete unica Fwa agli ultimi 1200 piccoli comuni ancora non coperti dalla connettività ultrabroadband, localizzati principalmente nel Sud Italia. Ad oggi la rete Fwa di Eolo copre 6.327 comuni ma l'obiettivo è di allargare ulteriormente la rete dell'Internet veloce, diventato ormai indispensabile nella vita quotidiana.

© IPROTEZIONE BREVETTI



L'intelligenza artificiale rinnova anche l'industria dell'ospitalità in tutte le sue sfaccettature, dagli hotel alla ristorazione

## App e intelligenza artificiale anche in hotel

**MILANO** - Smartphone, tablet e app. E poi ancora big data, robot e macchine automatizzate. È Internet delle cose (IoT) il nuovo strumento attorno a cui l'universo Ho.Re.Ca (club hotel, ristoranti e locali, e catering) sta disegnando il suo futuro grazie al "motore" dell'Intelligenza Artificiale. Lo dimostrano le mille applicazioni con cui smartphone e dispositivi mobili stanno rivoluzionando il mondo dell'ospitalità, ma lo dimostra anche la rilevanza che l'Internet of Things assumeva nell'edizione 2021 di HostMilano, la Rassegna internazionale del settore in programma a fiera-milano, dal 22 al 26 ottobre 2021. Dalle bevande come birra e caffè, a quello degli elettrodomestici, la trasformazione digitale infatti sta portando, nel comparto Ho.Re.Ca un livello di personalizzazione del prodotto e del servizio impensabile in passato. Ogni giorno - secondo una ricerca elaborata per Host - i device che utilizzano e scambiano informazioni attraverso l'IoT generano 1 miliardo di Giga-

byte di dati; e se i comparti in cui l'IoT sta avendo i maggiori utilizzi sono strumenti, come gli smartwatch, la tecnologia via app e piattaforme ha accelerato il passaggio all'ordine di diverse funzioni - anche nell'Ho.Re.Ca. Basti pensare alla consultazione dei menu e alla prenotazione dei posti nei ristoranti, oltre che le prenotazioni per il servizio da asporto e i pagamenti. Tutte le novità tecnologiche che si vedranno a Host 2021.

Ad esempio, in tema di igiene e sicurezza la tecnologia applicata al settore delle vending machine elimina il problema di toccare qualsiasi superficie con una soluzione touchless in grado di selezionare i prodotti a fronte dell'invio di un pagamento senza contatti al dispositivo. E si stanno perfezionando anche applicazioni capaci di suggerire le combinazioni di cibi analizzando la composizione chimica e i valori nutrizionali di centinaia di ingredienti, all'interno di un database di migliaia di ricette.

© IPROTEZIONE BREVETTI

L'Internet delle cose rivoluziona l'ospitalità



## Associazioni, fondi per andare avanti

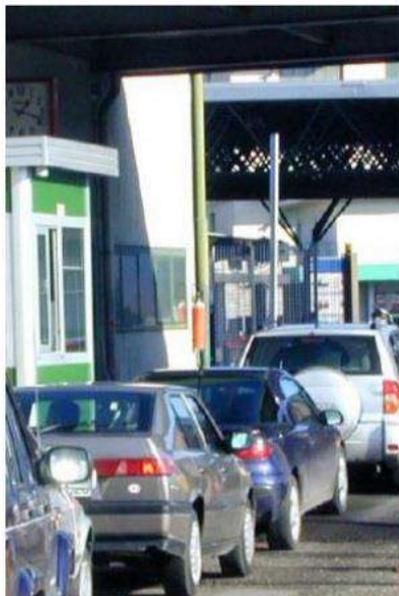
**CANTELLO** - Sono quasi 15.000 euro i contributi erogati dal Comune a favore delle associazioni del paese che, mai come quest'anno, hanno bisogno di qualche aiuto pubblico in più del solito per poter mandare avanti dei rendiconti economici "malati" anch'essi e impoveriti dalla pandemia. E così le erogazioni del municipio, per queste entità che, spesso, si fondano solo sul lavoro e sull'impegno generoso di volontari, sono davvero come una manna dal cielo.

Le associazioni che riceveranno più soldi sono anche quelle che, nel settore sportivo, permettono l'attività al maggior numero di ragazzini come la Cantellorasa calcio e la Phoenix, a cui andranno 5.000 euro a testa. Seguono quindi la parrocchia San Pietro e Paolo, l'associazione Urca, il circolo di Legambiente, la Pro loco (nella foto Archivio l'ultima edizione nel 2018 della Festa degli Asparagi, organizzata dalla Pro loco), l'Auser filo d'argento, che hanno ottenuto ri-

spettivamente con 800, 720, 560, 480 e 400 euro a testa. Infine, beneficeranno di 300 euro a testa le seguenti realtà che permettono a Cantello di avere una buona rete associativa che si è evoluta negli anni anche sul fronte del sociale, della cultura, dei giovani e dello sport, nonostante le modeste dimensioni del paese: non mancano infatti Soms, Aido, Avis, Anpi e gruppo Alpini.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una larga parte di cittadini residenti a Cantello lavora nel vicino Canton Ticino e ogni giorno varca la frontiera di Gaggiolo. In materia fiscale e legale, l'esigenza di questo sportello era pressante

# Frontalieri, uno sportello per sciogliere tutti i dubbi

Sarà attivo da martedì nell'ufficio della protezione civile

**CANTELLO** - Da martedì prossimo, 3 novembre, sarà attivo il nuovo "Sportello frontalieri" che si occuperà di assistere i lavoratori pendolari che ogni giorno si recano in Svizzera, in materia fiscale e legale. Si tratta di una novità assoluta per Cantello ma che, finalmente, andrà a colmare un bisogno reale visto che in paese, come ricorda il sindaco Chiara Catella, «i frontalieri sono addirittura 730 persone». E, quindi, su circa 4.600 abitanti, togliendo minorenni, disoccupati e pensionati, una grandissima fetta della popolazione residente si sposta ogni giorno per andare a lavorare nella nazione confinante. Il ser-

sere sul confine e, allo stesso tempo, a due passi da Varese, Cantello ha recentemente aggiunto la presenza di una stazione internazionale di collegamento fra il capoluogo prealpino, Mendrisio, Como e Lugano, che ha ulteriormente elevato la ricerca di un'abitazione sul territorio cantonale, portando anche a far lievitare i prezzi fino a un 20% in più rispetto ad altre soluzioni limitrofe che ricomprendono Viggù, Saltrio e Clivio. Infine vi è un particolare sulla frazione di Gaggiolo che, secondo quanto osservano gli operatori immobiliari, viene invece utilizzata come soluzione temporanea. Qui si è infatti sviluppato un buon mercato degli affitti, dove si cercano soluzioni temporanee e senza troppe pretese di chi, per esempio, vive nel sud della provincia ed è stufo di compiere ogni anno centinaia di chilometri in auto verso il posto di lavoro elvetico, particolarmente ambito grazie ai suoi stipendi decisamente elevati rispetto a quelli italiani. E verso cui, da martedì, ci sarà anche il servizio di consulenza in più grazie al nuovo Sportello frontalieri.

Ogni giorno sono 730 le persone, su circa 4.600 abitanti, che raggiungono il Canton Ticino per lavoro

In particolare esso potrebbe essere utile soprattutto per i nuovi pendolari con la Svizzera che giungono sul territorio e devono fare i conti con le normative fiscali e legali di un Paese straniero. E potrebbe rivelarsi ancor più interessante se dovesse essere approvato il nuovo accordo fiscale fra Italia e Svizzera che, stando a quanto trapelato finora, potrebbe cambiare radicalmente le regole legate al frontalierato.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTELLO

## Cantiere nel weekend Riparate tutte le buche

**CANTELLO** - (n.ant.) A proposito di frontiera, si sono conclusi nelle scorse ore i lavori che hanno permesso di sistemare il manto stradale di via Lugano dove, nei mesi scorsi, si erano creati degli avvallamenti. «Il cantiere - spiega il sindaco Chiara Catella - è stato aperto soltanto nel fine settimana, proprio per evitare disagi al traffico dei frontalieri, particolarmente intenso dal lunedì al venerdì». Durante i lavori sulla strada che collega Gaggiolo a Rodero e Lugano, il traffico è stato regolato da un senso unico alternato con semaforo, fra via dei Biancospini e la rotatoria di via Cacciatori delle Alpi. Va detto che, ultimamente, alla dogana di Gaggiolo, anche durante la settimana la circolazione è più scorrevole del solito grazie al fatto che una fetta di lavoratori pendolari con la Svizzera, dopo il lockdown di primavera, è rimasta in smart working. La situazione potrebbe però cambiare da un momento all'altro se la Svizzera decidesse di nuovo di chiudere i confini, provocando lunghissime code a causa dei controlli delle auto dei frontalieri, per cui rimase consentito il passaggio del confine italo-svizzero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immobili Incontri

● LA BOLLA

● OGNI MARTEDÌ

"Fame" di case nella zona di Cantello da parte chi lavora in Svizzera: ciò ha portato a far lievitare i prezzi fino a un 20 per cento in più rispetto ad altre località limitrofe che ricomprendono i comuni di Viggù, Saltrio e Clivio, Volano anche gli affitti

Per le risposte ai quesiti, ci potrà recare in piazza Monte Grappa 1, i martedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30, ma solo su appuntamento, telefonando al numero 348.6513896, oppure scrivendo una mail a: frontalierivarese@gmail.com

Gli utenti - ricordano perciò i promotori - accenderanno singolarmente e scaglionati, in modo tale da evitare assembramenti e il tutto sarà realizzato compatibilmente con le disposizioni in materia di sicurezza Covid-19». D'altronde l'attrattività di Cantello per chi vuole andare a lavorare in Svizzera è confermata anche dalla vivacità del mercato immobiliare. Il paese dove si trova il valico di Gaggiolo è infatti uno di quelli alle porte del capoluogo a essere maggiormente ricercati per andare a vivere. Oltre a es-



## GALLARATE MALPENSA

### Cade dalla bicicletta: ricoverato

Ha fatto tutto da solo l'uomo di 74 anni che ieri mattina verso le 10 ha perso il controllo della sua bici ed è caduto malevolmente sull'asfalto. È successo in viale Milano: a dare l'allarme sono stati gli automobilisti che hanno anche presta-

to i primi soccorsi. Sul posto il 118 e la polizia locale. L'uomo è stato portato con urgenza al pronto soccorso: ricoverato è tenuto in osservazione alla luce dei traumi riportati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### POMPE FUNEBRI Gallarate **MISMIRIGO FRANCO**

SALE DEL COMMIO  
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541  
Cell. 349.4126382 [www.mimirigofranco.it](http://www.mimirigofranco.it)

# «Crisi: la gente è già affamata»

Due tonnellate al giorno di cibo distribuite da Exodus. E non è l'unica associazione

#### PARTITO DEMOCRATICO

### Misure non semplici ma bisogna fare rete

«Sono pienamente d'accordo sul discorso di fare rete ma resta davvero difficile individuare misure che possano aiutare chi è in difficoltà». A parlare è il capogruppo del Partito democratico Giovanni Pignataro (nella foto Bizz) dopo che il collega a Palazzo Borghi di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni ha lanciato l'allarme sociale per via della pesante crisi che sta riguardando il settore aeroportuale con dirette conseguenze su Gallarate dove almeno 1.500 residenti sono occupati all'aeroporto, tra dipendenti Sea e indotto. «Le misure da ipotizzare non sono semplici - spiega il rappresentante dell'opposizione gallaratese - non possono essere il



semplice sollievo per chi ha perso il lavoro». Occorre creare di pensare a una ripartenza una volta che la pandemia se ne sia andata. Ma chi ha la testa di ragionieri ora? Nessuno, anche perché le variabili in gioco sono tantissime. «Lo Stato può dare i suoi contributi - osserva il consigliere comunale - ma se il lavoro viene meno, rimarrà un qualcosa di isolato e utile solo in quel momento. Bisognerà creare le condizioni per la ripresa. Ma non è impresa facile. Tutt'altro». Per Pignataro, così come affermava ieri Martignoni, ci sono tutti gli ingredienti per andare incontro a un inverno di tensioni sociali, alle quali i Comuni possono rispondere solo con un fronte compatto. Tutto da costruire.

S. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicolino è un ex detenuto. Ha formato un'associazione che porta cibo alle famiglie di chi ha il marito, il fratello o qualche parente in carcere. È dura andare avanti, soprattutto per chi ha figli. È difficile farcela in questo momento anche per quelli che dovrebbero avere un reddito decente ma sono piegati da una crisi di cui non si intravede la fine.

#### Nicolino carica il camion

Nicolino carica il camion con la mascherina nera con su scritto Associazione Libera Tutti dal Carcere. È uno dei tanti che ricevono da Exodus aiuti e sostegni concreti. Si muove così la solidarietà a Gallarate. Dimostra con i fatti più che con le parole l'attenzione verso le cosiddette fasce deboli. «Sono sempre di più quelli che hanno bisogno - spiega il responsabile della cooperativa Roberto Sartori - quello che mi consola, però, è che sono tanti anche quelli che donano». Ci sono aziende della zona e supermercati, privati cittadini e realtà che nessuno si aspetterebbe ma che mettono una mano sul cuore e una sul portafoglio per mantenere vivo il tessuto della solidarietà.

#### Bancali di alimenti

«Ogni mese distribuiamo almeno sessanta tonnellate di cibo, un paio al giorno», informa Sartori. Arrivano i camion con i bancali di alimenti e il tutto è smistato su furgoncini o altri mezzi per la consegna. Vengono distribuiti i generi alimentari più vari, dai salumi ai dolci, dai prodotti congelati alle verdure fresche, dal latte ai pelati, dalla pasta al riso e, ultima novità, purci e prodotti per l'igiene personale e cosmetici; bagnoschiuma, shampoo, dentifricio. Nicolino si ferma un attimo nella sua opera di raccolta e sorride: anche oggi riuscirà a soddisfare le esigenze di chi non può nemmeno permettersi un pasto e una



«Sono sempre di più quelli che hanno bisogno ma crescono anche quelli che donano»



#### Un momento del carico delle scatole di cibo sui furgone e Nicolino dell'associazione carcerati

«È sabato ma dentro la sede Exodus di via Mameli il lavoro è febbrile: il muletto smista le scatole sui furgoni che sono pronti a partire per consegnare il loro carico di aiuti.

#### Contraccolpi pesanti

Sartori osserva le operazioni,

### TRAFFICO AEREO IN CALO DEL 75%

Il sistema aeroportuale milanese (Malpensa e Linate) ha perso il 70% di traffico cumulato nell'anno (dato di settembre) e ottobre sarà ancora peggio. «Con la pandemia che è tornata a crescere chiuderemo il mese a -75%», ha detto nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Sea Armando Brunini. «Siamo in situazione di grande crisi e non più nelle condizioni di autofinanziare gli investimenti. Se prima producevamo cassa per 200 milioni di euro, ora soltanto la gestione operativa brucia 70 milioni. Se a questi aggiungiamo gli investimenti fatti bruceremo 180 milioni di cassa. Non siamo più nelle condizioni di investire come prima». Un duro colpo per l'aeroporto varesino, la pandemia.

«Il traffico aereo in Italia negli ultimi dieci anni è cresciuto con un trend del 4% annuo, nonostante un Pil stagnante», ha detto Brunini. Una cavalcata impressionante per colmare il gap con i maggiori competitor mondiali azzerata in un attimo. «In 24 ore è cambiato il mondo. Abbiamo investito moltissimo e poi è arrivato il Covid». Ora non si sa quando Malpensa riuscirà a risalire la china.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intanto commenta il momento difficile che sta vivendo soprattutto la comunità gallaratese per via del collasso di Malpensa. È proprio in quest'area che si tengono i contraccolpi più pesanti della crisi occupazionale scatenata dalla pandemia. «La gente è già affamata. Non voglio immaginare come sarà tra qualche mese», dice il responsabile di Exodus. «Adesso c'è

il blocco dei licenziamenti fino a marzo. Poi cosa succederà?». I contraccolpi, teme Sartori, potrebbero toccare «anche le famiglie normali». E sarebbero guai per tutti. Gli effetti non sono quantificabili ora ma i fatti raccontano di un aeroporto il cui traffico ormai è ridotto al lumicino e un mondo occupazionale (diritto o indotto) ormai allo stremo.

## 60

### TONNELLATE

Ogni mese la cooperativa Exodus raccoglie e distribuisce ben 60 tonnellate di generi alimentari

#### Macchina della solidarietà

«Il nostro intervento va indirizzato sulle fasce più basse che si stanno pericolosamente allargando. Ogni giorno - continua il responsabile dell'ente creato da don Antonio Mazzi - carichiamo una quantità impressionante di cibo. E non è mai abbastanza. Per fortuna che la macchina della solidarietà funziona, altrimenti non saprei come farebbero ad andare avanti alcune famiglie». L'intervento della cooperativa avviene in maniera diretta, andando a portare i sostegni casa per casa, o indiretta, affidandosi alla Protezione civile: alla Croce Rossa o alla Caritas. «Siamo tutti impegnati in questo lavoro sociale che non può fermarsi anche se, pure tra noi, ci sono soggetti positivi che devono stare in isolamento».

#### Abituati alle difficoltà

Lo sforzo è doppio in questo momento difficile per l'emergenza sanitaria. Oltre a Exodus sono diverse altre le associazioni che si muovono nell'ambito gallaratese per garantire un pasto e una cena a chi è in difficoltà. Poi ci sono le parrocchie e tutto il mondo del volontariato che risponde presente anche se è sempre più dura. «Siamo abituati alle difficoltà», sorride Sartori - ma non ci arrendiamo». Intanto Nicolino ha finito di caricare il suo furgone. Parte con il sorriso sulle labbra. Anche se la mascherina non lo fa vedere.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infortunio al settore cargo di Malpensa

Infortunio nel cuore della notte fra venerdì e sabato a Malpensa, nel settore Cargo. Nonostante le attività siano limitate, forse la stanchezza è all'origine dell'episodio che ha causato il ricovero all'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate di un uomo di 35 anni. Il fatto ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei funzionari di Ats Insubria accorsi nello scalo della Brughiera.

L'operatore è stato preso in carico dai sanitari del 118 che lo hanno caricato sull'ambulanza e trasportato al pronto soccorso: fortunatamente è stato chiaro fin dai primi istanti che l'uomo non era in pericolo di vita. La dinamica è al vaglio dei funzionari Ats: non è escluso che l'incidente sul lavoro possa essere stato causato anche dall'affaticamento per il turno di notte e anche dal fatto di dover indossare la mascherina.

Un incidente lieve che non dovrebbe provocare nessun tipo di conseguenza per il lavoratore. L'episodio fa comunque riflettere, anche alla luce del lavoro ai minimi storici mentre il settore Cargo resta il ballatoio all'interno dello scalo aeroportuale dove il traffico passeggeri continua a essere a

livelli bassissimi proprio perché gli spostamenti sono limitati e, in vista di un nuovo lockdown, saranno ancora meno.

Al momento i sindacati sono impegnati a difendere i diritti dei lavoratori che rischiano di perdere l'occupazione e di vedere cancellati i loro diritti. Ci sono licenziamenti e riassegnazioni proprio al Cargo, con le cooperative. E ora l'infortunio è un campanello di allarme che non passerà inosservato: i lavoratori sono sfiancati e si sta facendo pressing affinché non venga praticato un dumping salariale. Da vedere se in tempo di pandemia, anche tutte le protezioni di sicurezza sul lavoro iniziano a essere sacrificate: per le aziende sono costi, in particolare per le cooperative. Si attende, dopo l'intervento dei funzionari dell'Ats, quale sarà la relazione e se vi siano responsabilità. O se si sta trattato, invece, di una situazione legata proprio allo stato psicofisico dovuto alla mancanza di ossigeno che indossa la mascherina per ore può produrre.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Un operatore di 35 anni soccorso dal 118 e trasportato in ospedale

